

BOLLETTINO DI STUDI SARDI

13/2020



GIOVANNI LUPINU e SARA RAVANI *Gli Statuti di Castelsardo (Castelgenovese): saggio di una nuova edizione critica* | GIUSEPPE MELE *L'Amministrazione delle torri del regno di Sardegna (1583-1842). Istruzioni Generali di Sua Eccellenza il Signor Viceré Conte Valperga di Masino*

Bollettino di Studi Sardi

13 - 2020

EDIZIONI DELLA TORRE / CSFS

Bollettino di Studi Sardi

Anno XIII, numero 13
giugno 2021

DIRETTORE: *Giovanni Lupinu*

COMITATO SCIENTIFICO:
*Paolo Cherchi, Marco Maulu, Giuseppe Mele,
Mauro Pala, Simone Pisano*

SEGRETERIA DI REDAZIONE: *Sara Ravani*

DIRETTORE RESPONSABILE: *Paolo Maninchedda*

Registrato presso il Tribunale di Cagliari il 26 maggio 2008 n. 12/08 Registro Stampa
ISSN: 2279-6908
ISBN: 978-88-7343-559-4

Rivista realizzata in coedizione da
Edizioni Della Torre e Centro di Studi Filologici Sardi

© Edizioni Della Torre
Viale Elmas, 154 - 09122 Cagliari
Tel. 070 6494804
www.edizionidellatorre.it - info@edizionidellatorre.it

Centro di Studi Filologici Sardi
www.filologiasarda.eu - info@centrostudifilologici.it

Distribuzione in libreria:
Nuova Agenzia Libreria Fozzi
Viale Elmas 154, 09122 Cagliari
Tel. 070 2128011

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono
Realizzazione editoriale: *Centro di Studi Filologici Sardi*

Stampa: Il Legatore, Cagliari

Presentazione

Questo tredicesimo numero del BSS si apre con un contributo di Giovanni Lupinu e Sara Ravani nel quale si offre un saggio della nuova edizione critica degli *Statuti di Castelsardo* (o *Castelgenovese*), databili al 1334-36: documento importante sotto diversi aspetti e, particolarmente, per la storia della lingua sarda e delle istituzioni medievali della Sardegna.

Nell'ampio contributo che segue Giuseppe Mele dà l'edizione delle *Istruzioni generali di Sua Eccellenza il Signor Viceré Conte Valperga di Masino concernenti gli obblighi delli capitano, capitan-tenente, tenenti, alcaidi, artiglieri e soldati delle torri del Regno, pel buon governo e difesa delle medesime*, che furono stampate a Cagliari nel 1782, scritte in italiano e, in parallelo, in sardo campidanese.

*Gli Statuti di Castelsardo (Castelgenovese):
saggio di una nuova edizione critica**
di Giovanni Lupinu e Sara Ravani

0. Nel panorama dei documenti medievali in lingua sarda, e in particolare tra i codici legislativi del XIV secolo, un posto certamente importante è occupato dai cosiddetti *Statuti di Castelsardo*, che si datano al 1334-36.¹ Mette subito conto rimarcare che, allo scopo di identificare questo testo, dal punto di vista storico sarebbe più appropriato discorrere di *Statuti di Castelgenovese* (o, con grafia separata, *Castel Genovese*), come peraltro fanno diversi studiosi, impiegando il toponimo cui il borgo costiero della Sardegna nord-occidentale era associato al tempo della loro emanazione, a opera di Galeotto Doria.² Tuttavia, preferiamo impiegare la denominazione *Statuti di Castelsardo* (d'ora in avanti *StCast*) perché legata al titolo del contributo di Enrico Besta che ha consegnato l'edizione del testo rimasta sino a oggi di riferimento.³

* Il presente contributo rientra nel progetto *Gli Statuti di Castelsardo: studio filologico e linguistico*, presentato e finanziato nell'ambito del "Bando competitivo Fondazione di Sardegna – 2016 per progetti di ricerca con revisione tra pari", indetto presso l'Università degli Studi di Sassari. Circa l'attribuzione delle diverse parti del lavoro, si specifica che il *Glossario* è opera di Sara Ravani, mentre le restanti sezioni (introduzione, nota al testo ed edizione del documento) sono state realizzate da Giovanni Lupinu.

¹ Cfr. E. BESTA, *Intorno ad alcuni frammenti di un antico statuto di Castelsardo*, Modena 1899, estratto dall'«Archivio giuridico "Filippo Serafini"», N.S. III/2 (dell'intera collezione LXII/2), pp. 11-12: l'autore muove dalla considerazione che al cap. CCIX degli *StCast* pare di scorgere un cenno a una tregua coi marchesi Malaspina e con Sassari, che si ebbe dopo il 1334, e sempre per ragioni storiche, legate ai rapporti coi conquistatori catalano-aragonesi, non si spinge oltre il 1336. Gli argomenti portati da Besta sono stati condivisi da diversi autori: si vedano, ad es., A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, a cura di M.E. Cadeddu, Nuoro 2001 (1917¹), p. 347, n. 813 e, più recentemente, E. BLASCO FERRER, *Crestomazia sarda dei primi secoli*, 2 voll., Nuoro 2003, vol. I, pp. 190-191. Questa attribuzione cronica trova un qualche conforto nel fatto che lo speciale *Leonardu*, menzionato nel cap. CCXXI degli *StCast*, compare pure in un documento dell'Archivio della Corona di Aragona di Barcellona redatto a Castelgenovese il 6 aprile 1331, *sub portico apothece speciarie Leonardi Speciarii* (cfr. A. SODDU, *La signoria dei Doria*, in *Castelsardo. Novecento anni di storia*, a cura di A. Mattone e A. Soddu, Roma 2007, pp. 235-267, a p. 264, n. 149).

² All'interno degli *Statuti* è impiegata diffusamente la denominazione *Castellu* (o, in un caso, *Castedu*) *Ia-nuensi*. Matteo Villani poi, ad es., nella sua *Cronica* menziona *Castello Genovese*: cfr. M. VILLANI, *Cronica. Con la continuazione di Filippo Villani*, a cura di G. Porta, 2 voll., Parma 1995, l. 3, cap. 80 (ricavo l'informazione dal *Corpus OVI dell'Italiano antico*: <http://gattoweb.ovi.cnr.it>). Si veda anche A. SODDU, *La signoria dei Doria* cit. n. 1: qui, fra le altre cose, si rammenta che «[i] più antichi documenti attestanti l'esistenza di Castelgenovese datano agli anni 1272-74, mentre la prima testimonianza certa del dominio dei Doria è addirittura del febbraio 1282, allorché Brancaleone Doria vendette a Corrado Malaspina Castelgenovese, Casteldoria e l'ex distretto (*curatoria*) di Anglona, ricomprando nello stesso anno i due castelli per il prezzo di 9.300 lire» (pp. 239-240).

³ Cfr. E. BESTA, *Intorno ad alcuni frammenti di un antico statuto di Castelsardo* cit. n. 1. Si vedano anche G. ZIRO-LIA, *Statuti inediti di Castel Genovese*, Sassari 1898 e D. CIÀMPOLI, *Gli Statuti di Galeotto d'Oria per Castel Genovese*

Già in passato, riguardo alla realizzazione del progetto *ATLISOr* (*Archivio Testuale della Lingua Sarda delle Origini*),⁴ abbiamo avuto modo di illustrare i problemi posti dalla qualità molto diseguale delle edizioni disponibili dei testi sardi medievali. In questo senso, gli *StCast* erano subito apparsi emblematici, in certa misura:

Difficoltà e dubbi maggiori sono sorti per i frammentari *Statuti di Castelsardo* [...] pubblicati da Enrico Besta [...] in modo sciatto, con errori di calibro differente che si palesano, già a un primo esame, sotto forma di numerose lezioni sospette: una verifica a campione del manoscritto, custodito presso la Biblioteca Universitaria di Sassari, ha poi confermato quanto sia accidentato il testo restituito dall'illustre storico del diritto italiano. Simili insidie ci hanno fatto ponderare a lungo l'inclusione o meno di questo lavoro nel nostro corpus: alla fine si è optato per accoglierlo, considerata soprattutto l'importanza storico-giuridica dello statuto castellanese, ma nella scheda bibliografica associata si avverte chiaramente l'utente che il relativo materiale linguistico va utilizzato con cautela. La soluzione ottimale, è certo, sarebbe stata quella di predisporre una nuova edizione del documento a uso interno, ma lo stato di conservazione del manoscritto, che presenta diffusamente l'inchiostro evanito, ha reso di fatto impraticabile tale opzione in tempi compatibili con lo sviluppo del progetto (e si tratta, comunque, di un impegno arduo anche in assoluto): è stato perciò giocoforza limitarsi a riscontrare sul codice soltanto le lezioni più incerte, intervenendo in una serie di casi e segnalando le correzioni nelle note associate al testo.⁵

Va anche segnalato che, in tempi più vicini a noi, Eduardo Blasco Ferrer ha posto rimedio in piccola misura alle mende del lavoro di Besta nella sua *Crestomazia sarda dei primi secoli*, ove sono stati ripubblicati i capp. 190-199 del nostro codice legislativo:⁶ questo intervento non ha fatto altro che rimarcare l'urgenza di predisporre un'affidabile edizione critica del testo, lavoro cui abbiamo atteso nel corso degli ultimi due anni, con la collaborazione di Sara Ravani per il glossario. Tra breve il testo da noi fissato sarà fruibile e interrogabile anche su *ATLiSOr*; in questa sede, diamo un saggio dell'edizione critica e, in particolare, pubblichiamo i capp. dal XLVII (frammentario, con cui si apre il manoscritto) al LXVI (anch'esso

ne' Frammenti di un Codice sardo del secolo XIV, in «La Bibliofilia», VIII/6 (set. 1906), pp. 201-216; VIII/7-8 (ott.-nov. 1906), pp. 282-285; VIII/9 (dic. 1906), pp. 346-347; VIII/10-11 (gen. 1907), pp. 394-395; IX/1-2 (apr.-mag. 1907), pp. 55-57; IX/3 (giu. 1907), pp. 110-111; IX/4-5 (lug.-ago. 1907), pp. 178-179; IX/6-7 (set.-ott. 1907), pp. 249-250; IX/8 (nov. 1907), pp. 300-301; IX/9 (dic. 1907), pp. 345-346. Quest'ultimo lavoro, prescindibile per la trascrizione del testo, presenta tuttavia utili facsimili delle carte del codice.

⁴ Il corpus *ATLiSOr* è la prima banca dati di testi del sardo antico, a cura di G. Lupinu, consultabile all'indirizzo internet <http://atlisorweb.ovl.cnr.it>. Si vedano anche G. LUPINU, *Un corpus informatizzato per il sardo antico*, in «Bollettino di Studi Sardi», 8 (2015), pp. 35-52, e M. FORTUNATO, S. RAVANI, *L'informatica al servizio della filologia e della linguistica sarda: il corpus ATLiSOr* (Archivio Testuale della Lingua Sarda delle Origini), *ivi*, pp. 53-90.

⁵ Cfr. G. LUPINU, *Un corpus informatizzato per il sardo antico* cit. n. 4, pp. 39-40.

⁶ Cfr. E. BLASCO FERRER, *Crestomazia sarda dei primi secoli* cit. n. 1, vol. I, pp. 189-190.

frammentario), ossia le prime tre carte del codice manoscritto di cui daremo notizia più avanti.

1. A modo di nota al testo, ci limitiamo a segnalare qui solo alcuni fatti che paiono essenziali. Gli *StCast* sono tràditi da un unico codice manoscritto membranaceo, vergato presumibilmente nella seconda metà del XIV sec.⁷ e custodito presso la Biblioteca Universitaria di Sassari (Manoscritti, 3), pervenutoci mutilo di numerose carte: principia infatti dalla porzione del cap. XLVII con cui si apre la c. 1r e si interrompe con il cap. CCXLIII (CCXLIV nell'edizione Besta) nella c. 11v, secondo la numerazione originaria in minio dei capitoli; segue poi un frammento minimo della c. 12, con tracce di scrittura a inchiostro rosso visibili sul verso. Fra la c. 3v e quella che si mostra a noi come 4r manca un numero non precisabile di carte che contenevano i capitoli che vanno dalla parte finale del LXVI a quella iniziale del CLI. Come è stato già osservato, «la fascicolazione originaria è stata snaturata» con il restauro del codice operato a San Pietro di Sorres nel 1970.⁸ Tuttavia, secondo Besta,

Originariamente [il codice] dovette esser formato di tre quaternioni o piuttosto quinternioni di fogli pergamenei di mm. 320 x 215: a noi rimase pur troppo l'ultimo quinternione soltanto, incompleto anch'esso per la mancanza del primo e dell'ultimo foglio cagionata evidentemente dalla perdita di una membrana, e tre fogli di uno dei precedenti. Tra questi il primo conserva ritagli di un rubricario in minio che doveva, sembra, trovarsi all'inizio del codice [...] I tre fogli staccati, che dunque appartenevano probabilmente al primo quinternione, comprendono i capitoli XLVII-LXVI, il primo e l'ultimo frammentari; il quinternione finale i capitoli CLI-CCXLIV, il primo e l'ultimo del pari incompleti.⁹

Per informazioni più puntuali sul codice, rinviamo alle numerose descrizioni date dai diversi studiosi che hanno avuto a che fare con esso:¹⁰ qui ci limitiamo ad

⁷ Ivi, p. 191. In precedenza, già Besta supponeva che il nostro codice fosse stato scritto sullo scorcio del XIV sec.: E. BESTA, *Intorno ad alcuni frammenti di un antico statuto di Castelsardo* cit. n. 1, p. 4.

⁸ Cfr. *Manoscritti e lingua sarda*, a cura di C. Tasca, Cagliari 2003, p. 45 e nota 1.

⁹ E. BESTA, *Intorno ad alcuni frammenti di un antico statuto di Castelsardo* cit. n. 1, pp. 4-5 (ove si ricorda pure che «[l]e rubriche, le quali per lo più non fanno che ripetere le prime parole del capitolo né si preoccupano di renderne sommariamente il contenuto, sono in minio come le lettere iniziali delle singole disposizioni dello statuto»). Si è già avuto modo di osservare che quello che nell'edizione Besta è il cap. CCXLIV figurerà nella nostra edizione come cap. CCXLIII. Sorge poi il dubbio che il frammento della c. 12 a noi pervenuto, con tracce di scrittura a inchiostro rosso visibili sul verso, sia ciò che resta del rubricario di cui discorre Besta. Cfr. pure D. CIAMPOLI, *Gli Statuti di Galeotto d'Oria per Castel Genovese ne' Frammenti di un Codice sardo del secolo XIV*, in «La Bibliofila», VIII/6 (set. 1906), cit. n. 3, p. 202.

¹⁰ Si veda, in particolare, *Manoscritti e lingua sarda* cit. n. 9, p. 45: «Codice membranaceo; guardie membranacee; cc. II, 12, II, cartulazione recente a matita (1-12); dimensioni mm. 330 x 230 (c. 1). Fascicolazione non rilevabile. Rigatura eseguita a secco. Specchio rigato 30[205]80 x 20[70(10)70]44. Linee di scrittura variabili da 36 a 37. Testo su due colonne (cc. 1-9) e a piena pagina (cc. 9-11); scrittura semigotica, unica

aggiungere che tutte le carte presentano 36 linee di scrittura, a eccezione della 9v, che ne ha 37; inoltre, il testo delle cc. 1-9r si dispone su due colonne (indicate da noi come *a* e *b*), mentre nelle cc. 9v-11 è organizzato a piena pagina.

La trascrizione è stata condotta direttamente sul manoscritto, con l'ausilio costante della lampada di Wood, date le condizioni diffusamente deteriorate del supporto membranaceo, tali anche all'inizio del secolo scorso, come segnalavano Besta e Ciàmpoli. Il primo, in particolare, scriveva:

Anche quei pochi frammenti sono giunti a noi in stato di conservazione veramente deplorabile. La pergamena non abbastanza digrassata impedì l'aderir dell'inchiostro: difatti in certi luoghi è perfettamente scomparso, in molti altri a pena si riesce a rinfrescarlo con l'aiuto di reagenti. Di tutto quanto è dato leggere io credo però di poter garantire una esatta e scrupolosa trascrizione: a togliere il pericolo che nel decifrare i punti più corrosi potesse nuocere la prevenzione subiettiva servì la collazione fatta della copia sull'originale in compagnia dell'egregio bibliotecario Bonazzi, che gentilmente si prestò alla noia e alla fatica di tal lavoro, non meno di me premuroso di fermare colla stampa l'importante documento.¹¹

Alla luce delle affermazioni di Besta, riesce più agevole comprendere ciò che scriverà Ciàmpoli pochi anni più tardi, a proposito del manoscritto: «macchie di reagenti troppo forti ne offendono, ne oscurano e traforano la scrittura, senza contar lo strappo angolare a pag. I; ricalcature di frasi e di periodi interi talora ne deturpano o ne sconciano il senso».¹²

mano per il testo, note marginali e postille di mani non coeve. Iniziali semplici e ornate, un'iniziale zoomorfa del XIX secolo (c. Ir). Legatura in pergamena floscia (1970). Restaurato presso il laboratorio di restauro del libro di San Pietro di Sorres a Borutta». Alcune indicazioni meriterebbero una migliore messa a fuoco: ad es., a noi pare che nella c. 7vb, a partire dal cap. CXCI, cambi la mano, che poi nella c. 8r torna a essere la stessa che aveva vergato i capitoli precedenti. Si veda inoltre la scheda relativa al nostro manoscritto presente in *Manus Online*: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=47693. Utile è pure la descrizione del codice data, all'inizio del secolo scorso, da D. CIÀMPOLI, *Gli Statuti di Galeotto d'Oria per Castel Genovese ne' Frammenti di un Codice sardo del secolo XIV*, in «La Bibliofilia», VIII/6 (set. 1906), cit. n. 3, pp. 202-203. Con Besta, infine, giova rammentare che «nei margini dello statuto troviamo note di varie mani del secolo decimosesto e decimosettimo, le quali accennano a quando a quando il contenuto dei singoli capitoli a mo' di *notabilia*. Da ciò possiamo indurre che certe disposizioni di esso avevano anche allora una importanza pratica: accanto ad altre invece sta, pare, il segno dell'*obiit*. Del resto il lungo uso che ne fu fatto risulta pure da ciò che si dovette a diverse riprese rinfrescare lo scritto: e pur troppo il ricalcatore fu così dotta persona che spesso frantese e sciupò il pristino testo: onde nuovi errori vennero ad aggiungersi a quelli commessi dal primo trascrittore» (E. BESTA, *Intorno ad alcuni frammenti di un antico statuto di Castelsardo* cit. n. 1, p. 5).

¹¹ E. BESTA, *Intorno ad alcuni frammenti di un antico statuto di Castelsardo* cit. n. 1, p. 6. Certamente alcune sezioni del documento furono meglio leggibili per Besta che per noi, e la spiegazione sta forse, o probabilmente, nell'uso di quei reagenti per 'rinfrescare' l'inchiostro di cui lo studioso riferisce nel passo appena citato.

¹² D. CIÀMPOLI, *Gli Statuti di Galeotto d'Oria per Castel Genovese ne' Frammenti di un Codice sardo del secolo XIV*, in «La Bibliofilia», VIII/6 (set. 1906), cit. n. 3, p. 202.

Per l'edizione del testo, in generale, abbiamo adottato criteri conservativi, sicché i nostri interventi sono limitati alle seguenti operazioni:

1) divisione delle parole. In particolare, riguardo alle combinazioni di preposizione con articolo determinativo, segnaliamo che si troveranno a testo con grafia separata (es. *pro sa* “per la”), salvo nei casi in cui si abbia geminazione grafica di *s* (es. *assu* “al”);

2) inserimento delle maiuscole e minuscole, della punteggiatura e degli apostrofi;

3) notazione degli accenti nei seguenti casi: *ciò*, *çìò*, *né*;

4) distinzione fra *u* e *v* secondo l'uso moderno;

5) separazione dei clitici col trattino (es. *faguer-lu*), mentre il punto in alto è stato impiegato solo in un caso, per segnalare un'assimilazione: *intenda-si* (1rb.4) da *intendat-si*;

6) scioglimento delle abbreviature fra parentesi tonde: si osservi che la nota tironiana è sciolta sempre con (*et*), mentre il *titulus* davanti a labiale sempre con (*m*).

In sottolineato è dato il testo di lettura problematica, mentre fra parentesi quadre [] si trovano, in tondo, le integrazioni rese necessarie da lacuna meccanica; il corsivo all'interno delle parentesi quadre indica invece porzioni di testo che Besta fu in grado di leggere, mentre per noi si sono rivelate illeggibili, anche con la lampada di Wood. Fra parentesi uncinata < > si trovano le integrazioni congetturali dell'editore quando il testo non presenti lacuna meccanica.

Le note presenti nel testo in apice rinviano all'apparato in calce a ciascun capitolo (in corpo più piccolo), ove diamo conto dei fatti apparsi più rilevanti: si osservi, in particolare, che la sigla *B.* rimanda all'edizione di Besta.

[.XLVII.] /1ra/ -ditore¹ faguer stimare ad r(exi)one / de duos denaris sa dicta poss(essi)on(e) / i(n)fine ad integra satisfacione des/su dictu debitu, no(n) obstante su /5/ capidulu dexas istimas ad icu/stu p(rese)nte capidulu, salvas² semp(er) / sas rexion(e)s de cudus qui lo<i> s(un)t / megius s(e)c(un)du su capidulu qui / narat <qui cusse> qui est plus megius /10/ in su t(em)p(u)s est plus megius i(n) / sas resion(e)s.

¹⁾ *Verosimilmente cre-]*//ditore. ²⁾ *salvos ms., B.*

Si alcuna p(er)sona / debet recivere dae alcuna p(erson)e¹ /

.XLVIII. Ite(m), si alcuna p(erson)a deberet recive(r)², dae / alcun(a) atera³ p(erson)a qui no(n) possidiret /15/ alcuna qua(n)tidade⁴ de pecunia, p(er) in/*strumentu* ov(er) policia ov(er) sença, (et) / boleter faguere istaxire sa pecunia / ov(er) atera cosa qui ess(er)et dessu debi/tore, poçat stasire (et) issu stasime(n)/20/tu duret p(er) dies XV. (Et) si infra dies / XV cusse⁵ p(er) issu qual(e) ess(er)et f(a)c(t)u su / staximentu no(n) adimandaret / sa rexione sua (et) no(n) procederet / (contra) cusse a quie sa d(i)c(t)a cosa ess(er)et /25/ staxida, no(n) bagiat ne(n) tengiat / sa dicta staxina a dies XV ultra. / Ma s'i(n)contine(n)te⁶ i(n)fra⁷ dies XV in/cominciaret <et> p(er) scritura ov(er) p(er) te/stimognos⁸ bonos mostraret /30/ sa rexione sua, su staxime(n)tu / vagiat (et) tengiat infine a s'ul/timu dessa questione. (Et) si cusse / a quie⁹ ess(er)et staxida¹⁰ sa dicta co/sa boleter dare securtade de pre/35/sentare sa cosa staxida¹¹ o de paga/re sa pecu(n)ia dessa qual(e) ess(er)et (con)-/1rb/vinctu, qui la¹² poçat dare, (et) i(n) cu/ssu su pagador(e) siat tenudu, (et) / issa cosa staxida ad icusse siat / restituída (et) intenda si no(n) sta/5/xida.

¹⁾ *persona B., che scioglie sempre così questa abbreviatura (segnalo una volta per tutte).* ²⁾ *reciuere B.* ³⁾ *alcun'atera B.* ⁴⁾ *quantidade B.* ⁵⁾ *cusso B.* ⁶⁾ *si cortamente B., con il segmento grafico corta segnalato di lettura incerta.* ⁷⁾ *intra B., che solitamente scioglie l'abbreviatura con infra, forma con cui la prep. ricorre per esteso nel testo.* ⁸⁾ *tes/stimognos ms., testimognos B.* ⁹⁾ *i di quie in interlineo.* ¹⁰⁾ *staxidu ms., B.* ¹¹⁾ *staxida B.* ¹²⁾ *lu ms., B.*

Si alunu debet¹ recivere da<e> [*atera persona*] /

[.XLIX.] Ite(m), si alcuna persona deberet re/cive(r)² dae alcun'atera p(er)sona pe/cunia ov(er) mercimonias (et) mer/ces datas in acomanda pro tra/10/tare in actu de mercancia ad / guadagnu (et) p(er)dita, (et) cu(n)³ cussa / pecunia ov(er) merces averet me(r)/cadu, tratadu (et) negociadu⁴ gasi / i(n) mare comente (et) in ter<r>a⁵, a cussa /15/ tale p(er)sona qui averet acomada(n)dadu / paguet i(n) pecu(n)ia nume<r>ada sença⁶ / faguer alcuna stima, no(n) ostant(e) /⁷ su capidu<lu> dexas istimas / ad icustu capidulu (contrar)iante.

1) deberet B. 2) reciuiere B. 3) cum B. (*che così scioglie di solito in questi casi: segnalo una volta per tutte*). 4) negotiadu B. 5) terra B. 6) numerada senza B. *Avverto qui, una volta per tutte, che B. sovente mette a testo senza laddove nel ms. si legge sença.* 7) *A inizio rigo si legge alcuna depennato.*

Si /20/ alçunu ess(er)et requestu p(er)sonalime(n)te /
[.L.] Ite(m), si ciascuna p(er)sona qui ess(er)et [re]/quisita ov(er) citada p(er)sonalim(en)te / p(er) missu dessa corte pro compa(r)re¹ i(n) corte ov(er) foras de corte dae/25/nante dessu potestade ov(er) officiale a requisicione <de> alicuna p(er)sona ov(er) / pot(estate)² (et) no(n) compareret, paguet / assa c[or]te³ pro sa p(ri)ma citacione / s(ol)du I, (et) pro sa s(e)gu(n)da⁴ s(ol)dos II, (et) pro sa /30/ t(er)ça s(ol)dos V. (Et) qui sos comandame(n)tos / si scrivant in corte, (et) passados / sos t(er)minos dessos comanda/mentos siat tenudu su potesta/de intender (et) videre sa rexion(e) /35/ dessu adimandante. (Et) si ess(er)et / debitu qui si appareret p(er) str(u)mentu⁵ / **1va**/ ov(er) poliça, siat factu pagame(n)tu assu adimandante in sos / benes dessu depitore⁶, no(n) (contrar)ia(n)te né obstante assu creditor(e) /5/ su p(ar)timentu (et) absencia dessu / dictu depidore. Et si ess(er)et de/pitu dessu quale scriptura ne/una no(n) si accataret (et) testimognos⁷ / si-ndi accatet, li façat faguer su /10/ pagamentu. Similimente, in ab/sencia dessu no(n) comparente, si / legitimam(en)te provadu ess(er)et de / dovere ricevere, li siat assu / s(acramen)tu f(a)c(t)u⁸ pagamentu ut s(upra) gasi /15/ dessas ispesas comente (et) dessu / capu. [Et dae cui innan]ntis su d(i)c(t)u / depitore [non siat] intesu assa re/xione.

1) comparere B. 2) *Dopo alicuna B. mette a testo dessu potestade in luogo di persona over potestade, senza fornire alcuna indicazione.* 3) curte B. 4) secunda B. 5) *B. mette a testo stru- a fine rigo e -mentu all'inizio della c. 1v.* 6) depidore B. 7) testimognos B. 8) *B. indica in nota di aver letto le abbreviature scu e fcu.*

Si alçunu (con)seguiret pagam(en)tu /
.LL. Ite(m) qui, si ciascuna p(er)sona qui a/20/veret (con)seguidu pagamentu de / alçunu debitu p(er) incantu ov(er) p(er) sti/ma in alcuna poss(ess)ione de alcu/nu [dep]it[or]e o[ver per comandamentu]¹ / dess[a corte], et de po[i] alçun'at/25/era p(er)sona mostraret qui ave/ret ad ricevere dae cussa tale² / p(er)sona dessa³ qual(e) sa ditte⁴ poss(ess)ione ess(er)et (et) boleteret (con)seguire / su pagamentu suo in cussa tale /30/ poss(ess)ione vendita ov(er) extimada / ad unu ater(u) qui narr(er)et⁵ q[ui] e(st) / megius i(n) su t(em)p(u)s, no(n) si-li p[oc]at leva[r]e / cussa tale poss(ess)ione de mano de / cusse qui averet (con)sequit[ad]u i(n) /35/ sa [que]stion(e) h(abe)ndo su debitor(e) de ate/ros⁶ b(en)es ad pagare, salv[u si esseret] / **1vb**/ provadu qui p(ri)ma su pagam(en)tu ov(er) / extimacione, facta

(contra)dicione p(er) issu / adimanda(n)ti, ess(er)et stada facta, de / no(n) faguer su pagamentu i(n)fini⁷ /5/ ad tantu qui siat reconoschida / sa rexione, cu(n) ciò siat c(os)a qui credat / ess(er) megius i(n) cussa (et) (contra)dicion(e) alcu/na⁸ facta ov(er) iscrita ess(eret) in co[r]t[e]. / Et et(iam)d(eu)⁹ si ess(er)et provadu qui cu/10/ssu tale debitu p(ri)mam(en)te pagadu / (et) factu ess(er)et p(er) ingan(n)u, lantora / poçat cussu tale creditore (con)/sequitare su pagamentu suo i(n) / cussa no(n) obstante ad issu p(ri)ma/15/mente facta dessa [questio]ne¹⁰. /

¹⁾ Dopo alcu(n)u B. mette a testo //..... comandamentu, indicando questa parola come di lettura incerta. ²⁾ Anziché cussa tale B. mette a testo ciascuna. ³⁾ dessu ms., des B. ⁴⁾ dicta B. ⁵⁾ narraret B. ⁶⁾ ate/ras ms., ateros B. ⁷⁾ infine B. ⁸⁾ alcuna manca in B. ⁹⁾ etiamdeus B. ¹⁰⁾ Con segno di abbreviatura sopra n.

Si alcuna cosa mobil(e) ov(er) i(m)mob[ile] /

.LII. Ite(m), statudu e(st) qui, si [alcu]na cosa / mobile ov(er) i(m)mobil[e andar]et assu / i(n)cantu palesi [in plubicu et inca]nt[a]/20/da ess(er)et p(er) issu [termen constitu]du / p(er) issu capidulu [et secundu] sa forma [su]a / [delibera]da ess(er)et [ad alcu(n)u], (et) no(n) / [esseret infra su dictu terminu] (contra)dictu / [over contrariadu per alcu(n)u]iadu¹ /25/ i(n) cussa [et non nar]reret / ne(n) et(iam)d(eu)² [allegaret sa rexio]ne sua, / sa dict[a cosa vendita in su pluvicu / incantu] no(n) / si poçat [re]voc[are. Ma, si] infra su /30/ t(er)men (con)stitutu [assu incantu] (contra)dictu / ess(er)et [et ipsa contradicione esseret scri]pta / i(n) sa corte [et ipsa rexione sua averet] / allegadu, siat i(n)tesu de rexione. /

¹⁾ Dopo alcu(n)u, B. nota coi puntini una lacuna che si estende sino a in cussa, dunque non legge iadu. ²⁾ etiamdeus B.

Qui nexiunu [pa]lgadore siat [etc.]

/35/ [.LIII.] Ite(m) [qui], si alcu(n)u pagadore ess(er)et / intradu ad alcu(n)u bu(r)guesi¹ /2ra/ de Castellu Ian(uensi)² pro alcu(n)u debitu q(ui) / averet factu cusse pro su qual(e) ess(er)et / i(n)tradu «et» ess(er)et obligadu, no(n) poçat / ess(er)³ (con)strictu ad pagare su debitu /5/ et⁴ sa obligacione p(er) qualu(n)q(ua)⁵ / modu siat facta, ma p(ri)mam(en)te siat / (con)strictu su p(ri)ncipale (et) i(n) sos b(e)n(e)s / suos depiat (con)sequitare su pagamentu / p(ri)mo suo si dessor b(e)n(e)s dessu p(ri)nci/10/pale si accatare(n)t ad bastamentu / dessu debitu. Et si ad bastamentu / dessu debitu no(n) si accataret,⁶ pro / su avansu ov(er) restu su pagador(e) / poçat ess(er) (con)strictu (et) siat tenudu /15/ pagare p(ri)ma dessor b(e)n(e)s mobil(e)s / com(en)te est pecu(n)ia ov(er) ateru si 'n/di averet. (Et) si no(n) averet dessor /mobil(e)s, (con)sequiscat su paga/me(n)tu i(n) sos b(e)n(e)s stabiles s(ecun)du /20/ sa forma dessu capidulu. /

¹⁾ Nel ms. segue de ripetuto al principio della carta successiva. ²⁾ B. non scioglie mai questa abbreviatura, mette sempre a testo iañ. ³⁾ essere B. ⁴⁾ Nel ms. segue siat, espunto già in B. ⁵⁾ qualumque B. ⁶⁾ Nel ms. segue (et), espunto già in B.

[Si *alcunu*] debet reciver¹ [*al*]cunu d(e)bidu /

[.LI]III.² Ite(m), est ordinadu qui si alcuna ate/ra persona de Castelli Ian(uensi) debeat / recive(r)³ dae alcuna atera p(erson)a dessu /25/ dictu Castelli alcunu depidu over / alcuna cosa p(er) str(u)m(entu) ov(er) policia, de/piat (et) siat tenudu requerre-lu su / depidu apparente p(er) str(u)m(entu) infra / tres annos daessu die elapsu /30/ (et) passadu su termen contentu i(n) / su *strum(en)tu*, et issu depidu dessa / policia infra annos duos daes/su die dessu t(er)men (con)tentu in sa / policia: ciò est si su creditor(e) (et) de/35/pidore ess(er)ent in Cast(e)llu Ian(uensi). (Et) /si su depidore⁴ no(n) ess(er)et in Cast(e)llu /**2rb**/ Ian(uensi) et issu creditore <esseret>⁵, pro absencia / dessu depidore, lantora cussu credi/tor(e) incontiente passadu su t(em)p(u)s (con)tentu in su i(n)str(u)m(entu)⁶ ov(er) poliça siat te/5/nudu (et) depiat su dictu depidu pro/testare i(n) corte (et) faguer scriver / qui pro partimentu dessu depid(o)r(e) / no(n) dimandat. Et si gasi at pro/testadu (et) scriver l'at factu, non /10/ <l'incurrat> dampnu nen prejudiciu⁷ assu dictu / creditor(e), ma poçat de poi semper / adimandare (et) riscoder su depidu / suo, salvo (et) res(er)vadu si su credi/tore ess(er)et orphanu de minor(e) ep/15/tade⁸ (et) qui no(n) averet curadore / ov(er) tudore⁹: qui no(n) l'incurrat ad / icusse dampnu si p(ri)ma no(n) ess(er)et / factu de ettade p(er) issa corona dessu / dictu Cast(e)llu.

¹⁾ reciuere B. ²⁾ LIV B. ³⁾ reciuere B. ⁴⁾ La seconda d corretta su t; depitore B. ⁵⁾ Così già B. ⁶⁾ istrumentu B. ⁷⁾ Dopo prejudiciu B. integra incurrat. ⁸⁾ ettade B. ⁹⁾ t è sovrascritta sulla seconda asta di una m e d su una n: in un primo tempo si era cioè scritto minore.

Si alc[*unu credito*]re

/20/ .L[V.] Ite(m), si su¹ creditor(e) ov(er) depidore (et) / unu de cussos siat ex(tra)gnu, siat / tenudu su creditore stragnu² ben(n)er / ov(er) mandare alcunu pro cussu ad / adima(n)dar(e) i(n) Cast(e)llu Ian(uensi) daessu die /25/ passadu su t(er)men (con)tentu i(n) su / instrum(en)tu ov(er) poliça i(n)fra an(n)os / X. Et si su depidore no(n) ess(er)et i(n) / Cast(e)llu Ian(uensi), siat tenudu protest[are] / i(n) corte (et) faguer-lu iscriver come(n)/30/te pro su partimentu dessu depi/dore no(n) podet dimandare su de/pidu suo. Et si gasi at aver prote/stadu (et) factu-lu scriver, no(n) li in/curgiat su capidulu ad ip(s)u in al/35/cunu p(re)judiciu³, ma sa resione / sua li siat cons(er)vada sença damp(n)u. /**2va**/ Et si su creditore ess(er)et de Cast(e)llu / Ian(uensi) (et) issu debidore ess(er)et stragneri / (et) in(fra) te<r>me(n) de an<n>os tres beneret / su dictu depidore in Cast(e)llu Ian(uensi), siat /5/ tenudu su dittu creditore adima(n)/dare assu dittu⁴

debidor(e) / su dictu⁵ depidu. Et si su d(i)c(t)u / depidor(e) no(n) b(e)n(n)eret⁶ i(nfra) su dictu t(er)me(n) / de annos tres, poçat spectar(e) an(n)os /10/ X, (et) si in(fra) su t(em)p(u)s de annos X su / dictu depidore no(n) b(e)n(n)eret⁷ in / Castellu Ian(uensi), lantora su dictu / creditore, passados sos annos / X, i(n)(con)tine(n)te depiat p(ro)testare⁸ in /15/ corte qui p(ro) absencia⁹ dessu de/pidore non petit ne(n) dima(n)dat. / Et si averet protestadu et factu scri/ver, sa resione sua semp(er) illi siat / res(er)vada no(n) offesa. Sas quales /20/ protestacion(e)s siant factas ad / ispesas dessu dictu depidore. /

¹⁾ sit B. ²⁾ stragno B. ³⁾ preiudicio B. ⁴⁾ *Segue creditor(e) depennato.* ⁵⁾ dictu dictu ms. ^{6), 7)} beneret B. ⁸⁾ p(ro)tr~~est~~are ms.; B. *legge protestare ed espunge la seconda r.* ⁹⁾ absencia B.

Si alcuna persona de terra dessos señores¹ /

[.LVI.] Ite(m), si alcuna p(erson)a de² terra dessos / señores deberet reciver dae /25/ alcuna p(er)sona ex(tra)gna³ / alcuna qua(n)titad(e) / de dinaris pro acomanda, i(m)[prestitu] / ov(er) vendicion(e), ov(er) p(er) alunu a[teru] / modu, cussa tale p(er)sona ex(tra)gna d(e)/30/piat (et) poçat ess(er) (con)stricta reali/mente (et) p(er)sonalime(n)te i(n) sa co(r)te / de Cast(e)llu Ian(uensi) infin(e) ad integru / pagamentu dessu debidu suo: / ciò e(st) si cussu stragnu ess(er)et (et) issa /35/ [habit]acion(e) sua fagueret p(er) spaciū⁴ / de migias q(ui)mbanta dae⁵ Cast(e)llu Ian(uensi)⁶ /2vb/ ultra. (Et) si haberet (et) ess(er)et sa habita/cione dae migias L fach(e) inogh(e), / siat tenudu su creditore req(ue)rre⁷ / su depidore i(n) sa corte sua.

¹⁾ [Si] alunu beneret dae alcuna p(ar)te ms., ossia la medesima rubrica del capitolo LVII, ove però si armonizza con l'attacco dello stesso. Ipotizzo che sia stata fatta confusione quando furono inserite le rubriche: pertanto qui emendo utilizzando lo schema consueto in questi Statuti, con la ripresa delle parole iniziali del capitolo. ²⁾ da B. ³⁾ *Segue depiat (et) poçat ess(er) (con)strictu espunto.* ⁴⁾ In questa riga le lettere sembrano ripassate. ⁵⁾ da B. ⁶⁾ B. non indica il termine della colonna e prima di ultra mette a testo la congiunzione et. ⁷⁾ requirere B.

Si alcun(u) /5/ beneret dae alcuna p(ar)te /

.LVII. Ite(m), statuimus q(ui) si alcuna p(erson)a ve/neret dae alcuna p(ar)te foras d(e)s/sas terras dessos señores ad star(e) / i(n) Cast(e)llu Ian(uensi) pro alcun(u) d(e)pidu factu /10/ foras d(e)ssas t(er)ras d(e)ssos dittos se/gnores cu(n) alunu stragnu, no(n) poçat / p(erson)alimente ess(er) detentu, t(ame)n siat co(n)/strictu ad pagar(e), si at avere de / pagare.

Si alunu ess(er)et d(e)tentu

/15/ .LVIII. Ite(m), si alcun(u) ess(er)et detemptu in co(r)te / pro alcun(u) depidu p(er)sonalim(en)te, / siat tenudu su¹ creditor(e) / dare assu dittu depidore

dete(m)ptu / ogni die d(ina)ris IIII² pro sa vida /20/ sua, (et) icustu ad ispesas
dessu d(i)c(t)u / depidor(e).

¹⁾ Segue depidore *depennato*. ²⁾ Con or scritto in *interlineo*.

Si alcun(u) fagueret /

.LV[III.]¹ Ite(m), si alcun(u) averet factu alcuna / petition(e) i(n) corte (contra)
alicun(u) pro / alcuna occ(asi)o(n)e, appat (et) aver *de/25/piat*², si requisidu at
ess(er), t(em)p(u)s d(e) / dies VIII pro (con)sigiare-si. (Et) pu/sti su t(em)p(u)s de
(con)sigiu depiat ave(r)³ / t(em)p(u)s de kertadore de ateras VIII / dies, si su
kertador(e) ess(er)et de t(er)ra /30/ d(e)ssos signor(e)s⁴. Et si no(n) ess(er)et d(e)
/ t(er)ra dessor signores, appat t(em)p(u)s / d(e) dies XV, [et] passadas sas dies /
VIII dessu (con)sigiu (et) XV dessu / ke(r)tadore in(con)tinente depiat /35/
responde(r)⁵ p(er) se ov(er) ate(r)⁶ suo pro/curador(e) ad icussu q(ui) li at fague(r)
/3ra/ sa d[*it*]ta dima(n)da, (et) no(n) appat plus / t(er)minos. Et si si boletet
appellar(e) / dessa s(ente)n(c)ia dada i(n) sa di[*ct*]a q(ue)stio/ne⁷, qui si poçat
appellar(e) ad coro/5/na maiore, (et)⁸ no(n) si poçat appel/lar⁹ si no(n) dae
s(oldos) q(ui)mbanta in su/su.

¹⁾ LIX B. ²⁾ auere deppiat B. ³⁾ auere B. ⁴⁾ signores B. ⁵⁾ respondere B. ⁶⁾ ateru B. ⁷⁾ Con *titulus*
sopra e finale. ⁸⁾ Segue si *espunto*. ⁹⁾ appellare B.

Qui sa corona maiore d(e)[*pi*]at /

[LX.] Ite(m), qui <sa> corona maior(e) si depiat / ess(er) facta de tres in tres
me/10/ses, çid¹ est su p(ri)mu sabadu dessu / mese de ianargiu, su p(ri)mu
sapa/du de ap(ri)le (et) issu p(ri)mu sapadu² / dessu mese de lampadas ov(er) de /
t(ri)ulas (et) issu sapadu qui venit /15/ suseq(ue)nte³ pasadas⁴ XV dies de /
s(an)c(t)u Gavini.

¹⁾ cio B. ²⁾ sabadu B. ³⁾ e *finale sovrascritta a un'altra lettera*. ⁴⁾ passadas B.

Si alcuna p(erson)e d(e) qualu(n)q(ua) /

[LXI.] Ite(m), qui ciascuna p(erson)a, de qualu(n)/qua (con)dicione si siat, qui
a/veret factu dimanda (contra)¹ alcu/20/na p(erson)a (et) pro occ(asi)o(n)e dessa
dicta di/manda ad issu ess(er)et req(ue)stu / securtade de stare assa rexio/ne (et)
de pagare cussu dessu q(ua)le ess(er)et stadu (con)vinctu (et) des/25/sas ispesas,
cu(n) ciò siat c(os)a qui / possideat, siat tenudu dare / securtade com(en)te e(st)
sup(ra) narad(u). / Et si cusse a quie ess(er)et stadu / adimandadu bolleret
faguere /30/ alcuna dimanda (con)tra sa pr[*ima*] / dimanda, sa² dima(n)da no(n)
siat / intesa assora³, ma q(ui) p(ri)mu ad⁴ a/ver incominciadu ad adima(n)da/re
p(ri)mu siat intesu de resion(e). /35/ Et p(ri)ma si depiat finire sa p(ri)/ma
dimanda (et) no(n) siat intesu **/3rb/** su secu(n)du adima(n)dadore, salvu / si

p(ri)ma sa p(ri)ma dimanda ess(er)et / expedida (et) finida. (Et) si sa diman/da dessu s(ecun)du adima(n)dante ess(er)et /5/ p(er) instr(u)m(entu), siat tenudu dessas spe/sas⁵ de faguer com(en)te (et) dessu ca/pu. (Et) finida sa p(ri)ma dimanda si / façat sa segunda.

¹⁾ contro B. ²⁾ siat ms. ³⁾ Dopo alcuna dimanda, B. mette a testo qui sa dimanda non siat intesa assora. In nota scrive che nel ms. legge (fra alcuna dimanda e dimanda non siat intesa assora, pare di comprendere) qui sa prima dimanda sa. ⁴⁾ B. emenda in at. ⁵⁾ ispesas B.

Si debidu / co(n)fessu ov(er) p(ro)vadu p(er) t(estimogno)s /10/ [.LXII.] Ite(m), qui si alcun(u) debidu dessu q(ua)le / no(n) si apargiat str(u)m(entu) ov(er) poli/ça de manu de not(ariu) ov(er) scriptu/ra de corte, ov(er) qui siat depid(u) / (con)fessu ov(er) provadu p(er) testimo/15/gnos, (et)¹ si d(e)bidor(e) vogiat provar(e) / p(er) t(estimogno)s ess(er) cassu ov(er) remissu, po/çat cussu debidu provare per / t(estimogno)s duos bonos (et) dignos de fi/de. Ma dae s(ol)dos chentu² i(n) su/20/su no(n) poçat ess(er) provadu p(er) t(estimogno)s³ / ess(er) pagadu, cassu ov(er) remissu, / ma siat tenudu provare (et) de/piat p(er) str(u)m(entu) de m(an)u⁴ de not(ariu), ov(er) / poliça de corte ov(er) alcuna scrip/25/tura.

¹⁾ La congiunzione et è espunta da B. ²⁾ chento B. ³⁾ testes B. ⁴⁾ manu B.

De p(ro)d[uguer sos testimognos] / [.LXIII.] Ite(m), q(ui)¹ boleter levare t(er)men / de produguer t(estimogno)s tenudu / siat de produguer-ilos cussos / qui ant ess(er) i(n) sas t(er)ras dessos /30/ segnores, çidò² est i(n) Cast(e)llu Ian(uensi), / i(n) Cast(e)llu Doria, i(n) Anglona et Co/quinas, i(n)fra octo dies, (et) de to/tu sos loguos de Sardigna / dies XV, (et) de Bonifaciu unu /35/ mese (et) unu die, (et) de terraffir/ma³ meses tres (et) dies III⁴ /3va/ daessu⁵ die dessu termen dadu. / Et sup(ra) c(os)as mobiles podet pro/duguer infine a qui(m)be t(estimogno)s: / si legitimamente averet p/5/rovadu p(er) duos ad minus, ov(er) / plus, vincat. Et sup(ra) cosas / stables podet produguer / nove t(estimogno)s⁶, (et) vincat p(er) duos ov(er) / plus com(en)te est naradu [supra]. /10/ [Et] si [reque]stu ess(er)et daessa / parte aversa qui no(m)i(n)et sos / [t(estimogno)s, n[on siat] ten[udu] no(m)[inare] / [si] no(n) u[nu]. [Et] nie[n]te et] d(e) mi[nus], / [si] no(n) [si boleter] no(m)i(n)ar[e unu], /15/ [siat] p[roductu] assu [termen comen]te / [est supra naradu]. /

¹⁾ Segue ad depennato. ²⁾ cio B. ³⁾ terra firma B. ⁴⁾ Nel ms. segue e dae. ⁵⁾ dae || su die B. (che avverte in nota che dae «fu per svista due volte ripetuto»). ⁶⁾ Da qui sino al termine del capitolo il testo mi pare ripassato.

[Qui alcuna persona homine over¹ fe]mi(n)a no(n) poçat /
 [.LXIV.] Ite(m), [q]ui² alcuna p(erson)a homi(n)e ov(er) / p(erson)a [fe]mi(n)a³
 no(n) poçat ne(n) depiat /20/ [e]ss(er) det[e]n[ta] i(n) presone⁴ dae sodos / [V] in
 ioso; ma dae s(ol)dos V⁵ in su/su⁶ poçat ess(er) detenta, homi(n)e ov(er) /
 femi(n)a qui no(n) siat co(n)[iu]vada, / si no(n) [pode]ret dare securtade, (et) /25/
 si daret securtade, no(n) poçat ess(er) / detenta. (Et) si est dae s(oldos) V i(n)⁷
 ioso, / apat⁸ t(em)p(u)s de dies octo dadu/-li p(er) issa corte de pagare. (Et)
 pa/sadu su dittu t(em)p(u)s, li siat coma(n)/30/dadu a icusse [tal]e homi(n)e
 ov(er) / femi(n)a no(n) coniuada qui suta / pena de s(oldos) V no(n) si depiat
 pa(r)/tire dessu logu deputadu⁹ / si p(ri)ma no(n) at avere acordad(u) /35/ su
 dep[idu] ass[u credito]re [sen]ça / comandame(n)tu dessa corte. (Et) /3vb/ [si
 move]r[et, a]ssora poçat ess(er) de[ten]/tu¹⁰ i(n)fine ad integra sa[tisfa]ccione. /

¹ Neppure B. legge il testo della rubrica sino a questo punto e propone l'integrazione qui accolta (in tondo). ² Segue si, espunto già in B. ³ alcuna persona, homine ouer femina B. ⁴ a presone B. ⁵ V pare sovrascritto a un'altra lettera o segno. ⁶ suso B. ⁷ Dopo i(n) pare di vedere un segno depennato. ⁸ appat B. ⁹ Sembra che segua una lettera, parrebbe a. ¹⁰ detenta B.

[Si alcuna femina maritada esseret¹] /
 [.LXV.]² Ite(m), est ordinadu qui [si a]lcuna fe/5/mina maritada ess(er)et obligada
 / ov(er) qui si bol(er)et obligare in alcunu / debidu cu(n) su maridu (et)
 (con)sentime(n)/tu dessu maridu ov(er) sença su ma/ridu, imp(er)ò qui plus
 feminas /10/ s(un)t qui comp(or)ant³ et vendent co/mente (et) issu maridu, cussa
 tale / femina maridada no(n) poçat [per] / alcun(u) ess(er) detenta
 p(er)sonalmente, / ma si poçat (con)s[equi]re su cre/15/ditor(e) su pagam(en)tu
 suo i(n) sos b(e)n(e)s / de cussa femi(n)a, si 'ndi [at aver, co]/mente (et) i(n) sos
 b(e)n(e)s dessu maridu. / [Nie]nte (et) de minus i(n) sos b(e)n(e)s dess[u] /
 [homini] p(ri)ma (con)sequiscat su pagame(n)t[u] /20/ p(re)dictu i(n)fine ad tantu
 qui at du/rare, (et) si sos ben(e)s dessu [homine non] / bastarent, lantora poçat
 (con)se[quire] / su d(i)c(t)u pagam(en)tu i(n) sos b(e)n(e)s d[e sa] / femina.

¹ maritada esseret è integrazione proposta da B. che pure non legge questo segmento di testo. ² Il testo che segue sembra ripassato. ³ comparant B.

[Si alcuna persona venderet]
 /25/ [.LXVI.] Ite(m), si alcuna p(erson)a averet b(e)nd[ida] / alcuna poss(ess)ione
 ad alcuna p(erson)a / pro certa qua(n)titade de d(in)aris / i(n)fr(a)¹ certu termen,
 (et) dessu p(re)xiu / dessa dicta cosa vendida no(n) ess(er)[et] /30/ integramente
 satisfactu a[s]su / terminu postu, qui ad requis(i)cione des[su] venditore, fin[itu] /
 su t(em)p(u)s, si su depidore no(n) averet / dinaris a pagare, siat vendidu /35/

dessas c(os)as m[ove]nt[es pro su pagamen]/tu. (Et) si no(n) [aver]et c(os)as
m[o]b[i]l[es] q[ui]²

¹⁾ pro B. ²⁾ Fra la c. 3v e la c. 4r manca un numero non precisabile di carte che contenevano i capp. che vanno dalla parte finale del LXVI a quella iniziale del CLI.

Glossario

Nella raccolta che segue si omettono, oltre ai latinismi più crudi, l'articolo determinativo *su, sa, sos, sas* con le sue varianti, l'articolo indeterminativo e numerale *unu, una*, i clitici *lu (-lu; la; -ilos)* e *li (illi, -li)*, le congiunzioni *et, over, qui, si*, l'avverbio di negazione *non*, le preposizioni *a* (o *ad*; in unione con l'art. *assu* etc.), *cun, dae (daessu* etc.), *de (dessu* etc.), *in, per* e *pro (prossu* etc.), il pron. relativo *qui* e infine *si (si-, -si)* quale forma atona del pron. riflessivo di 3^a e 6^a persona e particella passivante. Si è inoltre optato per un abbattimento delle occorrenze successive alla decima: consultando il *corpus ATLIOr* si potranno facilmente recuperare le restanti. Di ciascun lemma si specificano la categoria grammaticale, il significato e le eventuali varianti, con l'indicazione, per ciascuna occorrenza, di carta, colonna ("a" o "b") e rigo del manoscritto. I rinvii al lemma principale, presenti almeno nei casi meno banali, facilitano la ricerca.

In caso di varianti grafiche, fonetiche e morfologiche, di norma si mettono a lemma quelle che si incontrano con maggiore frequenza e, secondariamente, quelle che compaiono per prime. Le forme flesse di sostantivi e aggettivi sono raccolte sotto il (maschile) singolare quando questo è attestato, sotto le rispettive forme negli altri casi. I verbi sono registrati all'infinito (seguito da un asterisco se ricostruito, compreso tra | | se attestato in passi successivi degli *StCast*). Hanno un'entrata propria i participi passati con valore aggettivale, specialmente quando non compaiano pure forme diverse dello stesso verbo.

Si impiegano le seguenti abbreviazioni e sigle bibliografiche:

Breve di Villa di Chiesa: Il Breve di Villa di Chiesa (Iglesias), a cura di S. Ravani, Cagliari 2011;

DES: M.L. Wagner, *Dizionario etimologico sardo*, Heidelberg 1960-64;

Rezasco: G. Rezasco, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze 1881;

TLIO (Tesoro della lingua Italiana delle Origini), <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, direttore P. Squillacioti.

A

absencia s.f. 'assenza': 1va.5, 10, 2rb.1; *abscencia* 2va.15.

acatare v. 'trovare': cong. pres. 3^a *accatet* 1va.9; impf. 3^a *accataret* 1va.8, 2ra.12; 6^a *accatarent* 2ra.10.

acomanda s.f. 'commenda (contratto)' (cfr. *TLIO* s.v. *accomanda*): 1rb.9, 2va.27.

- acomandare*** v. ‘dare in commenda’: pp. m. *acomandadu* 1rb.15.
- acordare*** v. ‘pagare (un debito)’: pp. m. *acordadu* 3va.34.
- actu** s.m. ‘attività’: 1rb.10 (*actu de mercancia*).
- adimandadore** s.m. ‘istante’ (cfr. *TLIO* s.v. *addomandatore*): 3rb.1.
- adimandante** s.m. ‘istante’ (cfr. *TLIO* s.v. *addomandante*): 1rb.35, 1va.2, 3rb.4; *adimandanti* 1vb.3.
- adimandare** v. ‘domandare giudizialmente, pretendere (per diritto)’: 2rb.12, 24, 2va.5, 3ra.33; cong. impf. 3^a *adimandaret* 1ra.22; pp. m. *adimandadu* 3ra.29. Vd. anche *dimandare*.
- ad minus** locuz. avv. ‘almeno’: 3va.5.
- alcunu** agg. e pron. indef. ‘alcuno’: 1rb.5, 20, 1va.18, 21, 22, 1vb.22, 24, 35, 36, 2ra.1 etc.; *alicunu* 2vb.23; f. *alcuna* 1ra.11, 12, 13, 14, 15, 1rb.6, 17, 1va.22, 1vb.7, 16 etc.; *alcun’* 1rb.7, 1va.24; *alicuna* 1rb.26.
- allegare*** v. ‘addurre (le proprie ragioni)’, in senso giuridico: cong. impf. 3^a *allegaret* 1vb.26; pp. m. *allegadu* 1vb.33.
- [andare]** v. ‘andare, giungere’: cong. impf. 3^a *andaret* 1vb.18.
- annos** s.m. pl. ‘anni’: 2ra.29, 32, 2rb.26, 2va.3, 9 (due volte), 10, 13.
- apparre*** v. ‘essere evidente e accertabile (in quanto oggetto di registrazione scritta)’ (cfr. *TLIO* s.v. *apparire*): cong. pres. 3^a *apargiat* 3rb.11; impf. 3^a *appareret* 1rb.36; p. pres. *apparente* 2ra.28.
- appellare** v. ‘fare ricorso’ (per contestare una sentenza o chiedere la modifica di un provvedimento dell’autorità): 3ra.2, 4; *appellar* 3ra.5.
- aprile** s.m. ‘aprile’: 3ra.12.
- assora** avv. e congiunz. ‘allora’, ‘in questo caso’: 3ra.32, 3vb.1.
- ateru** agg. e pron. indef. ‘altro’: 1va.31, 2ra.16, 2va.28; *ater* 2vb.35; pl. *ateros* 1va.35; f. *atera* 1ra.14, 18, 1rb.5, 7, 1va.24, 2ra.22, 24; pl. *ateras* 2vb.28.
- avansu** s.m. ‘avanzo, residuo’ (rif. al pagamento di un debito): 2ra.13.
- aver** v. ‘avere, possedere’ (l’ind. pres. + inf. esprime il futuro): 2rb.32, 2vb.24, 27, 3ra.32, 3vb.16; *avere*: 2vb.13, 3va.34; ind. pres. 3^a *at* 2rb.8, 9, 32, 2vb.13, 25, 36, 3va.34, 3vb.16, 20; *ad* 3ra.32; 6^a *ant* 3rb.29; cong. pres. 3^a *appat* 2vb.24, 31, 3ra.1; *apat* 3va.27; impf. 3^a *averet* 1rb.12, 15, 1va.19, 25, 34, 1vb.32, 2ra.2, 17 (due volte), 2rb.15 etc.; *haberet* 2vb.1; ger. *habendo* 1va.35.
- aversa** agg. f. nell’espress. *parte a*. ‘controparte’: 3va.11.

B

- baler*** v. ‘avere validità, essere legittimo’: cong. pres. 3^a *bagiat* 1ra.25; *vagiat* 1ra.31. Impiegato nella formula *non bagiat nen tengiat* o *vagiat et tengiat* ‘(non) abbia valore (giuridico)’.

bastamentu s.m. nella locuz. avv. *ad b. dessu debitu* ‘quanto basta per ripianare il debito’ (cfr. *TLIO* s.v. *bastamento*): 2ra.10, 11.

bastare* v. ‘bastare, essere sufficiente’: cong. impf. 6^a *bastarent* 3vb.22.

bendida vd. **vendere**.

benes s.m. pl. ‘averi, patrimonio’: 1va.3, 36, 2ra.7, 9, 15, 19, 3vb.15, 17, 18, 21, 23.
Locuz.: *benes mobiles* ‘beni mobili’; *benes stabiles* ‘beni immobili’.

benner v. ‘venire’: 2rb.22; ind. pres. 3^a *venit* 3ra.14; cong. impf. 3^a *beneret* 2va.3, 2vb.5; *benneret* 2va.8, 11; *veneret* 2vb.6.

[bolere] v. ‘volere, accettare’: cong. pres. 3^a *vogiat* 3rb.15; impf. 3^a *boleret* 1ra.17, 34, 1va.28, 3ra.2, 3rb.26, 3va.14, 3vb.6; *bolleret* 3ra.29.

bonos agg. m. pl. ‘validi, idonei’ (rif. a testimoni): 1ra.29, 3rb.18.

burguesi s.m. ‘abitante di una città o di un borgo, persona che gode dei diritti di cittadinanza di un dato luogo’ (cfr. *TLIO* s.v. *borghese*): 1vb.36.

C

capidulu s.m. ‘capitolo, articolo di statuto’: 1ra.5, 6, 8, 1rb.18, 19, 1vb.21, 2ra.20, 2rb.34.

capu s.m. ‘capitale’ (cfr. *TLIO* s.v. *capitale*²): 1va.16, 3rb.6. L’accezione non è registrata nel *DES* s.v. *kábu*, ma cfr. nel *Breve di Villa di Chiesa* le espress. «così di spese come di capitali» (L. 3, cap. 4, p. 143), «così di capitale come di spese» (L. 3, cap. 44, pag. 176), «è sodisfacto interamente del capitale et delle spese» (L. 3, cap. 49, pag. 184).

cassu agg. ‘privo di valore legale’ (cfr. *DES* s.v. *kássu*): 3rb.16, 21.

certu agg. ‘preciso, stabilito’: 3vb.28; f. *certa* 3vb.27.

chentù agg. num. ‘cento’: 3rb.19.

ciascuna agg. indef. f. ‘ciascuna’: 1rb.21, 1va.19, 3ra.17.

ciò pron. dim. ‘ciò’. Ricorre nelle seguenti locuz.: *c. est* ‘vale a dire’: 2ra.34, 2va.34; *ciò est* 3ra.10, 3rb.30; *cun ciò siat cosa qui* (vd. lemma dedicato).

citacione s.f. ‘convocazione davanti a un giudice’: 1rb.28.

citare* v. ‘chiamare in giudizio’: pp. f. *citada* 1rb.22.

comandamentu s.m. ‘ingiunzione, disposizione’: 1va.23, 3va.36, pl. *comandamentos* 1rb.30, 32.

[comandare] v. ‘comandare, deliberare’: pp. m. *comandadu* 3va.29.

comente avv. e congiunz. ‘come’: 2ra.16, 2rb.29, 3ra.27, 3va.9, 15; in unione con *et* (spesso in correlazione con *gasi*: ‘così... come’): 1rb.14, 1va.15, 3rb.6, 3vb.10, 16.

comparre v. ‘comparire, presentarsi (in giudizio)’: 1rb.23; cong. impf. 3^a *compareret* 1rb.27; p. pres. *comparente* nell’espress. *non c.*, riferita a chi non compaia dinanzi all’autorità giudiziaria: 1va.11.

- |comporre|** v. ‘comprare’: ind. pres. 6^a *comporant* 3vb.10.
- condicione** s.f. ‘condizione sociale’: 3ra.18.
- confessu** agg. ‘confessato, ammesso’ (detto di un debito): 3rb.9, 14.
- coniuvada** agg. f. ‘sposata’: 3va.23, 31.
- consentimentu** s.m. ‘consenso’: 3vb.7.
- consequire** v. ‘ottenere’ (un pagamento): 3vb.14, 22; *consequire* 1va.28; cong. pres. 3^a *consequiscat* 2ra.18, 3vb.19; impf. 3^a *consequiret* 1va.18; pp. m. *consequidu* 1va.20.
- consequitare** v. ‘ottenere’ (un pagamento): 1vb.12, 2ra.8; pp. m. *consequitadu* 1va.34.
- conservare*** v. ‘mantenere integro’ (di diritti): pp. f. *conservada* 2rb.36.
- consigliare-si** v. pron. ‘consigliarsi, consultarsi’: 2vb.26.
- consigliu** s.m. ‘consulto’: 2vb.27, 33.
- constitudu** agg. ‘stabilito’: 1vb.20, 30.
- constringher*** v. ‘costringere’: pp. m. *constrictu* 2ra.4, 7, 14, 2vb.12; f. *constricta* 2va.30. L’espress. *constricta realimente et personalimente* vale ‘costretta nei beni e nella persona’ (*realiter et personaliter*).
- contenner*** v. ‘essere previsto, contenere’: pp. m. *contentu* 2ra.30, 33, 2rb.3, 25.
- contra** prep. ‘contro’: 1ra.24, 2vb.23, 3ra.19, 30.
- contradicione** s.f. ‘atto di opposizione a un altro atto giuridico’ (cfr. *TLIO* s.v. *contraddizione*, signif. 3): 1vb.2, 7, 31.
- contradicere*** v. ‘opporsi a un atto giuridico’ (cfr. *TLIO* s.v. *contraddire*, signif. 1.7): pp. m. *contradictu* 1vb.23, 30.
- contrariare*** v. ‘opporsi, contrastare legalmente’: pp. m. *contrariadu* 1vb.24; p. pres. *contrariante* 1rb.19, 1va.3.
- convincher*** v. ‘dimostrare la colpevolezza (di qno)’: pp. m. *convinctu* 1ra.36, 3ra.24.
- corona** s.f. ‘assise giudiziale, tribunale’ (cfr. *DES* s.v. *koròna*): 2rb.18, 3ra.4, 7, 8. Vd. anche *maiore*.
- corte** s.f. ‘corte del podestà, collegio giudicante’: 1rb.23, 24 (due volte), 28, 31, 1va.24, 1vb.8, 32, 2rb.6, 29, 2va.15, 31 etc.
- cosa** s.f. ‘cosa’: 1ra.18, 24, 33, 35, 1rb.3, 1vb.16, 17, 27, 2ra.26, 3vb.29; pl. *cosas* 3va.2, 6, 3vb.35, 36.
- creder*** v. ‘ritenere vero, prestare fede’: cong. pres. 3^a *credat* 1vb.6.
- creditore** s.m. ‘creditore’: 1va.4, 1vb.12, 2ra.34, 2rb.1, 2, 11, 13, 19, 20, 22 etc.
- cudos** pron. dim. m. pl. ‘quelli, coloro’: 1ra.7.
- cui** avv. ‘là, quel luogo; allora, quel momento’ (cfr. *DES* s.v. *kúke*): 1va.16 (nell’espress. *dae cui innantis* ‘da quel momento, da allora in poi’).
- cun ciò siat cosa qui** locuz. congiunt. ‘anche se, benché’: 1vb.6, 3ra.25.

curadore s.m. ‘curatore (di un minore)’: 2rb.15.

cussu agg. e pron. dim. ‘codesto, quello, colui’: 1rb.1, 1vb.9, 12, 2rb.2, 23, 2va.34, 3ra.23, 3rb.17; *icussu* 2vb.36; *cusse* 1ra.9, 21, 24, 32, 1va.34, 2ra.2, 3ra.28; *icusse* 1rb.3, 2rb.17, 3va.30; pl. *cussos* 2rb.21, 3rb.28; f. *cussa* 1rb.11, 14, 1va.26, 29, 33, 1vb.7, 14, 25, 2va.29, 3vb.11, 16.

D

daenante de locuz. prep. ‘alla presenza di, dinanzi a’: 1rb.24.

dampnu s.m. ‘danno, nocumento’: 2rb.10, 17, 36.

dare v. ‘dare, offrire (garanzia)’, ‘fissare (un termine temporale)’, ‘pronunciare (una sentenza)’: 1ra.34, 1rb.1, 2vb.18, 3ra.26, 3va.24; cong. impf. 3^a *daret* 3va.25; pp. m. *dadu* 3va.1, 27; f. *dada* 3ra.3; pl. *datas* 1rb.9.

deberet, debet, debiat, depiat vd. **devere**.

debitore vd. **depidore**.

debitu vd. **depidu**.

deliberare* v. ‘concedere per deliberazione, assegnare (all’asta)’: pp. f. *deliberada* 1vb.22.

denaris vd. **dinaris**.

depidore s.m. ‘debitore’: 1va.6, 2ra.34, 36, 2rb.2, 7, 20, 27, 30, 2va.4, 8 etc.; *depitore* 1va.3, 17, 23; *debidore* 2va.2, 6, 3rb.15; *debitore* 1ra.18, 1va.35.

depidu s.m. ‘debito’: 2ra.25, 28, 31, 2rb.5, 12, 31, 2va.7, 2vb.9, 16, 3rb.13, 3va.35; *debitu* 1ra.4, 1rb.36, 1va.21, 1vb.10, 2ra.1, 4, 11, 12; *debidu* 2ra.21, 2va.33, 3rb.8, 10, 17, 3vb.7; *depidu* 1va.6.

de poi locuz. avv. ‘poi, in seguito’: 2rb.11.

deputadu agg. ‘scelto, stabilito’: 3va.33.

detenner* v. ‘tenere prigioniero, trattenerne’: pp. m. *detentu* 2vb.12, 14, 3vb.1; *detemptu* 2vb.15, 18; f. *detenta* 3va.20, 22, 26, 3vb.13.

devere v. ‘dovere’: 1va.13; ind. pres. 3^a *debet* 1ra.12, 1rb.5, 2ra.21; cong. pres. 3^a *depiat* 2ra.8, 26, 2rb.5, 2va.14, 2vb.27, 34, 3ra.8, 35, 3rb.22, 3va.19, 32; *debiat* 2ra.23; impf. 3^a *deberet* 1ra.13, 1rb.6, 2va.24.

die s.m. e f. ‘giorno’: 2ra.29, 33, 2rb.24, 2vb.19, 3rb.35, 3va.1; pl. *dies* 1ra.20 (due volte), 26, 27, 2vb.26, 29, 32 (due volte), 3ra.15 etc.

dignos agg. m. pl. nella locuz. *d. de fide* ‘fededegni’: 3rb.18.

dimanda s.f. ‘domanda giudiziale’: 3ra.1, 19, 20, 30, 31 (due volte), 36, 3rb.2, 3, 7.

dimandare v. ‘domandare giudizialmente, avanzare un’istanza’ (in senso giuridico, specie riguardo al pagamento di un debito): 2rb.31; ind. pres. 3^a *dimandat* 2rb.8, 2va.16. Vd. anche *adimandare*.

dinaris s.m. pl. ‘denari’: 2va.27, 2vb.19, 3vb.27, 34; *denaris* 1ra.2.

dittu agg. ‘citato, menzionato’: 2va.5, 6, 2vb.18, 3va.29; *dictu* 1ra.4, 1va.6, 16, 1vb.23, 2ra.25, 2rb.5, 10, 19, 2va.4, 7 (due volte) etc.; pl. *dittos* 2vb.10; f. *ditta* 1va.27, 3ra.1; *dicta* 1ra.2, 24, 26, 33, 1vb.27, 3ra.3, 20, 3vb.29.

duos agg. num. ‘due’: 1ra.2, 2ra.32, 3rb.18, 3va.5, 8.

durare v. ‘restare valido’, ‘bastare, rimanere come resto di una quantità iniziale in diminuzione’ (cfr. *TLIO* s.v. *durare*, signif. 1.4): 3vb.20; cong. pres. 3^a *duret* 1ra.20.

E

elapsu agg. ‘passato, trascorso’ (cfr. lat. *elapsus*): 2ra.29.

eptade s.f. ‘età’: 2rb.14; *ettade* 2rb.18; *de minore e.* ‘minorenne’.

esser v. ‘essere’: 1vb.7, 2ra.4, 14, 2va.30, 2vb.12, 25, 3ra.9, 3rb.16, 20, 21 etc.; ind. pres. 3^a *est* 1ra.9, 10, 1va.31, 1vb.17, 2ra.16, 22, 34, 2va.34, 3ra.10, 27 etc.; 6^a *sunt* 1ra.7, 3vb.10; cong. pres. 3^a *siat* 1rb.2, 3, 33, 1va.1, 13, 17, 1vb.5, 6, 33, 34 etc.; 6^a *siant* 2va.20; impf. 3^a *esseret* 1ra.18, 21, 24, 33, 36, 1rb.20, 21, 35, 1va.6, 12 etc.; 6^a *esserent* 2ra.35.

etiamdeu congiunz. ‘altresì, anche’ (cfr. *DES* s.v. *etiamdeus*, latinismo da confrontare con l’ital. *eziandio*): 1vb.9, 26.

expedire* v. ‘portare a termine’: pp. f. *expedida* 3rb.3.

extimacione s.f. ‘stima’: 1vb.2. Vd. anche *stima*.

extimada vd. **stimare**.

extragna, *extragnu* vd. **stragnu**.

F

fache avv., nell’espress. *dae migias L f. inoghe* ‘da 50 miglia da qui’: 2vb.2 (cfr. *affáke* ‘vicino’ nel *DES* s.v. *fáke*).

faguer v. ‘fare’: 1ra.1, 1rb.17, 1va.9, 1vb.4, 2rb.6, 29, 2vb.36, 3rb.6; *faguere* 1ra.17, 3ra.29; cong. pres. 3^a *façat* 1va.9, 3rb.8; impf. 3^a *fagueret* 2va.35, 2vb.21; pp. m. *factu* 1ra.21, 1va.1, 14, 1vb.11, 2ra.2, 2rb.9, 18, 33, 2va.17, 2vb.9 etc.; f. *facta* 1vb.2, 3, 8, 15, 2ra.6, 3ra.9; pl. *factas* 2va.20.

femina s.f. ‘donna’: 3va.17, 19, 23, 31, 3vb.3, 4, 12, 16, 24; pl. *feminas* 3vb.9.

fide s.f. ‘fiducia’: nell’espress. *dignos de fide* ‘fededegni’ (3rb.18), per cui vd. *dignos*.

finire v. ‘portare a termine, concludere, esaurirsi (di tempo)’: 3ra.35; pp. m. *finitu* 3vb.32; f. *finida* 3rb.3, 7.

foras avv. ‘fuori, all’esterno’: nella locuz. prep. *f. de* 1rb.24, 2vb.7, 10.

forma s.f. ‘i modi, le formalità di legge’: 1vb.21, 2ra.20.

G

gasi avv. ‘così, in questo modo’: 1rb.13, 1va.14, 2rb.8, 32. Vd. anche *comente*.
guadagnu s.m. ‘guadagno’ (in contrapposizione con *perdita*): 1rb.11.

H

habendo vd. **aver**.

habitacione s.f. ‘abitazione, dimora’; ‘terreni coltivati contigui al villaggio’, divisi in distretti rurali che pure portano il nome di *habitaciones* e sono sottoposti ciascuno alla vigilanza di due *maiores dessas vignas*: 2va.35, 2vb.1.

homine s.m. ‘uomo’, ‘maschio’: 3va.17, 18, 22, 30, 3vb.21; *homini* 3vb.19.

I

ianargiu s.m. ‘gennaio’: 3ra.11.

icusse, *icussu* vd. **cussu**.

icustu agg. e pron. dim. ‘questo’: 1ra.5, 1rb.19, 2vb.20.

immobile agg. ‘immobile, non separabile dalla sua collocazione fisica’ (di bene, proprietà) (cfr. *TLIO* s.v. *immobile*): 1vb.16, 18.

imperò qui locuz. congiunt. ‘perché, per il fatto che’: 3vb.9.

imprestitu s.m. ‘prestito’: 2va.27.

incantare* v. ‘vendere all’asta’: pp. f. *incantada* 1vb.19.

incantu s.m. ‘incanto, procedimento d’asta’: 1va.21, 1vb.19, 28, 30.

incominciare* v. ‘cominciare, iniziare’: cong. impf. 3^a *incominciaret* 1ra.27; pp. m. *incominciadu* 3ra.33.

incontinente avv. ‘senza indugio, subito’: 1ra.27, 2rb.3, 2va.14, 2vb.34.

incurrer* v. ‘incorrere in qsa, subire’: cong. pres. 3^a *incurrat* 2rb.10, 16; *incurgiat* 2rb.33.

infine (sempre seguito da *a* o *in*) prep. ‘fino a’: 1ra.3, 31, 2va.32, 3va.3, 3vb.2.

infini ad tantu qui locuz. congiunt. ‘fintantoché’: 1vb.4; *infine ad tantu qui* 3vb.20.

infra prep. ‘entro’: 1ra.20, 27, 1vb.23, 29, 2ra.28, 32, 2rb.26, 2va.3, 8, 10 etc.

ingannu s.m. ‘inganno, frode’: 1vb.11.

innantis avv. nella locuz. *dae cui i*: 1va.16 (vd. *cui*).

inoghe avv. ‘qui’ (cfr. *DES* s.v. *inòke*): 2vb.2.

instrumentu vd. **strumentu**.

integru agg. ‘intero, completo’: 2va.32; f. *integra* 1ra.3, 3vb.2.

integramente avv. ‘per intero, completamente’: 3vb.30.

intender v. ‘capire’, ‘considerare’, ‘apprendere’, ‘ascoltare’ (anche in giudizio):

1rb.34; cong. pres. 3^a *intenda-si* 1rb.4; pp. m. *intesu* 1va.17, 1vb.33, 3ra.34, 36; f. *intesa* 3ra.32.

[intrare] v. ‘subentrare’: pp. m. *intradu* 1vb.36, 2ra.3.

ioso avv. ‘giù’: 3va.21, 26; nell’espress. *dae... in i*. ‘da (es. 5 soldi) in giù’.

iscrita, *iscriver* vd. **scriver**.

ispesas s.f. pl. ‘spese’: 1va.15, 2va.21, 2vb.20, 3ra.25; *spesas* 3rb.5.

istaxire vd. **stasire**.

istimas vd. **stima**.

K

kertadore s.m. ‘avvocato nella lite’ (cfr. *DES* s.v. *kertatore*): 2vb.28, 29, 34.

L

lampadas s.m. ‘giugno’ (cfr. *DES* s.v. *lámpada*): 3ra.13.

lantora avv. ‘allora, in tal caso’: 1vb.11, 2rb.2, 2va.12, 3vb.22.

legittimamente avv. ‘legittimamente, nei modi di legge’: 1va.12, 3va.4.

levare v. ‘prendere, togliere’: 1va.32, 3rb.26.

logu s.m. ‘luogo, località’: 3va.33; pl. *loguos* 3rb.33.

loi avv. ‘là, in quel luogo, vi’ (cfr. *DES*, s.v. *iddói*): 1ra.7.

M

ma congiunz. ‘ma, mentre’: 1ra.27, 1vb.29, 2ra.6, 2rb.11, 35, 3ra.32, 3rb.19, 22, 3va.21, 3vb.14 etc.

maiore agg. ‘maggiore’, rif. a *corona*, a indicare un tribunale di secondo grado: 3ra.5, 7, 8.

mandare v. ‘mandare, inviare’: 2rb.23.

manu s.f. ‘mano’: 3rb.12; *mano* 1va.33; *manus* 3rb.23. Nella locuz. *de m. de notariu* ‘redatto dal notaio’ (di documento).

mare s.m. ‘mare’: 1rb.14.

maridu s.m. ‘marito’: 3vb.7, 8 (due volte), 11, 17.

maritada agg. f. ‘sposata’: 3vb.3, 5; *maridada* 3vb.12.

megius avv. ‘meglio’: 1ra.8, 9, 10, 1va.32, 1vb.7.

mercancia s.f. ‘commercio’, ‘merce’: 1rb.10.

mercare* v. ‘mercare, commerciare’ (cfr. *DES* s.v. *merkáre*): pp. m. *mercadu* 1rb.12.

merces s.f. pl. ‘merci’: 1rb.8, 12.

mercimonias s.f. pl. ‘mercanzie’: 1rb.8.

- mesa** s.m. ‘mese’: 3ra.11, 13, 3rb.35; pl. *meses* 3ra.9, 3rb.36.
migias s.f. pl. ‘miglia’ (cfr. *DES* s.v. *mídza*): 2va.35, 2vb.2.
minore agg. nella locuz. *de m. eptade* ‘minorenne’: 2rb.14.
missu s.m. ‘messo notificatore’: 1rb.23.
mobile agg. ‘mobile, separabile dalla sua collocazione fisica’ (di bene, proprietà):
 1vb.16, 18; pl. *mobiles* 2ra.15, 18, 3va.2, 3vb.36.
modu s.m. ‘modo’: 2ra.6, 2va.29.
mostrare* v. ‘mostrare, dimostrare’: cong. impf. 3^a *mostraret* 1ra.29, 1va.25.
mover* v. ‘spostarsi da un luogo’: cong. impf. 3^a *moveret* 3vb.1; p. pres. pl. *moventes*
 3vb.35 (rif. a *cosas*, come sinonimo di *mobiles*).

N

- narre*** v. ‘dichiarare, esporre’: ind. pres. 3^a *narat* 1ra.9; impf. 3^a *narreret* 1va.31,
 1vb.25; pp. m. *naradu* 3ra.27, 3va.9, 16.
’ndi part. pron. ‘ne’: 2ra.16, 3vb.16; (in unione con un pronome personale atono)
 -*ndi* 1va.9.
né vd. **nen**.
negociare* v. ‘negoziare, commerciare’: pp. m. *negociadu* 1rb.13.
nen congiunz. ‘né’: 1ra.25, 1vb.26, 2rb.10, 2va.16, 3va.19; *né* 1va.4.
neuna agg. indef. f. ‘nessuna’: 1va.7.
nexiunu agg. e pron. indef. ‘nessuno’: 1vb.34.
niente et de minus locuz. avv. ‘nondimeno, inoltre’: 3va.13, 3vb.18.
nominare v. ‘nominare, indicare’: 3va.12, 14; cong. pres. 3^a *nominet* 3va.11.
non obstante latinismo ‘non creando impedimento’, ‘non ostando’: 1ra.4, 1vb.14;
non ostante 1rb.17. Anche nell’espress. *non contrariante né ostante* 1va.4.
notariu s.m. ‘notaio’: 3rb.12, 23.
nove agg. num. ‘nove’: 3va.8.
numerada agg. f. ‘contante, effettiva’, nell’espress. *pagare in pecunia n.* ‘pagare in
 contanti’ (cfr. *Rezasco* s.v. *numerato*): 1rb.16.

O

- o** congiunz. ‘o, oppure’: 1ra.35.
obligacione s.f. ‘obbligazione, onere economico conseguente all’obbligazione
 assunta’: 2ra.5.
obligare v. ‘vincolare mediante obbligazione, fare da mallevadore’: 3vb.6; pp. m.
obligadu 2ra.3; f. *obligada* 3vb.5.
obstante vd. **non obstante**.

occasione s.f. ‘causa, motivo’: 2vb.24, 3ra.20.
octo agg. num. ‘otto’: 3rb.32, 3va.27.
offesa agg. f. ‘offesa, compromessa’ (rif. a *resione*): 2va.19.
ufficiale s.m. ‘ufficiale, funzionario’: 1rb.25.
ogni agg. indef. ‘ogni’: 2vb.19.
[ordinare] v. ‘ordinare, stabilire’: pp. m. *ordinadu* 2ra.22, 3vb.4.
orphanu s.m. ‘orfano’: 2rb.14.
ostante vd. **non obstante**.

P

pagadore s.m. ‘pagatore, mallevadore’: 1rb.2, 1vb.34, 35, 2ra.13.
pagamentu s.m. ‘pagamento (di un debito), risarcimento’: 1va.1, 10, 14, 18, 20, 29, 1vb.1, 4, 13, 2ra.8 etc.
pagare v. ‘pagare, risarcire’: 1ra.35, 1va.36, 2ra.4, 15, 2vb.13, 14, 3ra.23, 3va.28, 3vb.34; cong. pres. 3^a *paguet* 1rb.16, 27; pp. m. *pagadu* 1vb.10, 3rb.21.
palesi agg. ‘palese’ (riferito a *incantu*, a indicare ‘asta palese’): 1vb.19.
parte s.f. ‘località’ 2vb.5, 7; ‘parte in una lite’ nell’espress. *p. aversa* ‘controparte’ 3va.11.
partimentu s.m. ‘partenza, allontanamento’: 1va.5, 2rb.7, 30.
partire v. ‘allontanarsi, andarsene’: 3va.32.
passare* v. ‘trascorrere’: pp. m. *passadu* 2ra.30, 2rb.3, 25; *pasadu* 3va.28; pl. *passados* 1rb.31, 2va.13; f. pl. *passadas* 2vb.32; *pasadas* 3ra.15.
pecunia s.f. ‘denaro, somma di denaro’: 1ra.15, 17, 36, 1rb.7, 12, 16, 2ra.16.
pena s.f. ‘pena, sanzione, condanna’ (nell’espress. *suta p. de*): 3va.32.
perdita s.f. ‘perdita materiale, in denaro’ (in contrapposizione a *guadagnu*): 1rb.11.
persona s.f. ‘persona’: 1ra.11, 13, 14, 1rb.5, 6, 7, 15, 21, 26, 1va.19 etc.; *persone* 1ra.12, 3ra.16.
personalmente avv. ‘in/nella/di persona’: 1rb.20, 22, 2va.31, 2vb.12, 16, 3vb.13.
peter* v. ‘chiedere’: ind. pres. 3^a *petit* 2va.16.
petizione s.f. ‘richiesta formale, citazione giudiziaria’: 2vb.23.
plubicu agg. e s.m. ‘pubblico’ (cfr. *DES* s.v. *públiku*): s.m. nella locuz. avv. *in p.* 1vb.19; *pluvicu* (agg. rif. a *incantu*) 1vb.27.
plus avv. ‘più’: 1ra.9, 10, 3ra.1, 3va.6, 9, 3vb.9.
[poder] v. ‘potere’: ind. pres. 3^a *podet* 2rb.31, 3va.2, 7; cong. pres. 3^a *poçat* 1ra.19, 1rb.1, 1vb.12, 29, 2ra.3, 14, 2rb.11, 2va.9, 30, 2vb.11 etc.; impf. 3^a *poderet* 3va.24.
poliça s.f. ‘polizza di cambio, cambiale’: 1va.1, 2rb.4, 26, 3rb.11, 24; *policia* 1ra.16, 2ra.26, 32, 34.
[poner] v. ‘fissare’: pp. m. *postu* 3vb.31.

- possessione** s.f. ‘bene, possesso’: 1ra.2, 1va.22, 27, 30, 33, 3vb.26.
- posseder*** v. ‘possedere, detenere un possesso’: cong. pres. 3^a *possideat* 3ra.26; impf. 3^a *possediret* 1ra.14.
- potestade** s.f. ‘podestà’: 1rb.25, 27, 33.
- prexiu** s.m. ‘prezzo, pagamento’: 3vb.28.
- predictu** agg. ‘predetto, menzionato’: 3vb.20.
- preiudiciu** s.m. ‘pregiudizio, conseguenza pregiudizievole’: 2rb.10, 35.
- presentare** v. ‘presentare’: 1ra.34.
- presente** agg. ‘presente, questo’: 1ra.6.
- presone** s.f. ‘prigione’: 3va.20.
- prima** avv. ‘prima, dapprima’: 1vb.1, 2ra.15, 2rb.17, 3ra.35, 3rb.2, 3va.34, 3vb.19.
- primamente** avv. ‘inizialmente, prima’: 1vb.10, 14, 2ra.6.
- primu** agg. num. ‘primo, primiero’: 3ra.10, 11, 12, 32, 34; *primo* 2ra.9; f. *prima* 1rb.28, 3ra.35, 3rb.2, 7.
- principale** s.m. ‘debitore principale’: 2ra.7, 9.
- [proceder]** v. ‘procedere, agire in sede giudiziale’: cong. impf. 3^a *procederet* 1ra.23.
- procuradore** s.m. ‘procuratore’: 2vb.35.
- produguer** v. ‘produrre, far comparire in giudizio’ (rif a *testimognos*): 3rb.25, 27, 28, 3va.7; *produguere* 3va.2; pp. m. *productu* 3va.15.
- protestaciones** s.f. pl. ‘protestazioni di debito, protesti’: 2va.20.
- protestare** v. ‘protestare (un debito)’: 2rb.5, 28, 2va.14; pp. m. *protestadu* 2rb.8, 32, 2va.17.
- provare** v. ‘provare, dimostrare con prove’: 3rb.15, 17, 22; pp. m. *provadu* 1va.12, 1vb.1, 9, 3rb.9, 14, 20, 3va.4.
- pusti** prep. ‘dopo’ (cfr. *DES* s.v. *pus*): 2vb.26.

Q

- quale** pron. rel., preceduto dall’art. det., ‘quale’: 1ra.21, 36, 1va.7, 27, 2ra.2, 3rb.10; pl. *quales* 2va.19.
- qualunqua** agg. indef. ‘qualunque’: 2ra.5, 3ra.16, 17.
- quantidade** s.f. ‘quantità’: 2va.26, 3vb.27; *quantidade* 1ra.15.
- questione** s.f. ‘controversia, lite giudiziaria’: 1ra.32, 1va.35, 1vb.15, 3ra.3.
- quie** pron. rel. obliquo ‘cui’, sempre preceduto da *a*: 1ra.24, 33, 3ra.28.
- quimbanta** agg. num. ‘cinquanta’: 2va.36, 3ra.6.
- quimbe** agg. num. ‘cinque’: 3va.3.

R

realimente avv. ‘nei beni’ (*realiter*): 2va.30.

reciver v. ‘ricevere, percepire, avere quanto dovuto’, ‘patire, subire’ (un danno): 1ra.13, 1rb.6, 2ra.21, 24, 2va.24; *recivere* 1ra.12, 1rb.5, 1va.13, 26.

reconnoscher* v. ‘riconoscere’: pp. f. *reconoschida* 1vb.5, nella frase *infini ad tantu qui siat r. sa rexione* ‘fintantoché non sia riconosciuto il (suo buon) diritto’. Cfr. *rexione*.

remissu agg. ‘rimesso, condonato’ (detto di debito): 3rb.16, 21.

requerre v. ‘richiedere, reclamare’, ‘convocare, citare’: 2ra.27, 2vb.3; pp. m. *requestu* 1rb.20, 3ra.21, 3va.10; *requisidu* 2vb.25; f. *requisita* 1rb.21.

requisicione s.f. ‘richiesta, istanza’: 1rb.26, 3vb.31.

requisidu, *requisita* vd. **requerre**.

reservare* v. ‘riservare’, ‘conservare, mantenere’: pp. f. *reservada* 2va.19. Il pp. m. *reservadu* è usato nella locuz. congiunt. *reservadu si* ‘salvo se, a meno che’: 2rb.13. Vd. anche *rexione*.

responder v. ‘rispondere (in giudizio)’: 2vb.35.

restituire* v. ‘restituire’: pp. f. *restituida* 1rb.4.

restu s.m. ‘resto, residuo’ (rif. al pagamento di un debito): 2ra.13.

revocare v. ‘revocare, annullare’: 1vb.29.

rexione s.f. ‘diritto (in senso oggettivo e soggettivo), giustizia, legge’: 1va.17, 1vb.6, 26, 32; *resione* 2rb.35, 2va.18; *de r.* ‘legalmente, secondo diritto’: 1vb.33; *de resione* 3ra.34; pl. *rexiones* ‘diritti (soggettivi)’ 1ra.7; *resiones* 1ra.11; *adimandare sa r. sua* ‘reclamare i propri diritti’ 1ra.23; *mostrare sa r. sua* ‘mostrare, argomentare i propri diritti’ 1ra.30; *intender et videre sa r.* ‘garantire i diritti, ascoltare in giudizio’ 1rb.34; *sa resione reservare non offesa* ‘conservare il diritto impregiudicato’ 2va.18; *stare assa r.* ‘sottoporsi alla giurisdizione’ 3ra.22. Nell’espress. *ad r. de duos denaris vale* ‘dietro pagamento di due denari’ 1ra.1.

riscoder v. ‘riscuotere’ (un debito): 2rb.12.

S

sabadu vd. **sapadu**.

sacramentu s.m. ‘giuramento’: 1va.14.

salvas agg. f. pl. ‘salve, intatte’: 1ra.6.

salvu prep. ‘salvo, eccetto, fuorché’: nella locuz. *salvu (et reservadu) si* ‘salvo (ed eccettuato) se, a meno che’: 1va.36, 3rb.1; *salvo (et reservado) si* 2rb.13.

sanctu agg. ‘santo’, in *sanctu Ga(v)ini* ‘ottobre’ (mese in cui ricorre la festa di San Gavino): 3ra.16.

- sapadu** s.m. ‘sabato’: 3ra.11, 12, 14; *sabadu* 3ra.10.
- satisfacione** s.f. ‘pagamento, risarcimento’: 1ra.3; *satisfacione* 3vb.2.
- satisfacher*** v. ‘pagare, rimborsare’: pp. m. *satisfactu* 3vb.30.
- scriptura** s.f. ‘scrittura, documento, registrazione di un atto’: 3rb.12, 24; *scritura* 1ra.28; *scritura* 1va.7.
- scriver** v. ‘scrivere, registrare, annotare’: 2rb.6, 9, 33, 2va.17; *iscriver* 2rb.29; cong. pres. 3^a *scrivant* 1rb.31; pp. f. *iscrita* 1vb.8; *scripta* 1vb.31.
- se** pron. pers. ‘sé’: 2vb.35.
- secundu¹** agg. num. ‘secondo’: 3rb.1, 4; f. *segunda* 1rb.29, 3rb.8.
- secundu²** prep. ‘secondo, conformemente a’: 1ra.8, 1vb.21, 2ra.19.
- securtade** s.f. ‘assicurazione, cauzione’: 1ra.34, 3ra.22, 27, 3va.24, 25.
- segnores** s.m. pl. ‘signori’: 2va.22, 24, 2vb.8, 10, 30, 31, 3rb.30.
- semper** avv. ‘sempre’: 1ra.6, 2rb.11, 2va.18.
- sença** prep. ‘senza’: 1ra.16, 1rb.16, 2rb.36, 3va.35, 3vb.8.
- sentencia** s.f. ‘sentenza’: 3ra.3.
- similimente** avv. ‘similmente’: 1va.10.
- soldu** s.m. ‘soldo’: 1rb.29; pl. *soldos* 1rb.29, 30, 3ra.6, 3rb.19, 3va.21, 26, 32; *sodos* 3va.20.
- spaciu** s.m. ‘spazio’: 2va.35.
- spectare** v. ‘aspettare’: 2va.9.
- spesas** vd. **ispesas**.
- stabiles** agg. pl. ‘stabili, immobili’ (detto di beni e proprietà): 2ra.19, 3va.7. Cfr. *benes*.
- stare** v. ‘stare, risiedere’, ‘rimettersi a’, ‘restare, stanziare’: 2vb.8, 3ra.22; pp. m. *stadu* 3ra.24, 28; f. *stada* 1vb.3.
- stasire** v. ‘staggiare, sequestrare’ (cfr. *DES* s.v. *istasire*): 1ra.19; *istaxire* 1ra.17; pp. f. *staxida* 1ra.25, 33, 1rb.3, 4; *stasida* 1ra.35.
- statuire*** v. ‘disporre, stabilire’: ind. pres. 4^a *statuimus* 2vb.6; pp. m. *statudu* 1vb.17.
- staximentu** s.m. ‘sequestro’: 1ra.22, 30; *stasimentu* 1ra.19.
- staxina** s.f. ‘sequestro’: 1ra.26.
- stima** s.f. ‘stima’: 1rb.17, 1va.21; pl. *istimas* 1ra.5, 1rb.18. Vd. anche *extimacione*.
- stimare** v. ‘stimare, valutare’: 1ra.1; pp. f. *extimada* 1va.30.
- stragneri** agg. ‘straniero’: 2va.2.
- stragnu** agg. ‘straniero, forestiero’: 2rb.22, 2va.34, 2vb.11; *extragnu* 2rb.21; f. *extragna* 2va.25, 29.
- strumentu** s.m. ‘scrittura pubblica, atto pubblico’: 1rb.36, 2ra.26, 28, 31, 3rb.11, 23; *instrumentu* 1ra.15, 2rb.4, 26, 3rb.5.
- suo** agg. poss. ‘suo’: 1va.29, 1vb.13, 2ra.9, 2rb.13, 32, 2va.33, 2vb.35, 3vb.15; pl. *suos* 2ra.8; f. *sua* 1ra.23, 30, 1vb.26, 32, 2rb.36, 2va.18, 35, 2vb.4, 20.

supra avv. ‘sopra, in precedenza’ e prep. ‘riguardo a’: 3ra.27, 3va.2, 6, 9, 16. Nella locuz. lat. *ut supra*: 1va.14.

susu avv. ‘su’, nella locuz. *in s.*: 3ra.6, 3rb.19, 3va.21.

susequente agg. ‘successivo’: 3ra.15.

suta prep. ‘sotto’ (nella locuz. *s. pena de*): 3va.31.

T

tale agg. indef. ‘tale’, perlopiù preceduto da *cussu*: 1rb.15, 1va.26, 29, 33, 1vb.10, 12, 2va.29, 3vb.11.

tantu vd. **infini ad tantu qui**.

tempus s.m. ‘tempo, momento’, ‘termine temporale’, ‘lasso di tempo’: 1ra.10, 1va.32, 2rb.3, 2va.10, 2vb.25, 27, 28, 31, 3va.27, 29.

[tener] v. ‘tenere, avere’, ‘avere valore’ (cfr. *baler*): cong. pres. 3^a *tengiat* 1ra.25, 31; pp. m. *tenudu* 1rb.2, 33, 2ra.14, 27, 2rb.5, 22, 28, 2va.5, 2vb.3, 17 etc. Il pp. spesso nel significato di ‘obbligato’.

terça agg. num. f. ‘terza’: 1rb.30.

termen s.m. ‘termine temporale, scadenza’: 1vb.20, 30, 2ra.30, 33, 2rb.25, 2va.3, 8, 3rb.26, 3va.1, 15, 3vb.28; *terminu* 1vb.23, 3vb.31; pl. *terminos* 1rb.32, 3ra.2.

terra s.f. ‘terra’: 1rb.14, 2va.22, 23, 2vb.29, 31; pl. *terras* 2vb.8, 10, 3rb.29.

terraffirma s.f. ‘continente’ (in opposizione alla Sardegna): 3rb.35.

testimognos s.m. pl. ‘testimoni’: 1ra.28, 1va.8, 3rb.9, 14, 16, 18, 20, 25, 27, 3va.3 etc.

totu agg. ‘tutto, tutti’ (non si flette per m. pl.).

tratare v. ‘fare negozi’: 1rb.9; pp. m. *tratadu* 1rb.13.

tres agg. num. ‘tre’: 2ra.29, 2va.3, 9, 3ra.9 (due volte), 3rb.36.

triulas s.m. ‘luglio’: 3ra.14.

tudore s.m. ‘tutore (di un minore)’: 2rb.16.

U

ultimu s.m. ‘fine, termine’, nella locuz. avv. *infine a s’u*. ‘fino alla fine’: 1ra.31.

ultra prep. ‘oltre, più di’: 1ra.26. Nel contesto frasale *per spaci u de migias quimbanta dae Castellu Ianuensi u.* (2vb.1) vale ‘entro lo spazio di cinquanta miglia di là da Castello Genovese’.

V

vagiat vd. **baler***.

[vendere] v. ‘vendere’: ind. pres. 6^a *vendent* 3vb.10; impf. 3^a *venderet* 3vb.24; pp. m.

vendidu 3vb.34; f. *vendita* 1va.30, 1vb.27; *vendida* 3vb.29; *bendida* 3vb.25.
vendicione s.f. ‘vendita’: 2va.28.
venditore s.m. ‘chi vende’: 3vb.32.
veneret, *venit*, vd. **benner**.
vida s.f. ‘vita’: 2vb.19.
videre v. ‘vedere’, ‘esaminare’: 1rb.34.
|vincher| v. ‘prevalere in giudizio, vincere’: cong. pres. 3^a *vincat* 3va.6, 8.
vogiat vd. **boler**.

Indice dei toponimi

Anglona 3rb.31.
Bonifaciu 3rb.34.
Castellu Doria 3rb.31.
Castellu (Ianuensi) 2ra.1, 23, 25, 35, 36, 2rb.19, 24, 28, 2va.1, 4 etc.
Coquinas 3rb.31.
Sardigna 3rb.33.

*L'Amministrazione delle torri del regno di Sardegna (1583-1842)**

di Giuseppe Mele

In età moderna il problema della difesa del regno di Sardegna emerge, sul piano internazionale, nel corso del grande conflitto mediterraneo del XVI secolo. L'orizzonte politico militare è quello dello scontro in atto tra l'impero ottomano e gli stati barbareschi suoi vassalli, da un lato, e l'Europa cristiana, costretta a lungo sulla difensiva, schierata sul fronte opposto. L'imponente forza navale musulmana, ritenuta di fatto imbattibile per buona parte del Cinquecento,¹ si rende protagonista di innumerevoli scorrerie e persino di azioni congiunte con la flotta del re di Francia, alleato del sultano in chiave anti-asburgica. L'irrompere della potenza turca nel mare interno e l'espansione territoriale nei Balcani, unitamente alle guerre d'Italia e di religione, determinano un generale innalzamento delle spese belliche e la predisposizione di apparati difensivi più moderni, in grado di integrare forze di terra e di mare: reparti di fanteria ben equipaggiati, robuste cinte bastionate che trasformano le città che ne sono munite in piazze praticamente impredibili e squadre di galere armate di tutto punto. I modi di fare la guerra si complicano così a dismisura per la potenza economica e demografica dei protagonisti coinvolti, per l'evoluzione degli armamenti, che diventano sempre più complessi e costosi, e per l'esacerbarsi dello scontro a causa della contrapposizione religiosa tra l'islam e la cristianità.² Un fattore, quello dell'astio confessionale, che va oltre le frontiere balcanica e mediterranea, perché diventa subito un elemento distintivo anche di tutti i combattimenti tra cattolici e riformati che insanguinano il vecchio continente tra il XVI e il XVII secolo.

«Nell'area italo-iberica alle azioni della flotta turca e alle incursioni barbaresche si risponde con l'adozione di provvedimenti che vanno dal rafforzamento delle piazzeforti marittime al varo di flotte, dall'organizzazione di milizie locali alla creazione di una catena di fortilizi costieri con funzioni di segnalazione e di

* Il presente studio è stato finanziato dal fondo dell'Ateneo di Sassari per la ricerca (anno 2020).

¹ Sulla cronologia della guerra mediterranea e sulla supremazia navale ottomana nel XVI secolo: F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino 1986, vol. II, pp. 965-1222; J. GLETE, *La guerra sul mare 1500-1650*, Bologna 2010, pp. 142-158.

² La storia militare ha una tradizione consolidata e disponiamo di un'ampia bibliografia, si rimanda pertanto a quella citata in alcune opere di riferimento quali *Guerre ed eserciti nell'età moderna*, a cura di P. Bianchi e P. Del Negro, Bologna 2018; J. GLETE, *La guerra sul mare* cit. n. 1; P. Del Negro, *Guerra ed eserciti da Machiavelli a Napoleone*, Roma-Bari 2001.

propagazione dell'allarme».³ L'idea di fondare un istituto sardo incaricato di centralizzare, come già avviene in Sicilia, la gestione della difesa costiera e di dare unità alla politica di controllo dei litorali sotto l'aspetto militare, sanitario e fiscale, è frutto di un dibattito, in corso negli anni Settanta del Cinquecento, che vede coinvolti in un lungo processo di mediazione il *Consejo de guerra* di Filippo II e i rappresentanti dei ceti privilegiati locali. Preso atto della crescente instabilità della frontiera marittima, delle difficoltà incontrate nel portare a compimento i bastioni progettati per cingere Cagliari e Alghero⁴ e dell'incalzare delle incursioni barbaresche, in particolare dopo la caduta di La Goletta in mano turca (1574), che proietta la Sardegna in prima linea davanti all'Africa settentrionale,⁵ si vorrebbe dare finalmente un indirizzo organico all'opera di fortificazione del regno. A Madrid è maturata infatti la consapevolezza che lungo il circuito costiero dell'isola sono stati effettuati soltanto interventi circoscritti, senza che le autorità cagliari-tane, prive sostanzialmente di una chiara visione d'insieme del problema della difesa, siano state in grado di elaborare un piano generale che consenta di contenere, quantomeno, l'emergenza militare. Stando ai dati raccolti dal capitano Marco Antonio Camós, nel corso di una ricognizione commissionatagli dal viceré Juan Coloma,⁶ nel 1572 la Corona, le città e alcuni signori feudali hanno costruito appena diciassette torri «a difesa dei porti (Cagliari, Oristano, Bosa, Terranova, Portotorres e Arbatax), delle saline della Nurra di Sassari e dei banchi di corallo intorno ad Alghero. Da notare inoltre che tre di esse (*Colombarja*, Capo Galera e le Saline) devono essere ancora ultimate e che di quella di monte Russu presso Vignola non rimane traccia nei documenti di epoca successiva».⁷

³ G. MELE, *La difesa del Regno di Sardegna nella seconda metà del Cinquecento*, in *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Filippo II*, a cura di B. Anatra e F. Manconi, Cagliari 1999, p. 341. Si veda inoltre F. MANCONI, *La Sardegna al tempo degli Asburgo. Secoli XVI-XVII*, Nuoro 2010, pp. 250-268.

⁴ G. MELE, *Una frontiera mediterranea. Le piazzeforti del Regno di Sardegna tra XVI e XVII secolo*, in *Progettare la difesa, rappresentare il territorio. Il codice Romano Carratelli e la fortificazione del Mediterraneo. Secoli XVI-XVII*, a cura di F. Martorano, Reggio Calabria 2015, pp. 227-231.

⁵ Anche sui corsari nordafricani e sulle reggenze barbaresche disponiamo di un gran numero di studi, tra i tanti si segnalano il datato ma ancora valido P. MARTINI, *Storia delle invasioni degli arabi e delle piraterie barbaresche in Sardegna*, Cagliari 1861; i classici S. BONO, *I corsari barbareschi*, Torino 1964, C. MANCA, *Il modello di sviluppo economico delle città marittime barbaresche dopo Lepanto*, Napoli 1982 e, tra i contributi più recenti, M. MAFRICI, *Mezzogiorno e pirateria nell'età moderna (secoli XVI-XVIII)*, Napoli 1995, J. HEERS, *I barbareschi. Corsari del Mediterraneo*, Roma 2003, S. BONO, *Guerre corsare nel Mediterraneo. Una storia di incursioni, arrembaggi, razzie*, Bologna 2019.

⁶ La trascrizione integrale del documento è stata pubblicata per la prima volta da E. PILLOSU, *Un inedito rapporto cinquecentesco sulla difesa costiera della Sardegna di Marco Antonio Camos*, Cagliari 1960. Un'edizione più accurata è consultabile nella tesi di laurea di A. LIGIOS, *Relazione Geografica sulle coste della Sardegna secondo i manoscritti "Estado 327-72-73" dell'Archivo General de Simancas*, Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Magistero, relatore prof. Raimondo Turtas, a.a. 1996-1997.

⁷ G. MELE, *Torri e cannoni. La difesa costiera in Sardegna nell'età moderna*, Sassari 2000, p. 48.

Sull'esempio di quanto viene realizzato negli altri regni tirrenici e del levante iberico, si vorrebbe dotare l'isola di un sistema di torri di segnalazione costiera, integrandolo con i manipoli della milizia territoriale (riorganizzati in quegli anni dai viceré Coloma e Moncada),⁸ ai quali sarà affidato il compito di intervenire per respingere le scorrerie dei barbareschi e contenere, per quanto possibile, un tentativo di invasione ottomana in attesa dell'arrivo delle truppe regolari inquadrato nell'esercito regio. L'idea non trova oppositori. Un altro discorso, tuttavia, è raggiungere un accordo su quale debba essere la fonte di finanziamento dell'impresa. La soluzione non è semplice né immediata e occorreranno anni di mediazioni perché si raggiunga un'intesa. La Corona infatti mette subito in chiaro che non è disposta a farsi carico anche della difesa ordinaria del regno, stornando a questo scopo parte del donativo, l'imposta diretta accordata al sovrano dal parlamento e corrisposta collettivamente dai sudditi. I rappresentanti dei ceti privilegiati, dal canto loro, rigettano l'idea, avanzata dal capitano Camós, di procedere con il prelievo di un'imposta da esigersi sui capi di bestiame. Una via ritenuta impercorribile perché significherebbe andare a colpire una delle principali fonti di reddito di feudatari ed ecclesiastici, proprietari di vasti fondi terrieri e detentori di larga parte del patrimonio zootecnico isolano. Praticamente a nessuno sembra poi ragionevole accogliere un'altra proposta, suggerita nei primi anni Ottanta, di gravare ulteriormente la pesca del corallo con un nuovo balzello, tant'è che viene quasi subito accantonata. Sulla base delle relazioni giunte dalla Sardegna, Filippo II invita infine gli stamenti ad approvare un nuovo tributo sull'esportazione dei prodotti dell'allevamento (perlopiù formaggio e in minor misura pelli e lana), il cui costo ricadrebbe dunque sugli acquirenti e i consumatori d'oltremare e non inciderebbe negativamente sui profitti dei mercanti del settore e dei proprietari di greggi e armenti. Il parlamento del 1583 a questo punto accoglie il progetto e di fatto viene istituita l'Amministrazione delle torri, che può così iniziare a svolgere le sue funzioni, anche se la ratifica formale dell'atto da parte del sovrano arriverà soltanto quattro anni dopo. Nel corso della discussione parlamentare, l'ammontare del tributo viene fissato in un reale d'argento per un *quintar* (40,65 chilogrammi) di formaggio, o di lana, e per ogni pelle bovina esportati dal regno. Dal

⁸ Archivo general de Simancas, *Estado*, legajo 1403, fol. 176, il viceré Juan Coloma a Filippo II, Cagliari 29 luglio 1573 e *Guerra antigua*, legajo 192, fol. 128, *Relación de lo memoriales que ha dado don Miguel de Moncada...*, s. d. (presumibilmente 1585). Si veda inoltre G. MELE, *La rivoluzione militare in Sardegna: fortificazioni, presidi e milizie territoriali. Fonti d'archivio (1553-1611)*, Mantova 2017, doc. 41, il viceré di Sardegna al re, Sassari 12 marzo 1575, pp. 130-140 e doc. 68, Il Consiglio di Guerra a Filippo II, s. d. [1584], *Capitulos y offerta que hiziron los barones del reyno de Çerdeña para armar todo el Reyno y ponelle en orden de milicia para la defensa dél*, pp. 253-258.

nome della moneta spagnola deriva l'altra denominazione, Amministrazione del reale, con la quale è noto l'ente.⁹

L'Amministrazione ha sede a Cagliari, nel palazzo viceregio, quasi a sottolineare il vincolo di subalternità dei funzionari nei confronti del rappresentante dell'autorità centrale, e viene governata da un organo collegiale deliberante, di cui fanno parte il viceré e tre amministratori in rappresentanza dei bracci del parlamento sardo.¹⁰ L'apparato burocratico è ridotto all'essenziale: conta appena una decina di ufficiali, alcuni dei quali sono di stanza a Sassari, e nei primi decenni di attività dell'istituto comprende anche tre pagatori residenti ad Alghero, Bosa e Oristano, addetti alla distribuzione del soldo alle guarnigioni delle torri che ricadono nei loro distretti.

La carica di amministratore è biennale, prevede un appannaggio annuo di 100 ducati e viene assegnata col sistema del sorteggio mutuato da quello introdotto da Ferdinando II, sullo scorcio del XV secolo, per selezionare i componenti dei consigli civici dei municipi sardi. La cerimonia si svolge il 21 dicembre nella sala delle adunanze, davanti all'altare e al retablo di san Tommaso, pescando da tre borse, in ciascuna delle quali sono riposti i nominativi di diciotto idonei ad esercitare l'ufficio indicati dagli stamenti. Il regolamento dispone che almeno uno degli amministratori sia originario del Capo di Sassari e che una volta scaduto il mandato non si possa essere rieletti per un quadriennio. Nel primo Seicento i rappresentanti dei ceti privilegiati si adoperano per ottenere l'incremento dei sorteggiabili, il cui numero infatti crescerà a dismisura, mentre in età sabauda vi sarà un ripensamento e una decisa revisione verso il basso. «Nel 1615 il duca di Gandía fa «ensacular» 36 nominativi per lo stamento ecclesiastico, 51 per quello militare e 40 per il reale. Nel 1621 il conte d'Erill li porta, nell'ordine, a 36, 93 e 59. Quattro anni dopo il governatore del Capo di Cagliari don Diego Aragall, che sostituisce il viceré, ne fa imbussolare 41, 108 e 82. Nel 1729, infine, il marchese di Cortanze ridimensiona il contenuto delle borse portandolo a 51, 75 e 60 nominativi».¹¹

Con le stesse modalità, e sempre con cadenza biennale, viene designato anche il *clavario*, il cassiere dell'Amministrazione che provvede alla ricossione delle entrate e alla liquidazione dei mandati di pagamento firmati dagli amministratori. Nella borsa destinata al suo sorteggio vengono inseriti esclusivamente gli abilitati

⁹ G. MELE, *Torri e cannoni* cit. n. 7, pp. 57-62. Sulla proposta di istituire il tributo, che viene avanzata da Filippo II nel parlamento del 1583 per bocca del viceré Miguel de Moncada, e sulle modificazioni di alcuni particolari apportate su richiesta degli stamenti si veda G. MELE, *La rivoluzione militare in Sardegna* cit. n. 8, doc. 68, Il Consiglio di Guerra a Filippo II, s. d. [1584], *Papeles de don Miguel de Moncada virrey de Çerdeña sobre el buen gobierno, guarda y fortificación de aquel Reyno*, pp. 258-273.

¹⁰ B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, Torino 1987, pp. 289-290.

¹¹ G. MELE, *Torri e cannoni* cit. n. 7, p. 138, n. 12.

a ricoprire la carica di consigliere “terzo” o “quarto” del consiglio civico di Cagliari, perlopiù mercanti o professionisti come i notai e, meno frequentemente, gli avvocati. «Tra i funzionari assunti stabilmente soltanto il segretario è di nomina regia. Così ha disposto Filippo II nel 1587. Viceré e amministratori propongono una terna di candidati andando a pescare tra i notai di Cagliari; il sovrano si riserva di compiere la scelta definitiva conferendo una patente [...] al preferito, che diventa dunque proprietario dell'«escrivania» dell'Amministrazione del reale. Questo particolare ufficio notarile annesso a tutte le «più alte istanze giudiziarie del regno» non viene esercito personalmente dal titolare, che preferisce affidarlo ad un sostituto, lo scrivano, ovviamente un altro notaio, spesso definito egli stesso segretario», al quale è attribuito lo stipendio di 50 ducati mentre il titolare si riserva la riscossione degli emolumenti legati alla carica. Oltre a redigere i verbali delle assemblee dell'organo deliberante, il segretario ha il compito di compilare i permessi di esportazione dei prodotti dell'allevamento, da consegnarsi, una volta firmati dal *contador* (il contabile) e dal *clavario*, ai grossisti e ai capitani delle navi mercantili che hanno acquistato le merci. In età sabauda, invece, il proprietario dell'escrivania gestirà personalmente l'ufficio.¹²

La mansione di *contador* non era prevista nello statuto iniziale dell'Amministrazione. Viene introdotta nel 1596, alla luce di numerosi episodi di corruzione e di malversazione nella gestione delle finanze dell'istituto, in particolare per quanto riguarda il pagamento del soldo alle guarnigioni e la costruzione e il restauro delle torri. I poteri eccezionali delegati inizialmente dal viceré, che prevedono la facoltà di arrestare i colpevoli e di condurli in catene a Cagliari, sono frutto del clima di emergenza che si respira negli ultimi anni del Cinquecento, quando si è fatto ormai palese che l'ente percepisce solo una parte del gettito del diritto del reale. Il resto si perde invece nelle tasche di funzionari tradizionalmente corrotti e inclini ad utilizzare con una certa disinvoltura il denaro pubblico. Una volta sradicati gli abusi più vistosi, «al *contador* non rimarrà altra occupazione che la revisione dei conti di «*clavarios* o *tesoreros*» e la compilazione mensile delle liste dei torrieri per l'assegnazione della panatica; quindi, essendo «el más desocupado de los empleados», gli verrà imposto (è già così nel 1728) di attendere al munizionamento delle torri del Capo di Cagliari».¹³

Tra gli ufficiali che hanno anche un ruolo consultivo vi è infine il capitano delle torri, individuato di solito, in età spagnola, tra i militari di professione di estrazione nobiliare. Questo indirizzo sarà rispettato anche sotto i Savoia, che consolideranno per giunta la prassi di attribuire l'incarico esclusivamente a componenti

¹² *Ivi*, pp. 85-87.

¹³ *Ivi*, pp. 87-88. Sulla corruzione amministrativa: pp. 124-136.

della nobiltà titolata. Il capitano esamina gli aspiranti soldati, indica una terna di nominativi quando si rende vacante un posto di *alcaide* o di artigliere (la selezione viene però effettuata dal capitano dell'artiglieria), soprintende all'assegnazione di armi e vettovaglie alle guarnigioni, visita i cantieri dei fortilizi in costruzione, fornisce un parere al viceré quando devono essere individuati i nuovi siti da fortificare e ha l'obbligo di ispezionare periodicamente tutte le torri del regno.¹⁴

Veniamo ora al personale militare, formato dai soldati dislocati nei presidi costieri e dai marinai, addetti alla vigilanza sulle torri e ai collegamenti con le isole fortificate di Serpentara, dei Cavoli e dell'Asinara. Sono uomini che vivono isolati per la maggior parte dell'anno: spesso i centri abitati più vicini distano alcune ore di marcia dalle guarnigioni, per cui si ricorre al servizio di *cavallanti* o al rifornimento di sussistenze e munizioni via mare. La rigida disciplina a cui sono soggetti offre loro un numero molto limitato di pretesti per allontanarsi dalla torre, esclusivamente nelle ore diurne e pochi per volta, quando devono attendere alla raccolta della legna, alla messa a coltura di un campo nei pressi del fortilizio e ai turni di servizio come portaordini o per l'acquisto di viveri nei villaggi del circondario. Dal tramonto all'alba invece, con la sola eccezione delle staffette inviate in missione, tutti gli altri devono barricarsi dentro dopo avere rimosso la scala di corda e sprangato con cura la porta d'ingresso. Il prezioso servizio di sentinella che si svolge sulla sommità della torre deve essere garantito senza interruzione nell'arco delle ventiquattr'ore.

Il ruolo di comandante spetta agli *alcaydes*, che esercitano la loro autorità su una o più torri e sono i responsabili della difesa del territorio circostante, garantiscono l'efficienza della vigilanza militare e sanitaria e curano il corretto consumo del biscotto e del munizionamento. «Le guarnigioni comprendono di solito un artigliere, almeno due soldati (sei al massimo) ed eventualmente uno o due forzati ai quali la pena al remo sia stata commutata nel servizio di sorveglianza costiera. [...] Per assumere il grado di artigliere i candidati devono superare una prova e mostrare di conoscere «el manejo de la artillería». Soldati e marinai li recluta invece il capitano delle torri nella massa di nullatenenti ridotti alla miseria. Adattarsi a vivere nelle postazioni più isolate, specie in quelle di semplice segnalazione [...], significa affrontare una vita di stenti e talvolta la fame». Il soldo, infatti, perlomeno in età spagnola, non è mai corrisposto con regolarità, sono anzi comuni dilazioni nel pagamento che vanno da sei mesi sino a due anni. Quando a questi ritardi si somma poi la sospensione del rifornimento di biscotto ai soldati non rimane altra scelta che abbandonare il posto. «Soltanto nel 1598 le diserzioni

¹⁴ *Ivi*, p. 88. Per la pianta organica dell'Amministrazione delle torri tra XVI e XVII secolo cfr. *ivi*, p. 137, Tabella 3.1.

interessano il Sulcis e il distretto di Bosa; l'anno seguente ancora quest'ultimo e quello di Alghero. L'esiguità del numero dei torrieri impedisce tuttavia che l'inefficienza dell'Amministrazione provochi disordini e saccheggi».¹⁵

La consistenza numerica degli effettivi impiegati nella cintura di torri tra XVI e XVII secolo non può essere valutata con precisione a causa della natura e della lacunosità delle fonti disponibili. A lungo nel Capo di Sassari gli stipendi non sono attribuiti nominalmente ma vengono consegnati agli *alcaydes*, che provvedono poi a distribuirli ai sottoposti; e mancano, soprattutto, i dati relativi alle torri fatte costruire e mantenute dalla monarchia e dai villaggi costieri. Sappiano però che a metà anni Ottanta del Cinquecento in tutto il regno si contano circa 170 unità distribuite in una cinquantina di fortilizi. Nel 1700 l'Amministrazione versa il soldo a 191 torrieri, 134 dei quali sono soldati e per il resto *alcaydes*, artiglieri e ricognitori. Vent'anni dopo i fortilizi dell'intero circuito, compresi dunque quelli a carico della corona e dei villaggi, sono 66, più tre posti di guardia all'aperto, «presidiati da un corpo di 274 uomini: 45 *alcaydes*, 33 artiglieri, 191 soldati (tre dei quali a cavallo), un *patrón* e 4 marinai».¹⁶

La riforma introdotta dal viceré Costa della Trinità, con il *Regolamento generale* del 1766, mira a sradicare la corruzione, impone l'obbligo di compilare il bilancio dell'istituto e adotta un severo sistema di controlli incrociati sulla contabilità. «Vengono stabilite scadenze precise per effettuare i pagamenti (due volte la settimana) e i funzionari sono messi nella condizione di compilare i registri in modo tale che l'effettiva disponibilità di contante sia rapidamente verificabile. Il pagatore di Sassari perde l'autonomia finanziaria goduta in passato e deve gestire l'ufficio nei limiti del bilancio che gli verrà inviato da Cagliari. La normativa non si limita dunque a fissare nuovi criteri di rigore contabile, ma punta in uguale misura al superamento della mentalità venale e municipalistica degli ufficiali».¹⁷ L'altro aspetto di rilievo è che la Corona e i villaggi da questo momento dovranno versare quanto dovuto per il mantenimento delle torri di loro competenza nelle casse dell'Amministrazione, che potrà assumere finalmente il controllo di tutto il sistema difensivo costiero.

Alla vigilia della soppressione dell'istituto, sancita dal Regio editto del 17 settembre 1842, i fortilizi ancora presidiati sono settantuno, mentre una trentina sono già in disarmo. Rispetto all'inizio dell'età sabauda il numero degli effettivi è praticamente immutato, perché sono in servizio 279 uomini: «quarantaquattro alcaidi, quattordici capiposto, trenta artiglieri e centonovanta soldati. C'è anche

¹⁵ *Ivi*, p. 92.

¹⁶ *Ivi*, pp. 93-94.

¹⁷ *Ivi*, p. 136.

un caporale. Ma la vera novità è l'istituzione dei capiposto, ai quali è affidato il comando delle torri minori».¹⁸

Le *Istruzioni Generali* del viceré conte di Masino, di cui proponiamo la trascrizione, vengono date alle stampe a Cagliari nel 1782. L'intento dell'opera, come si dichiara nel prologo, è di aggiornare quelle precedenti, pubblicate nel 1766 e destinate esclusivamente ai militari, integrandole con i provvedimenti presi negli anni successivi e con la descrizione delle mansioni assegnate al personale degli uffici civili dell'Amministrazione. Tutte le guarnigioni dovranno ricevere il volume e per agevolarne la comprensione il testo è riportato in due colonne in lingua italiana e sarda campidanese. La copia riprodotta era destinata, come si legge in una chiosa apposta manualmente in calce al documento, all'alcaide della torre di Ischia Ruggia, nel litorale di Tresnuraghes, e attualmente fa parte del fondo antico della Biblioteca comunale di Alghero. Per quanto riguarda, infine, i criteri di edizione, si è scelto di introdurre le regole di accentazione moderne e di correggere i segni d'interpunzione, quando necessario, per rendere più agevole la lettura del testo.

¹⁸ *Ivi*, p. 120.

Glossario

(in tondo i termini in italiano e in corsivo quelli in sardo)

a barrita ispollada: a capo scoperto.**alcaide:** comandante della torre.**allistai:** arruolare.**amministratore:** titolo biennale attribuito ai tre rappresentanti dei bracci del parlamento (militare, ecclesiastico e reale) che formano l'organo direttivo dell'Amministrazione delle torri presieduto dal viceré.**amministradori:** v. **amministratore**.**amministrazione del reale:** Amministrazione delle torri, istituto fondato nel 1583 preposto alla costruzione e al mantenimento delle torri costiere. All'atto costitutivo viene indicata come *Administración del real* per via della sua fonte di finanziamento: il tributo di un *real* da pagarsi per cento libbre di formaggio, o di lana, e per ogni pelle bovina esportati dal Regno.**amministrazioni:** v. **amministrazione del reale**.**apia:** scure.**apprensionare:** sequestrare.**arcaitu:** v. **alcaide**.**arrebascia-arrebaxu:** ritenuta, detrazione dallo stipendio praticata nel caso di inadempienze, assenze ingiustificate o malattia.**assicuranza:** segnalazione di pericolo effettuata per mezzo di un fuoco notturno o di una fumata diurna.**bastonatiere:** sentinella di servizio in una postazione all'aperto.**bastonateri:** v. **bastonatiere**.**bassa:** v. **arrebascia**.**billai:** vegliare, vigilare.**biscotto:** pane biscottato, galletta.**bistocu:** v. **biscotto**.**bosco:** legna.**cannonera:** cannoniera, apertura ricavata sulle mura della piazza d'armi (v.) utilizzata per affacciare la volata del cannone.**capitania generale:** esercizio della funzione di supremo comando militare del regno attribuita al viceré.**capitania generali:** v. **capitania generale**.**caracolu:** buccina, grossa conchiglia tortile utilizzata come tromba (sp. *caracol*).**carru:** affusto.**carteu:** carteggio.**cassa:** affusto.

cavallante: procaccia.

caxia: v. **cassa**.

ceppi: strumenti di legno utilizzati per serrare le caviglie dei prigionieri.

collazioni: assegnazione, attribuzione di un incarico.

commesso: confisca, sequestro.

composizione: conciliazione amministrativa.

composizioni: v. **composizione**.

congè: congedo.

contadore: contabile.

contadori: v. **contadore**.

culatiga: culatta, parte posteriore del cannone.

derrama: ripartizione di un tributo.

donativo: contribuzione accordata al sovrano da Parlamento e ripartita tra i sudditi.

donativu: v. **donativo**.

estrazione: esportazione.

gerbido: incolto.

imbuidu: pervaso.

intendenza generale: ufficio preposto alla gestione finanziaria del regno, istituito nel 1720 in sostituzione della procurazione reale dell'età spagnola.

intendenzia generali: v. **intendenza generale**.

iscoberta: ricognizione visiva.

ispongia: spugna.

istrazioni: v. **estrazione**.

lanada: lanatore, scovolo.

manteca: burro.

mantega: v. **manteca**.

manuela: leva utilizzata per riposizionare il cannone in batteria dopo lo sparo.

origas: orecchioni delle bocche da fuoco.

panatica: riserva di galletta.

paviglione: bandiera navale.

perderi: petriera, cannone petriero.

piazza d'armi: terrazza, sommità della torre.

piggia: stoppaccio.

pinco: imbarcazione mercantile a tre alberi.

pincu: v. **pinco**.

poddini: crusca.

prammatica: legge di emanazione regia.

prazza de armas: v. **piazza d'armi**.

pregone: bando, annuncio pubblico.

provvista: v. *collazioni*.

reale amministrazione: v. amministrazione del reale.

reali intendenza: v. **intendenza generale**.

sangunau: cognome.

saurra: zavorra.

sburrai: cancellare (sp. *borrar*).

scoberta: v. *iscoberta*.

scoperta: v. *iscoberta*.

secretariu-segretariu: funzionario di nomina regia, titolare dell'ufficio notarile dell'Amministrazione delle torri.

segretario: v. *secretariu*.

segliada: sigillata (sp. *sellar*).

seguranza: v. **assicurazione**.

seguri: scure.

seu: sego.

senò-senò: senale, veliero a tre alberi.

sfogonato: pezzo di artiglieria che ha subito la corrosione, e di conseguenza il dilatamento, del focone e non può essere utilizzato prima di essere stato riparato.

sfogonau: v. **sfogonato**.

sfrosai: frodare la dogana.

sfroso: frodo, contrabbando.

spongia: spugna.

spunga: v. *spongia*.

tartana: piccolo veliero con un albero e un alberetto a poppa.

treula: trebbiatura.

tritolamento: v. *treula*.

tunina: tonno.

varec: varech, alga bruna utilizzata per ricavarne soda o potassio.

vettura: veicolo a trazione animale.

viaggianti: v. *cavallante*.

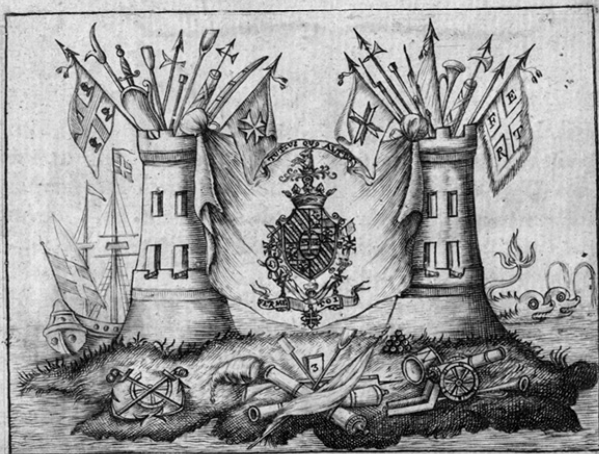
visita: ispezione.

xippu: v. *ceppi*.

ISTRUZIONI GENERALI
DI SUA ECCELLENZA IL SIGNOR VICERÉ
CONTE VALPERGA
DI MASINO

*CONCERNENTI GLI OBBLIGHI DELLI CAPITANO, CAPITAN-TENENTE,
TENENTI, ALCAIDI, ARTIGLIERI, E SOLDATI DELLE TORRI
DEL REGNO, PEL BUON GOVERNO E DIFESA
DELLE MEDESIME.*

In data 20 ottobre 1782.



CAGLIARI

NELLA REALE STAMPERIA.

**Istruzioni Generali
di Sua Eccellenza il Signor Viceré
Conte Valperga
di Masino**

concernenti gli obblighi delli capitano, capitan-tenente,
tenenti, alcaidi, artiglieri e soldati delle torri
del regno, pel buon governo e difesa
delle medesime.

In data 20 ottobre 1782.
Cagliari
nella Reale Stamperia.

NOI DON CARLO FRANCESCO
DE' CONTI DI VALPERGA
CONTE DI MASINO

Marchese di Caluso e Rondissone; de' Marchesi di Savona, d'Albarey, Serravalle, Bozzolasco e suo Mandamento; Signore di Roppolo, Alice e San Damiano; Consignore del Valpergato, di Pont e Valli, Canischio, Camagna, Salto, Priaco, Borgaro Masino e Maglione; Cavaliere Gran Croce e Commendatore della Sacra Religione e Ordine militare de' Santi Maurizio e Lazzaro; Gentiluomo di Camera di S. M.; Vice-ré, Luogotenente e Capitano Generale del Regno di Sardegna.

Il regno di Sardegna essendo isolato dovette sino da' più remoti tempi soffrire ne' suoi abitanti e la schiavitù ed il malore della peste, perché il litorale non era difeso a segno d'impedire le discese de' Barbareschi, e di potersi osservare le regole di sanità nell'ammettere a libera pratica i bastimenti che vi approdavano. All'oggetto di liberare i popolatori da cotali pregiudizi si pensò da' precedenti Sovrani a procurar di circondare il litorale di torri, ed ergerne alcune nelle principali adiacenti isole. Diede a tale oggetto il re D. Pietro I le sue prammaticali sanzioni, che per essere mantenute nella sua osservanza nelle prammatiche generali se ne riportò il contenuto al tit. 18 cap. 1, e se ne esigette l'osservanza.

Non potendo però tale disposizione da sé sola conseguire il proposto ottimo fine, si combinò e risolvette a richiesta

Su rennu de Sardigna sendu isolau at depidu sufriri finsa de sa primu antiguedadi in is abitadoris suus is dus prus remarcabilis de tot'is malis: sa scravitudi e s'infortuniu de sa pesti, po no essiri defendida sa playa de su mari a manera de impediri su disimbarcu de is Morus, e de si podiri osservai is giustas reglas e ordinis de sa sanidadi donendu pratica cun tottu franquesa a is bastimentus qui si presentanta in sa spiaggia o portu. Cun sa giusta idea de liberai is populacionis de talis pregiudicius si fu pensau de is passadus monarcas a procurai ingiriai su rennu de turris cun dai fabricau tambeni algunas in is principalis isulas annexias. Po cussu fini su rei D. Perdu I iat stabilesidu pramaticalis statutus, is qualis po si cunservai in prus vigorosa osservanzia bengiesinti registraus in is pramaticas generalis a su tit. 18 cap. 1 incarriendurindi su pius inviolabili cumplimiento.

No podendu però tali disposizioni de sei e totu conseguiri s'ottimu fini propostu, si resolvessidi concordemen-

de' tre stamenti lo stabilimento di una azienda per ergere, e mantenere torri in que' litorali ove né i baroni, né le ville, né le città erano in tale obbligo.

L'avviamento, che andò prendendo questo nuovo stabilimento, dopo massime le disposizioni date col regolamento delli 16 gennaio 1766, comprovò l'utilità della provvidenza e la necessità di procurar che tutte le torri dalle ville e dalle stesse regie finanze provvedute e mantenute si rimettessero sotto uno stesso regime economico, con isborsare nella cassa della reale amministrazione delle torri i dovuti compensi per la manutenzione de' rispettivi torrieri, riparazioni di fabbriche, provvista delle munizioni da guerra e de' necessari utensili.

Nell'aver dato sesto a quest'amministrazione economica, che in oggi abbraccia tutte le torri del litorale ed isole aggiacenti, abbiamo ravvisato necessario di rinnovare a' torrieri gli ordini tempo a tempo lasciati per l'adempimento a' doveri del proprio incarico, massime dacché osservammo mancare in più torri le istruzioni del nostro signor predecessore Balio della Trinità delli 28 maggio 1766, e che dopo una tale epoca sonosi date altre direzioni tendenti ad un più sistematico e vegliante ordine, disciplina ed esattezza in questo servizio, ed avendo nel tempo stesso giudicato opportuno di aggiungere al complesso di detti ordini, o siano istru-

ti a petizioni de is tres istamentus su stabilimentu de una asienda po edificai e mantenni turris in cuddas playas in is qualis ne is baronis, ne is biddas, ne is ciutadis tenianta tali obligacioni.

Su incaminamentu, chi andada custu nou stabilimentu piguendu, e meda prus apustis de is disposicionis donadas cun su regulamentu de 16 genargiu 1766, cumprovesidi sa utilidadi de sa provvidenzia e sa necessidadi de procurai qui totus is turris de is biddas, e de su propriu erariu regiu provistas e mantenidas, fussinti reguladas cun d'unu propriu governu economicu, depositendu in sa tesoreria de sa reali amministrazioni de is turris su depidu quantitativu po sa manutenzioni de is rispetivus turreris, reparazonis de is fabricas, provistas de municionis de guerra e de aterus necessarius utensilius.

Cun essirisì donau assetu a custa amministrazioni economica, chi presentementi cumprendidi totus is turris, Nos eus propostu indispensabili rennovai a is turreris is ordinis donaus de tempus in tempus po su cumplimentu de is obligazonis de su incarri-gu propriu, fatta principalmenti sa osservazioni di essiri in medas turris mancadadas is istruzionis de 28 mayu 1766 de su predecessori nostru su Baliu de sa Trinidadadi, e chi apustis de tali epoca si sunti donadas ateraz direzionis incaminadas a cumpliri cun cudda rectitudini, perfezioni e ordini su prus regulau chi dimandada custa importantissima opera; e a su propriu passu

zioni, anche i doveri di vari altri impiegati, affinché i torrieri egualmente che gli ufficiali, da cui dipendono, i quali devono attentamente invigilare sulla loro condotta e disimpegno, abbiano presenti le rispettive obbligazioni e ciò che a cadauno spetta, ed è in ragione di esigere per non esporsi ad eccesso, o mancamento, abbiamo perciò riuniti nelle presenti i seguenti provvedimenti stati da S. M. benignamente approvati.

CAPITOLO PRIMO

Del Capitano delle torri.

1

Il Capitano delle torri stabilito per vegliare, col mezzo anche de' suoi tenenti, sopra la condotta degli alcaidi, artiglieri, soldati e marinari delle barche destinate al servizio delle isolate torri, come altresì per invigilare acciò tempo a tempo vengano somministrate le munizioni da guerra, riparate le artiglierie, casse ed armi, e bisognando le stesse torri di riparazioni, queste sieno al più presto eseguite; risponderà della disciplina de' torrieri, la quale non potrebbe mantenersi senza scrupolosa attenzione per sua parte in fare osservare quanto appartiene a caduno de' subalterni.

enduru giudicau opportunu de aggiungi a sa suma de cussus ordinis, o sianta instruzionis, ancora is obligazionis de varius aturus impleaus, po chi is turreris igualmente a is officialis de quinis dependinti e chi depinti precisamenti attendiri a su portamentu e disimpegnu, tenganta presentis is rispettivas obligazionis, e su chi dogniunu depi fai e di pertocada po no esponirisi a eccessu o mancamentu; a tali fini eus uniu in is presentis is sequentis regulamentus chi funti giai benignamenti stetiis approvaus de sa Magestadi.

CAPITULU PRIMU

De su Capitanu de is turris.

1

Su Capitanu de is turris stableciu po vigilai cun su agiudu ancora de is tenentis appizus de sa condotta de is alcaidus, artiglieris, sordaus e marineris de is barcas destinadas po serbiri is turris, comenti puru po invigilai chi a su tempus suu sianta sumministradas is munizionis de guerra, acconciada sa artiglieria, caxias e armas, e necessitendu is turris de reparazionis, custas sianta a su prus prestu fattas; depid essiri responsali de su modu de serbiri de is turreris, e po conseguiri su fini es necessaria una rigida attenzioni po parti de su Capitanu in fai osservai su chi appartenidi a dogniunu de is subalternus.

Dovrà pertanto detto Capitano ogni anno personalmente visitare le torri con trasferirsi nella primavera a tutte quelle che potrà, e la stagione gli permetterà, in modo che in due anni sia compito il giro di tutte e ricominciata in parte la visita di quelle state visitate l'anno precedente. L'oggetto poi principale di questa sarà di rilevare lo stato delle medesime, delle munizioni di guerra, e caserme, e se gl'artiglieri e soldati sanno maneggiar il cannone ed armi da fuoco, col farli caricare e puntare i cannoni adoprando il quadrante col piombino e poi scaricare, levando le palle e poi li stoppacci e polvere, procurando conoscere il carattere e talenti de' suoi subalterni, e i costumi, ispirando loro zelo ed attaccamento per il regio servizio, formando coerentemente al disposto nel § 4 cap. 12 del regolamento delli 16 gennaio 1766 una relazione in colonna, divisando lo stato attuale di cadauna torre, il bisognevole di provvedersi di nuovo, o ripararsi, indicando le rimostranze che avrà avuto da' rispettivi tenenti, alcaidi, artiglieri e soldati, con individuare se i preposti compiscano a' loro doveri e se tengono li registri prescritti e li presenti regolamenti, sicché possano in conseguenza lasciarsi gli ordini opportuni a seconda del prescritto nel citato regolamento § 4 cap. 12.

2

Il Capitano in occasione della visita potrà solamente portare seco un alcaide

Po custu dogn'annu su Capitanu esti obligau personalmenti visitai is turris, andendu in sa primavera a tottu cuddas chi at a podiri e sa istasoni d'at a permitiri; s'oggettu principali de custa visita at a essiri po reconoxiri su stadu de is turris, de is munizionis de guerra e mobilis; comentu puru si is artiglieris e sordaus ixinti manigiai su cannoni e armas de fogu; fenduriddis carrigai e poni de mira su cannoni, serbendurusì de su quadranti cun su prumu, e aposcas si das at a fai iscarrigai boguendurindi sa balla, sa piggia e bruvura; procurendu puru conosci sa condizioni e costumus de is subalternus totus, inspirenduriddis zelu e affezioni a su serbizzu regiu, cun formai coerentementi a su dispostu in su § 4 cap. 12 de su regulamentu de is 16 gennargiu 1766 una relazioni in colonna, divisendu su stadu attuali de dognia turri, su necessariu po depirisi providiri de nou, o aconciai, indichendu is presentazioniis chi at hai tentu de is tenentis, arcaitus, artiglieris e sordaus cun specificai se is subalternus cumprinti cun is obbligazioniis insoru, affini de podirisi donai is ordinis oportunus a terminus de su prescrittu in su regulamentu menzionau § 4 cap. 12.

2

A custu giru si permitidi a su Capitanu portai solamenti unu alcaitu ed

ed un artigliere de' più capaci, che volontariamente si disponessero di andare; non permetterà però di essere da' torrieri accompagnato da una torre all'altra, né esigerà di essere mantenuto, come neppure permetterà di essere salutato col cannone; e bisognando di gente per suo accompagnamento, essendo egli pagato per la visita, sebbene potrà richiedere che da' ministri di giustizia se gli precettino uomini e cavalli, ciò però s'intenderà mediante la corresponsione della giusta ed equitativa paga.

3

Se mai però per qualche legittima causa non potesse il Capitano visitar qualche anno personalmente almeno la metà delle torri, rappresentandocene egli i motivi daremo le disposizioni opportune, perché la visita si protragga, o si pratici giusta il prescritto dalli pregoni del Conte di Montellano delli 17 settembre 1697 e del Duca di s. Giovanni delli 23 agosto 1700 n. 123 dal tenente del rispettivo dicasterio, o da quell'altro soggetto che più stimeremo, a spese del Capitano suddetto, la di cui paga è stata da qualche tempo accresciuta a riflesso particolarmente di detta visita.

4

Il Capitano delle torri terrà un carteggio regolare co' suoi tenenti, alcaidi ed altri capi delle torri per essere in-

artiglieri de is prus capacis chi voluntariamente bolessinti andai; no at a permitiri di essiri accumpangiau de una turri a s'atera, ne at a pretendiri di essiri mantenuiu, comenti nemancu chi sparinti su canoni; abbisongiendu però de genti po du accumpangiai, mentras esti pagau su Capitanu po fai sa visita, si beni at a podiri dimandai a is ministrus de giustizia chi di cumandinti hominis e cuaddus, esti obligau a donaiddis sa giusta et equitativa paga.

3

Candu po legitima causa no pozzesidi su Capitanu visitai calincunu annu personalmenti a su mancu sa mesidadi de is turris, representendunosì is motivus, eus a donai is oportunas dispositionis po chi sa visita si dilatidi o si praticididi, conformi su dispostu in is pregonis de su Conti de Montellano de 17 settembri 1697 e de su Duca de s. Giuanni de 23 austu 1700 n. 123, de su tenenti de su rispetivu partidu, o de aturu soggetto chi eus a giudicai prus a propositu, a gastus de su propriu Capitanu, chi in atenzioni de custa visita particolarmenti giai de algonu tempus si d'esti aumentau su salariu.

4

Su Capitanu de is turris at a tenni unu carteu regulari cun is tenentis suos, alcaitus e cun tottu cuddus chi

formato di tutto ciò che andrà occorrendo e darne contezza al Viceré ed amministrazione; e sempreché si crederà da Noi e nostri successori spediente, dovrà egli passare sopra luogo a dare delle improvvisate visite alle torri, per rilevare od eseguire ciocché possa essere di maggior utilità al regio e pubblico servizio.

5

In fine d'ogni mese, e sempre che il caso lo richiederà, il Capitano si porterà all'ufficio della reale amministrazione per dar conto dell'occorso, ed in caso di assenza lascerà col nostro gradimento chi compisca alle sue veci.

6

Terrà il Capitano il ruolo degli tenenti, alcaidi, artiglieri, soldati, bastonati, cavallanti e marinari, notando i nomi, cognomi, patria, età e tempo in cui principiarono il servizio, ed in caso di morte, assenza, o congedo d'alcuno d'essi, ne darà subito avviso in iscritto all'amministrazione, individuando il soggetto morto, resosi assente, o congedato, colla data del giorno in cui sarà ciò seguito, onde possa essere cancellato da' ruoli tanto dal segretario come dal contadore, e darvisi le basse per la paga dipendentemente dal viglietto del Capitano, che dovrà conservarsi separato,

regulanta is turris po podiri essi informau de cantu at a occurri, e donaindi contu a su Visurrei e a s'amministrazioni, e sempiri e candu o de Nosu o de is successoris nostus si at a giudicai cumbenienti, at essi obligau fairi personalmenti una visita improvvisa de is turris po reconociri, o executai cantu pozzat'essiri de prus utilidadi in serbizio regiu e de su publicu.

5

A is ultimus de dognia mesi, e sempiri chi is circostanzias du dimandanti, su Capitanu depidi presentaisi a s'offiziu de sa reali amministrazioni po donai contu de cantu es passau, e in casu de ausencia at a lassai, medianti su beneplacitu nostu, suggetu chi cumplada is partis suas.

6

Su Capitanu at a tenniri sa nota de is tenentis, alcaidus, artiglieris, sordaus, bastonateris, viaggiantis e marineris, notendu is nominis, sangunaus, patria, edadi e tempus in su cali anti cumenzau a serbiri, e in casu de morti, ausencia o despedida de alunu de is sus, at a donai avisu in iscritu a s'amministrazioni, individuendu su suggetu mortu, ausenti o despedidu, ispecifichendu sa di, candu custu esti acuntessidu, po essi sburrau de is listas tantu de su segretariu, comentu de su contadori po podi donai s'arrebascia de sa paga dependentementi de su billet-

notando al di sopra l'eseguimento avuto col rapportare li fogli delli rispettivi libri del segretario e contadore.

7

All'effetto poi che questi venga tempo a tempo informato di coloro che cessassero di vivere, o si assentassero, dovranno li tenenti renderlo avvertito, avutane la relazione degli alcaidi o capi della torre.

8

La nomina de' tenenti, alcaidi ed artiglieri, come pure de' patroni delle barche e cavallanti, che resta a Noi riserbata, seguirà dopo di aver preso in considerazione la terna che ci verrà presentata dal Capitano, il quale perciò dovrà procurarsi e proporre persone capaci e d'integrità, ed inoltre riguardo agli alcaidi ed artiglieri, che sappiano leggere e scrivere, onde siano in grado di dar conto di tutto ciò che potrà occorrere nella torre loro confidata, preferendo i bassi uffiziali e soldati del reggimento Sardo, i quali avessero ottenuto, o fossero in grado di conseguire gl'invalidi, od il loro congedo, ed altronde fossero in circostanze a poter riempire gli accennati incarichi, ed avendo anche presenti gli artiglieri che desiderassero esser promossi ad alcaidi, e per artiglieri quei soldati capaci già del maneggio de' cannoni muniti delle

tu de su Capitanu, su quali depidi cunservaisi separau, notendu apizus sa execuzioni effettuada cun su reportu de is foglius de is dus liburus de su secretariu e contadori.

7

Po chi bengat custu però a totu tempus informau de cuddus chi o ant'a morriri, o si ausentessinti, du depinti is tenentis avvertiriddu luegu chi tenganta sa relazioni de is alcaitus, o de is chi presidinti in is turris.

8

Sa nomina de is tenentis, alcaitus e artiglieris, comenti tambeni de is patronus de is bastimentus e viaggiantis, sa quali esti a Nosu reservada, si at a effettuai poscas chi apaus reletidu a sa terna chi su Capitanu nos at a presentai, chi po cussu at a procurai proponiri suggetus capacis, e de bonus costumus, procurendi chi is propostus po alcaitus e artiglieris iscipanta liggiri e scriri, po essiri in casu de donai contu de totu cuddu chi pozzat occurriri in sa turri incumandada, preferendu is bascius ofizialis e sordaus de su regimentu Sardu, is qualis ant'ai ottenidu o fuscinti in gradu de conseguiri sa invalidesa, o su congé, e de atera parti fuscinti in circostanzia a podiri cumpliri is incarrigus indicaus, cun tenniri ancora presenti is artiglieris chi ant'ai pretendiri essir promovius a alcaitus, o po artiglieris cuddus sordaus capacis

<p>sopra accennate circostanze, come al cap. 8.</p>	<p>de manegiai su cannoni, e chi ant'a tenniri is requisitus prescrittus in su cap. 8.</p>
<p>9</p>	<p>9</p>
<p>Una delle principali cure del Capitano sarà di tenere sempre nelle torri quel numero de' soldati portato dagli stabilimenti, coerentemente al disposto nel numero 121 del pregone del Duca di s. Giovanni delli 23 agosto 1700, e non potrà cambiarli né licenziarli senza farne a noi la relazione.</p>	<p>Unu de is prinzipalis cuidaus de su Capitanu at essiri de tenni sempiri in sa turri cuddu numeru de sordaus chi esti gia istabiliu, coerentemente a su chi esti gia dispostu in su numeru 121 de su pregoni de su Duca de santu Giuanni, de su 23 de austu 1700, e no at a podi o mudariddus o dispaciaiddus senza farindi a Nosu sa relazioni.</p>
<p>10</p>	<p>10</p>
<p>Nella provvista de' divisati posti a seconda de' §§ precedenti, non solo non prenderà il Capitano alcun emolumento, ma veglierà che da veruno de' suoi subalterni non si esigga alcun diritto, o mercede, neppur a titolo di riconoscenza, e ciò si osserverà non solamente all'occorrenza della provvista, ma ancora nel decorso dell'anno e pendente la visita, astenendosi dall'esigere in danaro od in natura regali col titolo di essersi già accostumato, mentre coerentemente alle intenzioni di S. M. ne proscriviamo l'abuso.</p>	<p>In sa collazioni de custus postus, a tenori de is §§ precedentis, no solamenti no at a pigai su Capitanu calancuna sorti de paga, ma de prus at a invigilai chi nixunu de is subalternus pretendada calancunu derettu, o paga, ne mancu po titulu de riconoscimentu, e custu si at a osservai no solamenti in s'attu de sa collazioni de is postus, ma ancora in s'arrestu de s'annu e in tempus de sa visita; astenendurusì de pretendiri in dinai, o in atara spezia, arregalus cun su titulu di essiri postu in costumini, mentras coerentemente a is intenzionis de sa M. S. indi proibebus s'abusu.</p>
<p>11</p>	<p>11</p>
<p>Avuti da' tenenti li stati di rivista per le paghe de' torrieri, si porterà con</p>	<p>Arricius de is tenentis is istadus de sa rivista po sa paga de is suggetus de</p>

essi stati all'uffizio della reale amministrazione, affinché confrontando li medesimi co' certificati degli alcaidi e capi di torre si formi lo stato generale per distendersi in seguito dal contadore la relazione del pagamento, e poi dal segretaro li mandati, in qual sessione si delibererà dall'amministrazione le baste da darsi a' torrieri per le assenze, od altri mancamenti.

12

Alla fine d'ogni anno consegnerà all'uffizio dell'amministrazione le lettere tutte ricevute da' tenenti ed alcaidi per riporle nell'archivio, e così parimenti i libri de' registri terminati da scritturare, facendosene consegnare altro nuovo dall'azienda.

13

Procurerà finalmente porsi bene al fatto delle obbligazioni de' suoi dipendenti, per esigerne l'osservanza più precisa, e correggerli in caso di mancamento.

CAPITOLO II
De' tenenti delle torri.

1

Risiedendo il Capitano in Cagliari, e non potendo perciò da vicino osservare

sa turri, si at a presentai cun cussus istadus a su offiziu de sa reali amministrazioni, po chi cumparaus cun is certificaus de is arcaitus e cabus de sa turri si formidi su stadu generali, poita chi in virtudi de custu si fazzada de su contadori sa relazioni de su pagamentu, e depustis si dispacinti de su secretariu is mandatus, in sa quali sessioni si at a deliberai de sa amministrazioni s'arrebaxu o su scontu, chi si at a fai a is de sa turri, poi is ausenzias o ataras faltas.

12

A s'ultimu de s'annu at a consignai a s'offiziu de sa amministrazioni totus is litteras chi de is tenentis e arcaitus at arriciu, po ponniriddas in s'arcivu, e aicientotu is liburus de is registrus già acabaus de iscriri, fendurusindi donai aturu nou de sa azienda.

13

At a procurai finalmente isciri beni is obligacionis de in inferioris suus, po das fai exatamenti osservai, currigenduriddus in su casu chi faltinti.

CAPITOLU II
De is tenentis de is turris.

1

Bivendu su Capitanu in Casteddu, e no podendu po cussu de acanta osser-

se li torrieri compiscano ai propri doveri, si sono stabiliti i tenenti anche all'oggetto di avere essi torrieri in caso di bisogno a chi ricorrere. Per comodo degli tenenti e degli altri divideransi le torri coerentemente agli stabilimenti di don Michele de Moncada in dodici dipartimenti; sette formeranno la divisione meridionale, che esigeranno le paghe in Cagliari, e cinque la divisione settentrionale, che avranno ricorso a Sassari per esser provviste e riscuotere le paghe, preponendo in cadun dipartimento un tenente: quello poi del dipartimento di Sassari, che supplisce le parti di Capitano in più funzioni, avrà il titolo di Capitano tenete, e come tali lo riconosceranno li tenenti de' dipartimenti di Alghero, Bosa, di Longosardo e Orosei.

vai si is de sa turri cumplanta is proprias obbligazionis, si sunti destinaus is tenentis po chi in casu de abbisongiu tenginti is de sa turri a chini recurri. Po cumbenienza de is tenentis, e de is aturus, s'ant a dividiri is turris, coerentemente a is istabilimentus de don Micheli de Moncada, in doxi departimentus; setti ant a formai sa divisioni meridionali, chi ant arecurri po sa paga a Casteddu, e cincu sa divisioni settentrionali, chi ant a recurri a Sazari poi is provisionis e poi is salarius, destinendu a dognia departimentu unu tenenti: cuddu però de su departimentu de Sazari chi faidi is partis de Capitanu in medas funzionis, at a tenni su titulu de Capitanu tenenti, e comenti e tali d'ant a riconosciri is tenentis de is departimentus de Algheri, Bosa, Longusardu, e Orosei.

PARTE MERIDIONALE

ORISTANO

Da Oristano Puddu a Flumini maggiore

- Orfano Puddu
- Cala de moros
- Scala sali
- Cabu mannu
- La Mora
- Cevo
- S. Giovanni di Sinis
- Gran torre d' Oristano
- Foxi Carcai
- Foxi anris, o Salsu
- Marceddi, o Orri
- Capo la Frasca
- Fru mentorgiu
- Ranelex
- Alga morta

PORTUSCUSO

Da capo pecora a punta di Triga

- Cabo pecora
- Caladomestica
- Masui
- Portupaglia
- Cabo Ortanu
- Portuscus
- Punta di Tretto
- Porto di Triga

PALMAS

Da punta di Sorri a Caladorias.

- Punta di Sorri
- Calapiombo
- Capo Teulada
- Pnrto scuro
- Bodello
- Pixini
- Marfetan
- Guardia di Gannas
- Spartivento
- Quia
- Guardia di Quia
- Caladostrias

Maldiventre

Is. s. Pietro Spalmadore
 Is. s. Antiogo { Calasera
 Cannai

ISOLE

CAGLIARI

Da Cortellis alle Saline

- Cortellis
- Punta della Saorra
- S. Roco, o Murmungioni
- S. Antigona
- Su Loi, o Madalena
- La Scafa
- Lazaretto, o Calabernart
- Perdusemini, o Calafiguera
- Colamoscas, o il Forte
- S. Elias, o Porchet

QUARTO

Da Focu a Calapira

- Mezza Spiaggia, o Carcangiolus
- Buca de Arriu
- Foxi Ciccia
- S. Andrea
- Mortoro, o Noraxi anna
- Cala Regina
- Montefenugo
- Caboboi
- Fortezza vecchia
- Cala Catarina
- Portu Giunco
- Columbara
- Calapira

SARRABUS

Da Capo Ferrato alla Murta

- Capo Ferrato
- Montiferru
- Montexalinas
- Torre della porta
- Monte Arrubiu
- Porto Corallo
- San Lorenzo
- Punta della Murta, o Chirra

ISOLE

S. Macario

Cauli

Serpentaria

TOMO 2530

OGLIASTRA

Da Capo Palmero a Monte santo

Capo Palmero
 Porto Palmero
 Sferra Cavalli
 S. Giovanni di Sarala
 Secci
 Bari
 Zacuro
 Bellavista
 Arbaràs
 Santa Maria Navarresa
 Monte Santo

PARTE SETTENTRIONALE

OROSEI

Da Gonnone a Terranova

Gonnone
 Cartoe
 Santa Maria del Mare
 Punta negra
 Cala cinepra
 Iscla Ruya
 Santa Lucia di Posada
 Perdas Nieddas
 Coda Cavallo
 Porto S. Paolo
 Porto di Terranova

Molara
Tavolara

LONGO SARDO

Da Capo Figari all' Ischia ruya

Capo Figari
 Ponta isca segada
 Cabo Libano
 Iscla di Vacche
 Dursenale
 Capo dell' Orzo
 Capo Sardo
 Punta di santa Maria
 Longo Sardo
 La Testa
 Vignola
 Iscla Ruya

San Steffano
Madalena

ISOLE

ISOLE

SASSARI

Da Frisano a Punta Cagini

Porto Frisano
 Abba corrente
 San Gavino Scabizadu
 Porto Torre
 Fiume Santo
 Saline
 Peloso
 Isola Vana
 Falcone
 Capo Negretto Asinara
 Argentera
 Punta Cagini

Castelazzo
 Trabucado
 Cala d' Oliva
 Cala d' Arena
 Seomuscas

ALGERO

Da Porticciuolo a Poglina

Porticciuolo
 La Peña , o Galas
 Bollo
 Trameriglio
 Capo Liris
 Portu Conte
 Cabo Galera
 Poglina

BOSA

Dalla punta de' Ratti a Pittinuri

Cabo dell' Alga
 Argentina
 Colombargia
 Iscla Ruya
 Fogu d' Oglia
 Capo Nero
 Pittinuri

Isolotto di Bosa

Le relazioni del dipartimento di Cagliari si verso levante, come ponente si manderanno immediatamente al Capitano sino a che altrimenti sia provvisto.

Is relazionis de su dipartimentu de Casteddu, tantu po sa parti de ponenti, cantu de sa parti de levanti si ant a mandai adderetura a su Capitanu, funzada a aturu ordini.

Le relazioni del dipartimento di Cagliari si verso levante, come ponente si manderanno immediatamente al Capitano sino a che altrimenti sia provvisto.

2

I tenenti si sceglieranno fra li primi del paese in probità e zelo per il regio e pubblico servizio, che mentre fondano la base del loro servizio nell'onore, abbiano patrimonio a vivere e sostenere con decoro la carica; e saranno considerati e tenuti presenti dal Governo venendo a vacare qualche posto di loro convenienza.

3

La primaria ispezione di detti tenenti sarà di porsi al fatto de' presenti regolamenti, e di vegliare che da' torrieri si osservino le particolari istruzioni, e che da' superiori non si usino vessazioni a' subalterni, trasferendosi di quando in quando alle torri per rilevare sopra luogo i mancamenti, ispirando loro zelo ed attenzione per il regio servizio, tanto in occasione di tali visite che occorrendo di parlar o scrivere ai medesimi; dovranno i suddetti tenere un ruolo de' loro dipendenti, co' suoi connotati, procurando conoscere l'abilità e qualità di caduno per non rendersi sponsali di tollerarsi nelle torri persone

Is relazionis de su dipartimentu de Casteddu, tantu po sa parti de ponenti, cantu de sa parti de levanti si ant a mandai adderetura a su Capitanu, finzada a aturu ordini.

2

Is tenentis si ant a elegiri de is primus suggesttus de su paisu, dotaus de bonus costuminis e zelu po su regio e publicu serviziu, chi tenendu po fundamentu de su serviziu su propriu onori, tenganta ancora patrimoni abbastanti po biviri e po sostenni cun decoru s'impleu; is qualis ant a essiri consideraus, e tentus presentis de su guvernu, candu vachidi calancunu postu cumbenienti a su propriu stadu.

3

Su prinzipali cuidau de custus tenentis at a essiri de isciri beni is presentis regulamentus, e de invigilai chi de is de sa turri si osservinti is particularis instruzionis, e chi de is superioris no si opprimanta is subalternus, andendu issus de candu in candu a sa turri, po averiguai si calancuna falta si siada commitada, persuadendu a totus zelu e atenzioni po su regio serviziu, tantu in occasioni de custas visitas, comentis e candu dis occurgiada de dus fueddai, o de iscririddis; ant a essiri obbligaus is tenentis a tenniri unu registru o lista aundi sianta annotaus totus is suggesttus de issus dependentis, e is

di costumi depravati: avranno pure cura che le torri siano provviste del bisognevole e che le fabbriche mantengansi in buono stato, avvisando il Capitano d'ogni cosa anche per via d'espresso comandato, se d'uopo fosse e l'affare non ammettesse dilazione sino ad attendere la partenza della posta.

4

Veglierà il tenente che l'alcaide non usi vessazioni a' soldati, e che si faccia da questo la lettura de' doveri a' subalterni una volta al mese, informandosi il tenente medesimo da costoro se questi vi compisce.

5

Al ricevere ordini da Noi, dall'amministrazione o dal Capitano gli farà immediatamente tenere a chi si aspetta, ed essendo circolari li farà passare di torre in torre per mezzo di uno de' soldati.

6

Pagandosi li torrieri ogni tre mesi, alla riserva di quei delle torri che si

qualidadis de donniunu de custus, procurendu connosciri sa abilidadi e qualidadi de donnia particolari, po no fairisì responsabilis chi in is turris si tolleranta personis de malus costuminis; ant'a a tenni puru cuidau chi is turris sianta provvistas de su chi dis faidi abbisongiu, e chi is fabbricas si cunservinti in bonu stadu, donendu avvisu de donnia cosa a su Capitanu, serbendurusì de un'omini de cummandamentu, si siada abbisongiu e s'affari de tali importanza, chi non si depada aspettai finza a partiri sa posta.

4

At a invigilai su tenenti chi s'arcaitu no opprimada in nixunu modu is sordaus, e chi liggiada un'orta su mesi a is subalternus is obbligazionis chi depinti cumpliri, pighendu informazioni su tenenti de is proprius subalternus si s'arcaitu aici du cumplidi.

5

Candu di arribidi calancunu ordini nostu, o de sa amministrazioni, o de su Capitanu, du at a deppi mandai immediamenti a chini esti dirigidu, e senduru calancuna circolari, d'at a dispacciai de turri in turri cund'unu de is sordaus.

6

Deppendurisì fai su pagamentu a is de sa turri donnia tres mesis, a riserva

soddisfano ogni mese, ricevuto il tenente che abbia dagli alcaidi o capi della torre i certificati esprimenti i nomi de' torrieri, ed il tempo dello scaduto trimestre per cui si deve a caduno corrispondere la paga, ne distenderà uno stato di revista, e li farà tenere, se le paghe escono dalla cassa di Cagliari, al Capitano in Cagliari; e se dalla cassa di Sassari al Capitano tenente in Sassari, restituendo il certificato all'alcaide per esser da questo mandato in Cagliari, o in Sassari al Capitano o fungente sue veci colla persona che invierà per prender le paghe.

7

Nel restituirsi li torrieri destinati per ricevere le paghe, il tenente solleciterà gli alcaidi, o capi delle torri a spedirgli attestati di avere quelle ripartite a' subalterni e ritenuta sua tangente, quali attestati esso tenente alla prima occasione manderà alla reale amministrazione, dove rubricati dovranno conservarsi nell'archivio in luogo separato sinché esisterà l'alcaide, o capo in detta torre.

8

Non potranno li tenenti far lunga assenza dal suo dipartimento senza nostro permesso, lasciando sempre chi

de cuddus de is turris chi si paganta donnia mesi, arricidu chi apada su tenenti de is arcaitus, o cabus de sa turri, is certificaus in is qualis ant'essiri espressus is nominis de is suggesttus de sa turri, e su tempus chi dis esti arrutu su trimestri po su quali corrispondidi a donniunu sa paga, in d'at a formai unu stadu de revista e si su pagamentu si at a fai de sa caja de Casteddu, s'at a imbiai a su Capitanu de Casteddu; e si at a pagai sa caja de Sazari, d'at a imbiai a su Capitanu tenenti de Sazari, restituendu su certificau a s'arcaitu, po essi-ri de custu mandadu a Casteddu, o a Sazari in poderi de su Capitanu, o de chini faidi is partis suas, e custu d'at a remittiri cun sa propria persona chi at a mandai po pigai is salarius.

7

Torraus chi sianta is turraius deputaus po arriciri is salarius, su tenenti at a sollicitai a is arcaitus, o cabus de is turris, a dispacjai is attestaus de ai distribuiu a totus is salarius, e d'essiri is- su satisfatu de sa porzioni sua, is qualis attestaus su tenenti in prima occasioni at a remittiri a sa reali amministrazioni, aundi notaus s'ant a cunservai in s'arcivu, finzad'a tantu chi at a continuai s'arcaitu, o cabu in tali turri.

8

No ant a podiri is tenentis fai notabili ausencia de su logu de su dipartimentu propriu senza lissenzia nosta,

compisca le loro parti in caso di assenza.

9

Dovendosi provvedere soldati alle torri del rispettivo dicasterio, dovranno al più presto proporli al Capitano, e si accerteranno che non sieno inquisiti di delitti, che sieno ubbidienti, rispettosi, di coraggio, di età e salute capaci a far i servizi propri de' soldati, e qualora qualcheduno, che avesse già servito da soldato di torre volesse rientrare al servizio, non sarà ammesso senza la spezial nostra annuenza, informandoci del tempo che lasciò il servizio, del motivo e della condotta tenuta nella torre da cui uscì.

10

Arruolato che sia il soldato se gli darà un viglietto in istampa, perché venga come tale riconosciuto, indicante i suoi connotati e la torre alla quale è destinato, qual viglietto sarà visato per li soldati del dipartimento di Cagliari dal Capitano, segretario e contadore, e per quei del capo di Sassari dal Capitano tenente, pagadore e scrivano; gli alcaidi poi avran cura di ritirar tai viglietti in caso di morte, o di congedo; e se mai i soldati adducessero lo smarrimento,

lassenduru sempiri chini attendada de parti soru in casu de ausenzia.

9

Dependurusì providiri de sordaus is turris de su propriu departimentu ant a depiri, cantu prus innantis dis siada posibili, proponniri is suggetus capazis a su Capitanu, assegiurendurusì innantis chi is talis no solamenti no funti reus de delitu, ma benisì obbedientis, respettosus de animu e de una edadi e saludi capaci po cumpliri is obbligazioni proprias de sordau; e candu calancunu, chi essidi già atara borta serbiu in qualidadi de sordau in sa turri, bollessidi torrai de nou a su impleu, no at a podiri essiri ammitiu senza particolari consentimentu nostu, informendurunosì de su tempus chi at lassau de serbiri, su motivu po su quali d'at lassau e su modu comentu at serbiu in sa turri chi at lassau.

10

Allistau chi at essiri su sordau si at a donai unu billettù in istampa, poita chi coment'e tali siada reconnotu, su quali ispressidi is connotaus proprius, e sa turri a sa quali esti destinau, su quali billettù, po is sordaus de su departimentu de Casteddu at a essiri firmau de su Capitanu, secretariu e contadori; e po cuddus de su cabu de Sazari, de su Capitanu tenenti, pagadori e iscrianu; is arcaitus però ant a tenni cuidau de arretirai custus billettus in su casu chi

daranno i tenenti nel suo caso parte del congedo alli ministri di giustizia del domicilio, od origine, perché più non li considerino come ascritti al servizio delle torri.

11

Ove, per qualche timore di disimbarco de' Turchi od altri nemici, fosse necessario accrescer la guarnigione di qualche torre, ne passerà la richiesta al Capitano della fanteria miliziana, che sarà in obbligo di mandar quel dato numero de' soldati, con uno, o più de' bassi uffiziali per ivi assistere al maneggio de' cannoni e difesa della torre.

12

Venendo a morire, a cambiarsi, o rimoversi qualche alcaide dovrà il tenente fare l'inventario delle cose appartenenti alla torre, sia quelle la di cui provvista e manutenzione spetta all'amministrazione, che delle caserme che sono a carico dell'alcaide; e trovandosene mancanti, o difettose per incuria d'essi alcaidi, ne formerà uno stato per farnele rimpiazzare col fondo delle paghe e vantaggi d'esso alcaide, ed in difetto loro con qualunque altro effetto spettante al medesimo alcaide, il quale

calancunu o si morgiada, o no bollat prus serbiri, o fussidi dispaciau e si acasu is sordaus alleghessinti de dai perdiu, is tenentis in d'ant a deppiri donai luegu avisu a is ministrus de giustizia de su logu deundi custus talis funti naturalis, o aundi funti domiziliaus, po chi no dus considerinti prus comenti genti impleada in su serviziu de is turris.

11

Candu, po timori chi is Turcus o aturus enemigus fazanta desembarcu, si giudichidi necessariu po sa turri s'agiudu de aturus ominis dus at a dimandai a su Capitanu de sa infanteria miliziana, su quali at a essiri obligau a mandai cuddu numeru de sordaus chi di ant'a essiri dimandaus, cun d'unu o prus de is baxius officialis po assistiri in sa turri in su manigiu de is cannonis e defensa de sa turri.

12

In casu de morti, o de cambiamentu, o de remozioni de calancunu arcaitu, su tenenti at a fai su inventariu de totus is cosas chi sunti proprias de sa turri, no solamenti de cuddas cosas chi at sumministrau sa amministrazioni, ma ancora de is casermas, po essiri incarigadas a s'arcaitu: e in casu chi faltidi calancuna de custas cosas, o chi sianta isconcias po descuidu de is arcaitus, in d'at a formai unu stadu, po resarzirisi su dannu de su fundu de is salarius o de is benis de su tali arcaitu, mentras no

egualmente che il suo erede non s'intenderà mai scaricato da tale obbligazione, salvo che rapporti la dichiarazione di chi comanderà la torre di avere rimesso e consegnato ciò che appartiene alla torre medesima completo ed in buono stato.

13

Venendo qualche soldato ammalato, se si mandasse allo spedale della residenza del tenente siamo persuasi che questi di quando in quando si porterà a visitarlo, affine di procurargli una assistenza particolare se la malattia lo esige, cosa che speriamo si praticherà anche dal Capitano trovandosi l'ammalato in Cagliari.

14

Le pene pecuniarie nelle quali incorreranno li torrieri apparterranno per metà al tenente del dipartimento e l'altra metà alla cassa dell'amministrazione, ed inoltre goderà detto tenente due decimi della parte de' contrabbandi, o siano degli effetti caduti in commesso, che si è da' regi editti e pregoni accordata a' torrieri; trattandosi poi di contrabbandi ne' quali l'azienda dell'amministrazione, a termini della concessione del re D. Filippo V degli 8 luglio 1701, partecipa de' commessi e penali in proporzione al dritto che doveva riscuotere, qualora il contrabbando fosse arrestato nel suo dicasterio, il te-

solamenti issu, ma ancora in falta sua at a essiri obbligadu a tali resarzimentu s'erederu suu, si no esti chi ammostidi sa declamazioni fatta de cudda persona chi tenit su cummandu de cussa turri, comenti at restituiiu e consignau interamente, e in bonu stadu, tottu si chi esti de sa propriu turri.

13

Amaladiendurusì calancunu sordau, si si fessid portau a su spidali de sa residenza de su tenenti, nosì asseguraus chi su tenenti de candu in candu d'at a visitai, po chi su maladiu tengidi una particolari assistenza si du dimandidi sa malattia, e aturetanti cunfiaus chi at a fairi su Capitanu si su maladiu fessidi in su spidali de Casteddu.

14

Is penas pecuniaras in is qualis ant'a incurriri is turrarius si ant'a dividi in duas partis, una in d'at a pertocai a sa caxa de s'amministrazioni e s'atara a su tenenti de su departimentu, a su quali at a pertocai ancora duas decimas de cudda parti de is contrabbandus, ossiada de is arrobis sequestradas, chi de is regius edittus e pregonis si è cunzediu a is turraius; tratendurusì però de contrabbandus in is qualis s'asienda de sa amministrazioni, segundu sa concessioni de su rei don Filippo V a 8 de giuliu 1701, partecipada de is sequestrus e penalis a proporzioni de su derettu chi d'at a pertocai, si su

<p>nente ne perceverà un terzo di quanto entrerà nella cassa dell'amministrazione.</p>	<p>contrabandu fessidi arregortu in su departimentu sù, su tenenti in d'at a teniri unu terzu de cantu at a intrai in sa caixa de s'amministrazioni.</p>
<p>15</p> <p>Il Capitano tenente in Sassari residente compirà verso quella parte d'amministrazione ivi residente quanto resta prescritto dover praticare il Capitano coll'amministrazione in Cagliari stabilita.</p>	<p>15</p> <p>Su Capitanu tenenti residenti in Sazari at a depiri cumpliri, cun sa parti de amministrazioni residenti in cussu partidu, su propriu chi si cumandada praticai a su Capitanu cun sa amministrazioni de Casteddu.</p>
<p>CAPITOLO III Degli alcaidi e capi delle torri.</p>	<p>CAPITOLU III De is arcaitus e cabus de is turris.</p>
<p>1</p> <p>L'importanza dell'impiego degli alcaidi esigendo che vi sieno destinate a coprirlo persone capaci, di cognito zelo e che abbiano dato prove non equivocate di fedeltà e costante coraggio, nel rendersi vacante qualche posto sarà di mestieri che il Capitano prese le opportune nozioni proponga nella terna soggetti meritevoli della carica per non rendersene egli risponsale, avendo perciò presente quanto al § 8 cap. 1 si è prescritto.</p>	<p>1</p> <p>Sa importanza de su impleu de is arcaitus, esigenduru chi sianta destinadas a occupai cussu postu personas abilis, de zelu isperimentadu e chi appanta donau provas claras de fidelidadi e valori constanti, senduru vacanti calancunu postu at a essiri nezzessariu chi su Capitanu, depustis de ai pigadu is opportunas informazionis, propongiada in sa terna suggetus dinnus de tali impleu, si no bolidi essirindi issu responsabili, tenendu po custu effettu presenti cantu in su § 8 de su capitulu 1 si es prescrittu.</p>
<p>2</p> <p>Siccome vi sono posti d'alcaidi di maggior convenienza e lucro, come pu-</p>	<p>2</p> <p>Sendurinci postus de arcaitus de prus combenienza e guadangiu, co-</p>

re di maggior importanza, a quelli si promuoveranno que' fra gli alcaidi che vi aspireranno e saranno creduti più degni e capaci a disimpegnare quel posto.

3

Provvisto che sia uno del posto d'alcaide, e prestato che abbia il giuramento si dovrà trasferire immediatamente nella torre, e ricevuta per mezzo del tenente, previa ricognizione, la consegna degli utensili di dotazione della torre e delle caserme, che vanno a conto dell'alcaide, farà la continua sua residenza in torre, dalla quale non dovrà allontanarsi senza nostra licenza, salvo di giorno per andare a diporto, entro i limiti però della torre medesima, sulla quale possa tosto salirvi al primo avviso della sentinella, a pena di uno scudo per ciascuna contravvenzione ed altre a nostro arbitrio proporzionate alle circostanze.

4

Si porrà l'alcaide al fatto delle presenti istruzioni per osservarle ed eseguirle da' suoi subalterni l'osservanza nella parte che li riguarda, mantenendo la dovuta subordinazione tra soldati e l'artigliere, e tra questo e lui medesimo, dando egli l'esempio con ubbidire apertamente agli ordini de' superiori, e procurando ne' discorsi che li subalterni

menti ancora e de prus importanza, a custus si ant a promoviri cuddus intre is aturus arcaitus chi ant'a aspirai a essiri promovidus, e ant a essiri giudicaus prus dinnus e capacis a disimpegnai cussu postu.

3

Logradu chi appada unu su postu de arcaitu, e fattu su giuramentu, at a depiri immediamenti andai a sa turri, e arricida po mesu de su tenenti, previa ricognizioni, sa consigna de is utensilius de dotazioni de sa turri, e de is casermas chi bandanta a contu de s'arcaitu, at a abbarrai continuamenti de residenza in sa turri, de sa quali no at a podiri fai ausenzia senza lissenzia nosta; di at a essiri però permitidu su bessiri de di a ispassi, aintru de is limitis però de sa propriu turri, a sa quali pozzada luegu arziai a su primu avvisu de sa sentinella, baxu pena de unu scudu po donnia borta chi at a fai su contrariu, e ataras a s'arbitriu nostu proporzionadas a is circostanzias.

4

Si at a imponniri s'arcaitu in totu su chi esti ordinadu in custas presentis instruzionis, po chi e issu du osservidi e du fazada osservai de is subalternus suos in sa parti chi di toccada, mantenendu sa depida subordinazioni intre is sordaus e artiglieri, e intre artiglieri e arcaitu, donenduru issu s'exemplu cun obbidiri esatamenti a is ordinis de is

concepiscano stima non meno che rispettosa confidenza verso di esso.

5

Nel tempo che senza familiarizzarsi co' dipendenti si procurerà conciliar rispetto, userà co' medesimi buone e dolci maniere, procurando che caduno faccia il suo servizio, castigandoli in caso di mancamento co' ceppi, ed essendo grave, massime in casi di subordinazione che meritino più rigido castigo, ne darà avviso al luogotenente, che distintamente ne avanzerà a Noi per mezzo del Capitano la relazione, affinché o per via economica, o per via della capitania generale, tribunale anche a ciò destinato, si proceda a seconda de' casi e delle circostanze.

6

Non potranno gli alcaidi valersi degli artiglieri e soldati in vantaggio loro particolare che non riguardi il servizio delle torri, a pena di scudi 20 all'alcaide e di dieci all'artigliere e soldato per ogni contravvenzione, che da alcuno d'essi si commettesse, ed in sussidio d'altra a Noi arbitraria.

7

Procurerà conoscere le qualità e

superioris e procurenduru, in is conversationis suas cun is aturus, chi is subalternus no solamenti indi fazanta apprezziu, ma ancora du trattinti cun respetosa cunfianza.

5

In su mentras chi senza familiarisaisi cun is dependentis at a procurai conciliaisì s'arrespettu, at a usai cun issus bonas e amabilis maneras, procurenduru chi dogniunu fazad su serviziu incarrigau, castighenduriddus, in casu chi faltinti, cun su xippu, e senduru gravi sa falta, singularmenti in casus de subordinazioni, chi merexanta prus severu castigu, in d'at a donai avvisu a su logutenenti, su quali distintamenti nosindi at a fai po mesu di economica, o po mesu de sa Capitania generali, tribunali ancora pro custus casus destinadu, si procedada a proporzioni de is fattus e de is circostanzias.

6

No ant a podiri is arcaitus serbirisi de is artiglieris e sordaus po sa propriu utilidadi personali, chi no miridi su serviziu de is turris, baxu pena de 20 iscusudus a s'arcaitu, e de 10 a s'artiglieri e sordau, po donnia borta chi at a fai su contrariu, ed in sussidiu de ataras riservadas a s'arbitriu nostu.

7

At a procurai connosciri is qualida-

l'abilità de' suoi subalterni, e riscontrando alcuno di costumi depravati, ne farà la relazione al tenente, a pena di rispondere egli in caso che si scoprisse averli celati per qualche fine, o per trascuratezza.

8

Gli alcaidi ed altri capi delle torri saranno risponsali delle armi e munizioni in esse esistenti, come altresì delle conseguenze che potrebbero nascerne dal difetto di esse, qualora non avessero dato avviso in tempo ad esserne provveduti.

9

Dovranno perciò gli anzidetti tenere un libro di caricamento e scaricamento di esse armi e munizioni, con notare il numero delli tiri che si saranno fatti, con individuare se di cannone, o di spingardi, o di fucili e la quantità di polvere che si sarà consumata in conformità della tichetta segnata al § 5 cap. 6; in qual tempo ed in che occasione, o motivo: ed acciocché ne consti, oltre l'annotazione da farsi nel detto libro, se ne distenderà una relazione sottoscritta dal medesimo alcaide, ed artigliere, e da quegli altri che in torre sapranno scrivere, da mandarsi ogni trimestre al segretario della reale amministrazione.

dis e abilidadis de is subalternus suos, e incontrenduru chi calacunu esti de malus costuminis, in d'at a fai sa relazioni a su tenenti, baxu pena d'essiri issu responsabili in casu chi si benghessidi a isciri chi dus at occultaus po descuidu, o po calancunu aturu fini.

8

Is arcaitus, e aturus cabus de is turris, ant a essiri responsabilis de is armas e munizionis chi s'incontranta presentementi in is turris, comentis ancora de is consequenzias chi ind'ianta a podiri derivai de su deffettu o falta de talis armas e munizionis, candu issus no ind'essinti donau avvisu cun tempus, po essiri de talis cosas provistus.

9

Ant'essiri obbligaus po cussu is arcaitus e cabus de is turris a tenniri unu liburu, aundi siada assentau su carrigu e discarrigu de is armas e munizionis, notenduru su numeru de is tirus chi si ant'a essiri fattus, individuenduru si de cannoni, si de spingarda, o si de iscupetta, e sa quantidadi de sa bruvura chi si at a essiri ispaciada, segundu sa tichetta segnalada in su § 5 de su capitulo 6; in cali tempus, in occasioni de ita e poita motivu: e poita chi constidi, a prus de s'annotazioni fatta in su liburu gia nau, sind'at a formai una relazioni firmada de su propriu arcaitu e artiglieri, e de totus cuddus aturus chi in sa turri iscinti iscriri; sa quali relazioni si

Terrà anche l'alcaide un giornale per segnare quanto risulterà dalle scoperte che farà l'artigliere, e li soldati, e notare li bastimenti che ancoreranno e sarperanno, individuando se avranno preso pratica, o soccorso per canale; ed un altro registro degli ordini, che li perverranno da Noi, dall'amministrazione, dal Capitano e tenenti per consegnarlo al successore in ufficio.

10

Al principio d'ogni trimestre dopo distesi li certificati esprimenti i nomi e tempo di servizio di cadun torriere nel preceduto quartiere, e visati dal tenente del dipartimento, se l'alcaide non stimasse di recarsi in persona, manderà uno de' torrieri diretto all'ufficio dell'amministrazione accompagnato da un suo foglio per ricevere la paga, segnando nella lettera il nome del torriere, il giorno che partì dalla torre ed il giorno che si restituì il torriere spedito nel preceduto trimestre, con richiedere in essa gli articoli mancanti, come pure darà avviso di quei articoli che si mandano per racconciare, riportando al registro la lettera che scriverà.

I libri bianchi per formar l'inventario delle cose della torre, quello per il giornale, l'altro per copiare le lettere de' superiori ed il quarto delle relazioni, o lettere se gli somministreranno dal-

at a mandai donnia tres mesis a su secretariu de sa reali amministrazioni.

At e tenni de prus s'arcaitu unu liburu diariu po tenni appuntau cantu at a resultai de is iscobertas chi ant'a fai s'artiglieri e is sordaus, aundi at a notai is bastimentus chi ant'ancorai e sarpai, individuenduru si anti pigau pratica o provvisioni po canali; e un'aturu registru po tenni assentaus is ordinis chi dis ant'a lompiri, e nostus, e de s'amministrazioni, e de su Capitanu e de is tenentis, po du consignai a chini dis at a suzedi in su impleu.

10

A su prinzipiu de donnia trimestri, depustis de airi fattu is certificaus aundi ant'a essiri espressus is nominis, e su tempus chi adi serbiu donniunu de is turraius in su trimestri giai concludu, e firmaus de su tenenti de su departimentu, si s'arcaitu no giudichessidi de depiri andai issu in persona, at a mandai unu de is turraius inderezzenduriddu a s'offiziu de sa amministrazioni cun d'una littera sua po arriciri su stipendiu, espressenduru in sa littera su nomini de su turraiu, sa di chi esti partiu de sa turri, e sa di chi esti arribau a sa turri su turraiu dispacciau in s'antecedenti trimestri, dimandenduru in sa littera is articulus chi ammancata, avvisenduru ancora de cuddus articulus chi si mandant poi is acconcius, trasladenduru in su registru sa littera chi at a iscriri.

Is liburus biancus po formai s'inven-

l'azienda, avendo cura particolare gli amministratori qualor gli alcaidi ricorreranno per nuovi libri di farli presentare li già scritturati.

11

Destinerà alternativamente il soldato da mandare per prender le provvisioni, fissandogli il tempo dell'assenza, considerata la distanza alle vicine popolazioni e tempo necessario a far le provviste, notandolo al giornale per poter in caso di mancamento farlo risultare nel certificato che segnerà al tempo delle paghe per le basse che conviene dare.

12

Se qualche legno ancorasse sotto la torre senza inalberar bandiera, dovrà chiamarlo all'ubbidienza colla tromba, e prender la relazione dall'alto della torre, interrogando il capitano o patrono di dove viene, se comunicò scorrendo il mare, con chi, ove sia il suo destino ed il motivo di aver ivi ancorato, e gli notificherà che non può permettergli comunicazione se non si porta ad alcuno de' porti del regno abilitati a prender la pratica, e nel caso abbisognasse di acqua, se la farà provvedere per canale, e riscuoterà in questo se-

tariu de is cosas de sa turri, po su diariu, s'aturu po copiai is litteras de is superioris e su quartu po is relationis e litteras, si dus at a sumministrari sa azienda, tenenduru cuidau particolari is amministradoris, candu is arcaitus ant'a recurriri po liburus nous, de dis fai presentai is giai iscrittus.

11

At a segnalai alternativamente su sordau chi at andai po pigai is provvisionis, signalenduriddi su tempus chi at a istai a torrai, considerada sa distanza de is biddas prus bixinas e su tempus necessariu po fai is provvisionis, notenduriddu in su diariu po podiri in casu de mancamentu fairiddu constai in su certificau chi at a firmai a su tempus de is pagamentus, po fai is arreboxus o iscontus chi cumbeninti.

12

Si calancunu bastimentu ancoressidi asuta de sa turri senza bogai bandera, at a deppiri zerriaiddu a obbedienza cun sa trumba, e pigai sa relazioni de asuba de sa turri, preguntenderu a su Capitanu o patronu de aundi benidi, si in su viaggiu at communicau, cun chini, aundi siada su destinu suu e su motivu poita at ancorau ingui, e d'at a notificai chi issu no di podidi permitiri comunicazioni si no bandada a calancunu de is portus de su reinu abilitaus a pigai pratica, e in casu abbisongessidi de acqua, si d'at a providiri po mesu de

condo caso il dritto d'ancoraggio a tenore della seguente tariffa.

TARIFFA

Per le navi mercantili di tre alberi lire cinque sarde

ll. 5.0.0.

Per ogni senò, pinco, tartana e qualunque altro bastimento di qualsiasi portata, eccettuatine però i battelli e le gondole del regno, lire una, soldi cinque

ll. 1.5.0.

Per li battelli e gondole, soldi dodici, denari sei

12.6.

Saranno però esenti dal dritto suddetto le coralline quando esse avranno già preso pratica in altri porti del regno, pagati o promessi colle solite cautele i dritti spettanti alla real cassa e d'ancoraggio, ed ottenuta la solita licenza di pescare in questi mari, come pure i bastimenti che apportassero per consegnar gli effetti d'ordine della real amministrazione.

13

Occorrendo che qualche bastimento amico si ricoveri sotto la torre inseguito da altro legno dovrà proteggerlo e difenderlo, col far fuoco contro gli aggressori, e procurare che questi non entrino in cale, o seni, ne' quali sieno coperti dalla torre medesima senza che possano essere offesi, sotto le pene

canali, e at a esigiri in custu segundu casu su derettu de s'ancoraggiu a tenori de sa sighenti tariffa.

TARIFFA

Po is navius mercantilis de tres arburis cincu liras sardas

ll. 5.0.0.

Po donnia senò, pinco, tartana e calisiollad'aturu bastimentu de calisiat forma, ezetuadus prò is batteus e is gundulas de su rennu, una lira e cincu soddus

ll. 1.5.0.

Po is batteus e gundulas, doxi soddus e seis dinais

0.12.6.

Ant'a essiri però exentas de custu derettu is corallinas candu gaii anti pigau pratica in aturus portus de su rennu, pagaus o promisius, cun is solitas cautelas, is derettus pertocantis a sa caxa reali e ancoraggiu, e alcanzada sa solita lissenzia de piscai in custus maris, comenti pur is bastimentus chi baxu de is turris apportessinti po lassai e consignai a sa turri effettus de ordini de sa reali amministrazioni.

13

Occurrendu chi calancunu bastimentu amigu si arretiressidi baxu de sa turri perseguidu de calancunu aturu bastimentu, at a deppiri sa turri protegiriddu e deffenderiddu, fenduru fogu contra de is agressoris, e procurendu chi custus no sin c'intrinti in is calas, aundi istentinti defendius de sa turri,

corporali a Noi riserbate, estensibili sino ad anni cinque di galera, dandoci pronto avviso dell'operato.

14

I bastimenti corsali de' nostri amici, che venissero a ricoverarsi sotto la torre, non dovrà tollerarli ancorati più del tempo già stabilito, o che fisseremo in circolari, a meno che il tempo fosse così burrascoso che senza un pericolo evidente di perdersi non potesse sarpere, notificando a' padroni l'ordine per mezzo della tromba, e senza comunicare che per canale; e se mai insistessero in voler restare, opererà a seconda delle istruzioni e ce ne darà pronto avviso; se poi il legno fosse talmente sconcio che bisognasse di ripararsi per poter andare ad uno de' porti principali, gli permetterà il soggiorno, dandone avviso a Noi ed al luogotenente delle torri.

15

Se nel porto fossero ancorati bastimenti delle potenze nostre amiche, che fra di loro avessero guerra, procurerà impedire che uno non parta sino a che scorse sieno le ore 24 dalla partenza dell'altro, notando tutto al suo giornale, con rendercene avvertiti.

né pozzanta essiri de issa offendius, baxu is penas corporalis a Nous reser-vadas, d'estendirisì finzada a cincu annus de galera, dorendunurosì pruntu avvisu de cantu anti operadu.

14

A is bastimentus corsarius de is amigus nostus, chi bengessinti a arretiraisi baxu de sa turri, no di at a permitiri de istai ancoraus prus tempus de su gia determinau, o chi eus a determinai in is circularis, si no esti chi su tempus fessidi tanti burrascosu chi senza perigulu evidenti de si perdiri no pozzessinti sarpai, notificandu a is patronus s'ordini po mesu de sa trumba e senza comunicai, che po canali, e si a casu persistessinti in bollire abbarrai, at a operai a tenori de is istruzionis e nosindi at a donai pruntu avvisu; si però su bastimentu fessidi de tali manera sconciu, chi tengessidi abbisongiu de acconciu po podiri lompiri a unu de is portus prinzipalis, d'at a permitiri su s'intrettenniri donendurindi avvisu a Nous e a su logutenenti de is turris.

15

Si in su portu fessinti ancoraus bastimentus de is potenzias chi nosì sunt amigas, is qualis intre issus tengessinti gherra, at a procurai impediri chi unu no partada finzada a passai is 24 oras de sa partenza de s'aturu, notenduru tottu in su diariu, donendurunosindi avvisu.

<p style="text-align: center;">16</p> <p>Venendo a scoprire bastimenti di qualche portata in maggior numero di cinque, ne spedirà l'avviso ai tenenti, partecipando la qualità e numero delle vele, in qual parte di mare li vide, la navigazione che faceano e tutte quelle circostanze che avrà osservato, a pena di privazione d'uffizio.</p>	<p style="text-align: center;">16</p> <p>Benendurusì a iscoberri bastimentus de altu bordu in prus numeru de cinqu, at a dispacciai s'avvisu a is tenentis, participenduru sa qualidadi e numeru de is velas, in cali parti de mari dus at bistus, sa navigazioni chi fianta e tottus cuddas ataras circunstanzias chi at ai osservadu, baxu pena de privazioni de offiziu.</p>
<p style="text-align: center;">17</p> <p>Al comparire le navi e legni di guerra di S. M. dovrà prestar loro tutta l'assistenza, dando al comandante, od a chi da lui sarà inviato a prender voce, tutte le notizie che occorressero, ed ove dalli comandanti venissero richiesti di far a Noi sapere il loro arrivo, lo farà immediatamente con mandar un soldato alla vicina popolazione diretto al ministro di giustizia, perché con espresso ci faccia tenere la lettera.</p>	<p style="text-align: center;">17</p> <p>A su cumparri is navius o bastimentus de gherra de sa M. S. at a depiri donariddis tottu s'assistenza, donenduru a su cumandanti, o a chini de issu at essiri imbiau a pigai fueddu, tottus is notizias chi occurgessinti, e candu de is cumandantis fessidi avvisau de fai isciri a Nous s'arribu insoru, d'at a fai immediamenti, mandenduru unu sordau a sa bidda prus acanta inderezzau a su ministru de giustizia, po chi cund'unu espressu nosì fazada tenniri sa littera.</p>
<p style="text-align: center;">18</p> <p>Non sarà in arbitrio dell'alcaide lo sparar il cannone per salutar chi passasse, o si recasse per visitarlo, mentre gli onori della fortezza non deve renderli se non a chi da S. M. vien concesso; per tale motivo in seguito al già prescritto dalla circolare 27 aprile 1781 soltanto dovrà salutarsi il Viceré, il Generale delle armi, o chi farà le veci d'ispettore, se mai passasse sotto la tor-</p>	<p style="text-align: center;">18</p> <p>No at a essiri in arbitriu de s'arcaitu isparai su cannoni po saludai a chini passada, o bandada a du visitai, mentras is onoris de sa turri no dus deppidi donai sinò solamenti a chini de S. M. funti cunzedius; po custu motivu coerentementi a su chi esti gia prescrittu in sa circolari 27 abrili 1781 solamenti at a depiri saludai a su Visurrei, Generali de armas, o a chini at fai is partis</p>

re o si portasse a visitarla, qualora egli non avesse stimato prevenire in contrario; ed in occasione che in vicinanza della torre vi passasse la processione del SS. Sacramento.

Se qualche bastimento di guerra di potenza coronata salutasse, gli risponderà con tiri eguali; ove poi si trattasse di bastimento di repubblica, con due tiri di meno. E se il bastimento che salutasse fosse mercantile, o corsaro, risponderà con un tiro, sempre che avesse salutato con più di tre tiri.

19

Salvo per salire o discender dalla torre, in difetto non si lascerà fuori la scala, che dovrà esser amovibile, e tramontato il sole si chiuderà dall'artiglierie, cui dall'alcaide o capo della torre verrà rimessa la chiave, il boccaporto della torre, e chiuso il medesimo restituirà detta chiave nella stanza del capo della torre, il quale non permetterà che questo sia riaperto pria che sorga il sole, tornando immediatamente a ritirar la chiave ed accertandosi della effettuazione della chiusura con qualche visita impensata.

20

Venendo il caso che di notte tempo giungesse alla torre qualche ordine di superiore, in tal caso si calerà una cor-

de ispettori, si accasu passessidi baxu de sa turri, o andessidi a d'avisitai candu issu no essidi donau ordini in contrariu; e in occasioni chi accanta de sa turri passessidi sa prozessionu cun su Santissimu Sacramentu.

Si calancunu bastimentu de gherra de rei coronadu saludessidi, d'at a respundiri cun tirus igualis; candu però si trattessidi de bastimentu de repubblica, d'at a respundiri cun dus tirus de mancu, e si su bastimentu chi saludes-sidi fessidi mercantili, o corzariu, d'at a respundiri cund'unu tiru, sempiri chi essidi saludau cun prus de tres tirus.

19

Salvu che po arziai o abboxai de sa turri, no si at a lassai in foras sa scala, chi at a essiri portatili, e postu chi si siada su soli si at a serrai de s'artiglieri, a chini s'arcaitu o cabu de sa turri at a donai sa crai de su buccaportu de sa turri, e serrau custu at a restituiri sa crai a s'aposentu de su cabu de sa turri, su quali no at a permittiri chi custu si torrid aberri innantis chi bessada su soli, torrenduru immediatamenti a arretirai sa crai, asseguendurusì di essirisì aici praticada sa serradura de su buccaportu cun calacuna visita chi at a fai a sa improvvisa.

20

Suzedendu su casu chi de notti e tempus arribessidi a sa turri s'ordini de calancunu superiori, in custu casu si at

da dalla piazza d'armi per ritirare l'ordine stesso, e riconoscendolo legittimo, si lascerà salire il latore sulla torre e dormire nella medesima, con ritirare subito la scala e tornare a chiudere il boccaporto, notandolo al giornale.

21

Sarà sua cura di tenere tanta quantità di pietra viva sul contorno della torre, quanta ne potrà capire, e disposta in maniera, ed in sito, che non sia d'impedimento nella piazza d'armi.

22

Coerentemente al disposto nel pregone del nostro sig. predecessore delli 15 settembre 1779 al § 3, non permetterà ad alcun bastimento, il quale inalberasse la nostra bandiera e fosse ancorato sotto la torre, che si ponga alla vela non constandoli di aver ottenuto le lettere da Noi, o dall'autorità del Governo delli regi stati di terra ferma, a pena di essere rigorosamente castigato; osserveranno però di non ricercare alcun emolumento per tale cautela.

23

Siccome nessun corallatore può pescar corallo senza la licenza in iscritto dell'Intendenza generale a termini del disposto nel regio editto 1 settembre

a calai una funi de sa prazza di armas po arretirai s'ordini, e reconnotu essiri legittimu, si at a lassai arziai a sa turri su chi d'at portau, lassenduriddu dormiri aintru de sa turri, e arretirada luegu sa scala si at a torrai a serrai su buccaportu, notenduru tottu in su diariu.

21

At essi suu su cuidau de tenniri tanti quantitadi de perda bia a ingiru de sa turri cantu indi podi capiri, e disposta de tali maniera e in tali logu chi no fazzad impedimentu in sa prazza de armas.

22

Coerementi a su chi esti dispostu in su pregoni de su signori antecessori nostu de is 15 settembiri 1779 a su § 3, no at a permitiri a nixunu bastimentu, su quali arbuessidi sa bandera nosta e fessidi ancorau baxu de sa turri, chi si ponghidi a sa vela senza chi constidi de airi alcanzadu is litteras nostas, o de sa autoridadi de su Guvernu de is regius istadus de terra firma, baxu pena de essiri rigurosamenti castigau; ant a osservai però de no circai calancuna paga po tali cautela.

23

Aici comenti nixunu de is chi piscanta su coraddu podidi piscariddu senza sa lissenzia in iscrittu de sa Intendenza generali, segundu is disposizionis de su

1767 § 27, e cadono a seconda del prescritto nel § 29 in commesso il corallo pescato e la barca, sarà cura dell'alcaide, osservando barche pescando corallo, d'accertarsi col farli presentare la suddetta licenza, e sprovvisti di questa a termini del § 31 di detto editto li farà, potendo, senz'altro arrestare, dando pronto avviso ai ministri patrimoniali; come pure essendo tempo della pesca del tonno, ed osservando che i corallatori peschino sopra vento delle medesime in luogo che danneggi, e divertisca la pesca, dovrà procurare di farli allontanare sino a tanto che le reti siano tagliate e ritirata dal mare la tonnara.

24

Occorrendo che qualche bastimento dovesse caricare nel porto attinente alla torre, avrà cura di avvertire il padrone che scarichi la zavorra in terra, e se volesse gettarla in mare l'indicherà quel posto e distanza nella quale dovrà effettuarlo, che non sia per apportare pregiudizio al porto; e gli alcaidi delle torri vicine alle tonnare attuali, o abbandonate, o de' luoghi ove si pesca il corallo, osserveranno di non permettere che si scarichi zavorra in mare, per il danno che possono apportare al fondo delle tonnare, o per non ingombrare le piante nate, usando sempre buone e

regiu edittu 1 settembri 1767 § 27, chi beninti segundu su determinadu in su § 29 a arrui in sa pena de perdiri tanti su coraddu piscau, comenti ancora sa barca, at a essiri cuidadu de s'arcaitu, biendu barcas pischenduru coraddu, de asseguaisi, obblighenduriddus a manifestai sa giai nada lissenzia, e in casu chi no tenghessinti tali lissenzia, segundu su determinadu in su § 21 de su giai naddu edittu, podenduru dus at a fai assolutamenti arrestai, donenduru prontu avisu a is ministrus patrimonialis; comenti ancora senduru su tempus de sa pisca de sa tunina, e bienduru chi is piscadoris de coraddu piscanta asuba de bentu de is tonnarias in logu chi pozzada fai dannu, o impediri sa pisca de sa tonnina, at a procurai de dus fai arretirai finzas a tanti chi is arrezzas sianta segadas, e arretirada de mari sa tonnaria.

24

Donendurusí su casu chi calancunu bastimentu depepsidi carrigai in su portu tocanti a sa turri, at a tenniri cuidau de avvertiri a su patronu chi scarrighidi sa saurra in terra, e si da bollessidi gettai in mari, d'at a segnalai su logu, e sa distanza, aundi at a fairiddu senza chi pozzada sighirisi pregiudiziu a su portu, e is arcaitus de is turris bixinas a is tonnarias actualis, o abandonadas, o de is logus aundi si piscada su coraddu, ant'a osservai de no permitiri chi si scarrighidi saurra in mari, po su dannu chi si podidi sighiri a su fundu de is tonnarias, o po no sepultai is prantas giai nascidas,

dolci maniere co' forastieri ancora quando deve negargli le richieste, non perdendo di vista quella fermezza e contegno proprio a chi è proposto ad un comando.

25

Procurerà porsi al fatto del conoscimento delle bandiere, e de' nomi e classi de' bastimenti, come pure de' segni soliti inalberarsi per distinguere chi portano, o la navigazione che faranno, ed all'oggetto di regularsi viemeglio e dare più circostanziate le relazioni, farà ricorso alla carta stampata in fine del presente inserita.

26

Nel caso che per avventura si mandasse in torre qualche soggetto condannato a presidio, veglierà sulla sua condotta impiegandolo nelle manovre e servizi che si fanno da' soldati dentro la torre, somministrando al soggetto la panatica dal fondo, che da' suoi beni o da chi fece fidanza, se gli darà anticipatamente ogni trimestre, tenendo nota a parte di tutto per renderne conto ad ogni richiesta.

27

Osserverà che la torre in tempo di giorno non sia abbandonata alla custo-

serbendurusì sempiri de bonas e civilis maneras ancora cun is furisteris candu depidi negariddis su chi dimandanta, no perdenduru de vista sa firmesa e circumspezioni propria de una personi de cumandu.

25

At a procurai de isciri beni distinguiri is banderas e is nominis e classis de is bastimentus, comentis ancora is signalis solitus ponniri in is arburis po distinguiri a chini portanta, o sa navigazioni chi ant'a fai, e po poderisì regulai mellus e donai prus circostanzias is relacionis, at a recurriri a sa carta stampada chi si ponidi in fini de sa presenti istruzioni.

26

Casu mai si mandessidi a sa turri calancunu suggetu cundennadu a presidiu, at a invigilai in su modu suu de operai impleenduriddu in is operas manualis a servizius chi si praticanta de is sordaus aintru de sa turri, sumministrenduriddi sa panatica de su fundu chi de is benis suus, o de chini at fattu fianza, si di at a donai anticipamenti donnia trimestri, teneduru nota a parti de tottu po donaindi contu candu siada circadu.

27

At a osservai chi sa turri, ne mancu a dedí, siada abandonada a sa custodia

dia della semplice sentinella; che li soldati uscendo con di lui permesso fuori della medesima, al minimo cenno sieno in grado di ritornare; che di nottetempo tutta la guarnigione stia dentro la torre, alla riserva de' soldati comandati per portare relazioni o per provveder viveri, prendendo le opportune misure, perché non cada, in giorno che qualche soldato sarà assente per relazioni, la provvista de' viveri o di legne massime in quelle torri che per la distanza dalle vicine popolazioni, o da' luoghi da provvedersi li viveri, o legne, è d'uopo per andare e ritornare passar fuori della torre la notte.

28

Avrà attenzione che in torre vi sia sempre un fondo di stoppacci secchi, e perciò occorrendo il tempo di tagliar il fieno veglierà che l'artigliere vi divenga coll'aiuto de' soldati che crederà necessari.

29

La chiave del magazzino della polvere non la fiderà a veruno, anzi occorrendo levar polvere vi dovrà l'alcaide intervenire usando le dovute precauzioni; e nel caso di assentarsi egli dalla torre, ne farà la consegna all'artigliere.

de sa simpli sentinella; chi su sordau bessenduru cun lissenzia sua foras de sa turri siada in casu de torrai a su minimu avisu; chi a su notti tottu sa guarnigioni siada ainturu de sa turri, a reserva de is sordaus cumandaus po portai is relazioni, o po portai is provisionis po su sustentu, pighenduru cun tempus is measuras opportunas chi no incappidi in d'una propriu di sa provisioni de is viveris cun sa ausenzia de calancunaturu sordau dispaciau po fairi calancuna relazioni, o po portai linna, prinzipalmente in cuddas turreis chi po sa distanzia de is biddas bixinas, o de is logus de aundi si piganta is provisionis po su sustentu o po sa linna, es nezessariu chi po andai e torrai fazidi notti foras de sa turri.

28

At a tenniri cuidau chi in sa turri inci siada sempiri una bona provisioni de fenu sicadu po piggias e po cussu, candu at essiri tempus de segai su fenu, at a tenniri cuidau chi s'artiglieri inc'intervenghidi cun s'agiudu de is sordaus chi at a giudicai nezessarius.

29

Sa crai de su magasinu de sa bruvura no d'at a fidai a nixunu, antisbeni occurrenduru de bogai bruvura at a essiri issu presenti, usenduru is depidas precauzionis; e in su casu de fairi issu ausenzia de sa turri, d'at a consignai a s'artiglieri.

<p style="text-align: center;">30</p> <p>Fisserà nel far della notte le ore che l'artigliere andrà a visitar la piazza d'arme, e vi si porterà di quando in quando egli medesimo per rilevare se il servizio vi si fa.</p>	<p style="text-align: center;">30</p> <p>A su prinzipiai sa notti, at a signalai is oras chi s'artiglieri at andai a visitai sa prazza de armas, e ci at andai de candu in candu issu e tottu, po biri si si faidi su serviziu.</p>
<p style="text-align: center;">31</p> <p>Bisognando rinforzo di gente nella torre, ne darà avviso al luogotenente del dipartimento, che vi provvederà.</p>	<p style="text-align: center;">31</p> <p>Abbisongenduru arreforzu de genti in sa turri, in d'at a donai avisu a su lo-gutenenti de su departimentu, chini at a donai providenzia.</p>
<p style="text-align: center;">32</p> <p>Non permetterà a verun bastimento ancorato sotto la torre che scendendo a terra persone dell'equipaggio vi s'introducano armati, come pure a' corallatori ed altri che si portano in occasione di pesca di tonno ne' litorali, e formano barrache, che calino e scendano cannoni, petrieri, o spingardi, o piantino in terra batterie.</p>	<p style="text-align: center;">32</p> <p>No at a permitiri a nixunu bastimentu ancoradu baxu de sa turri chi, abbaxenduru a terra personas de s'equipagiu, intrinti a sa turri armadus, comentis ancora is piscadoris de su corradu, e aturus chi bandanta in occasioni de sa pisca de sa tonnina in is ispiagias e fainti barracas, chi calinti cannonis, perderis, o ispingardus o prantinti in terra batterias.</p>
<p style="text-align: center;">33</p> <p>Veglierà alla pulizia della torre ed arnesi di caserme, che farà pulire dagli altri torrieri secondo la propria ispezione.</p>	<p style="text-align: center;">33</p> <p>At a invigilai po su limpiori e polizia de sa turri e utenzilius de is casermas, chi at a fairi limpiiai de is aturus turraius segundu sa propria inspezioni.</p>
<p style="text-align: center;">34</p> <p>Istruirà l'artigliere e soldati ne' propri doveri leggendo loro ogni mese le</p>	<p style="text-align: center;">34</p> <p>At a instruiri a s'artiglieri e a is sordaus in is obbligazionis proprias, ligen-</p>

presenti istruzioni nelle parti singolarmente che li riguarda, e non ometterà d'ispirargli le buone massime di religione, di zelo per il servizio, d'onore e d'emulazione, e la buona armonia che deve regnare ne' soggetti della torre.

35

Correndo a conto dell'alcaide la provvista delle caserme consistenti in manuele, lanade e spunghe, marmite, apie, corde, barrili, secchie, barchette armeggiate nelle torri isolate e cavalli in altre, ed il tener il tutto in buono stato mediante la buonificazione che ogni semestre se li pagherà dall'azienda della reale amministrazione, per conseguire il pagamento dovrà presentare un attestato segnato dal luogotenente, indicante avere gli articoli tutti in istato e che servono all'uso comune delli torrieri, certificato che non spedirà detto tenente se non dopo che avrà preso dall'artigliere e soldati le dovute cognizioni.

36

Pagandosi li torrieri ogni trimestre, al restituirsi colle paghe ripartirà l'alcaide a caduno il suo tangente, facendosi fare da chi saprà scrivere la quitanza segnata da tutti, che manderà con prima opportunità al luogotenente per l'oggetto divisato al § 7 del cap. 2

duriddis donnia mesi is presentis instruzionis in is logus singularmenti chi de issus si fueddada, e no at a lassai de dis inspirai is bonas maximas de cristianus, de zelu po su serviziu, de onori e de emulazioni, e sa bona cuncordia e armonia chi depidi regnai in is sugettus de sa turri.

35

Currenduru a contu de is arcaitus sa provvista de is casermas, consistenti in manuelas, lanadas, spongias, pingiadas, securis, funis, barrilis, carcidas, barchittas armadas in is turris isuladas e cuaddus in ataras, e su tenniri su tottu in bonu stadu, medianti sa bonificazioni chi donnia semestri si d'at a pagai de sa azienda de sa reali amministrazioni, e po consighiri custu pagamentu at a depiri presentai unu attestau, firmau de su logutenenti, chi ispressidi de tenniri totus custus articulus in bonu stadu, e chi serbinti a s'usu comunu de is turraius, attestau chi no at a dispacjai su tenenti sinò depustis chi at ai pigau de s'artiglieri e sordaus is depidas informazionis.

36

Paghendurusì is turraius donnia tres mesis, a s'arribu de su sordau chi portada is salarius, at a donai s'arcaitu a donniunu su tangenti chi di tocada, fendurusì fai de chini iscirì iscriri s'arrecida de totus, sa quali at a mandai in prima occasioni a su logutenenti po

<p>del presente regolamento.</p> <p style="text-align: center;">37</p> <p>Veglierà che nella piazza d'armi non si faccia altro fuoco che quello dell'assicuranze, che questo non sia in vicinanza al magazzino della polvere, o cannoni, come pure che fatto il segno, si spegna tosto il fuoco. Equal attenzione userà perché all'intorno della torre per la parte di fuori non si accenda fuoco, che possa apportare alla torre del pregiudizio.</p>	<p>su fini determinau in su § 7 de su capitulu 2 de custu presenti regulamentu.</p> <p style="text-align: center;">37</p> <p>At a invigilai chi in sa prazza de armas no si fazzada aturu fogu che solamenti cuddu de sa seguranza, e chi custu no si fazzada acanta de su magasinu de sa bruvura, o de is cannonis, comenti ancora chi fattu già su segnali si studidi luegu su fogu. Iguali attenzioni at a usai po chi a ingiru de sa turri a parti de foras no si alluada fogu chi pozzada fai pregiudiziu a sa turri.</p>
<p style="text-align: center;">38</p> <p>Avrà cura della salute de' soldati, e venendo qualcheduno ammalato lo farà passare al vicino spedale, dando avviso al luogotenente residente nel luogo dello spedale, perché ne abbia dell'attenzione, facendo supplire al di lui servizio nella torre da' soldati compagni, ai quali spetterà la metà della paga dell'ammalato per il servizio che più frequentemente presteranno; nel caso poi che qualcheduno morisse, si assentasse, o fuggisse, ne darà avviso al tenente del dipartimento, e così faranno pure gli artiglieri e soldati in qualunque caso in cui venisse a mancare l'alcaide, od altro capo della torre.</p>	<p style="text-align: center;">38</p> <p>At a tenniri cuidau de sa saludi de is sordaus, e amalaidendurusì calancunu, d'at a fai passai a su spidali prus bixinu, donenduru avisu a su logutenenti residenti in su logu de su spidali, po chi indi tengidi cuidadu fenduru suppliri is servizius de su malaidu in sa turri de is aturus sordaus compangius, a chinis at a toccai sa mesidadi de sa paga de su malaidu po su serviziu chi prus frequentemente ant'a fairi; in su casu però chi calancunu morgessidi, si ausentesidi, o fuessidi, indi at a donai avisu a su tenenti de su departimentu, e aici puru ant'a fai is artiglieris, o sordaus in cali-siollada casu chi bengessidi a mancai s'arcaitu, o aturu cabu de sa turri.</p>
<p style="text-align: center;">39</p> <p>Nel magazzino della polvere non vi</p>	<p style="text-align: center;">39</p> <p>In su magasinu de sa bruvura, non</p>

sarà altro che la polvere e le misure e pesi di essa.

40

Osservando che verso la torre marciasse un numero di gente armata, a piedi o a cavallo, dovrà con tutta la guarnigione portarsi alla piazza d'arme, e non conoscendo la gente, qualor sia in istato a farsi sentire con la tromba, l'intimerà di fermarsi a pena di fargli fuoco addosso, e che mandino due uomini per dimostrar l'ordine di marcia che avranno, e riconosciuto questo permetterà a detta gente che avanzi la marcia.

41

Non permetterà che in vicinanza alla torre si scarichino travi, antenne ed altri legni, coll'aiuto de' quali potessero far qualche sorpresa, salendo o scalando la medesima.

42

Farà ogni sabbato la rivista delle arme avuto l'avviso dell'artigliere, e riconoscendole mal pulite le farà di nuovo pulire; come pure osservandole sconcie indagherà chi ne ha la colpa per farle racconciare a sue spese, ove provenisse da colpa o negligenza.

ci ad a essiri aturu che sa bruvura e is mesuras e pesus de issa.

40

Osservenduru chi faci a sa turri caminessidi unu numeru de genti armada, a pei o a cuaddu, at a depiri cun tottu sa guarnizioni arziai a sa prazza d'armas, e no connoscendu sa genti, candu siada in istadu de si fairi intendiri cun sa trumba, di at a intimai chi abbarrinti baxu pena de dis isparai, e chi mandinti dus ominis po dimostrai s'ordini de marcia chi teninti, e reconnotu cust'ordini dis at a permitiri chi siganta sa marcia.

41

No at a permitiri chi acanta de sa turri si iscarrighinti bigas, antenas e aturu linnamini chi dis pozzada serbiri de agiudu po fairi calancuna sorpresa, arziendu o iscalenduru sa turri.

42

At a fairi donnia sabudu s'arrevista de is armas candu at a essiri avisadu de s'artiglieri, e incontrenduriddas mali limpiadas, das at a fairi torrai a limpiai de nou; comenti puru incontrenduriddas isconcias, at a procurai isciri chini indi tenidi sa culpa, po fairiddas acconciai a gastus suus, candu su defettu provenghidi de culpa o discuidu.

43

Scorsa la metà della quadragesima procurerà che tutti li subordinati compiscano al precetto Pasquale, ordinando loro di portargli il viglietto del confessore e parroco, che poi col suo manderà al tenente, il quale dovrà farli tenere al Capitano, che presentandoli all'amministrazione sarà cura dell'amministratore ecclesiastico di verificar ogni cosa, e poi farne a Noi la relazione.

44

Le terre, che in attinenza alla torre vi saranno, potrà coltivarle coll'opera de' soldati e prelevatane la spesa di seme e tritolamento, se vi fosse, si dividerà il prodotto in due porzioni, una delle quali apparterrà all'alcaide, e l'altra metà si dividerà in parti eguali fra gli altri torrieri, compreso l'artigliere, che dovrà avere due di esse parti, e qualora qualche soldato non stimasse coltivare le terre, non vi sarà obbligato, ma non dovrà in tal caso avere parte ne' frutti; dovrà però l'alcaide avvertire di non lasciar la torre per tal lavorio senza la metà della guarnigione, ancorché di giorno, a pena di esser sospeso dall'impiego per quel dato tempo che stimeremo.

43

Passada sa mesidadi de sa caresima, at a procurai chi tottus is subordinaus cumplanta su prezettu pasquali, o s'obbligazioni de sa Parrochia, cumandenduriddis chi di portinti su billettu de su cunfessori e parrocu, chi unidamenti su suu at a mandai a su tenenti, su quali dus at a remitiri a su Capitanu, chini presentenduriddus a sa amministrazioni, at a essiri cuidadu de su amministradori ecclesiasticu de verificai su tottu, e fairindi depustis a Nosu sa relazioni.

44

Is territorius chi sunti proprius de sa turri at a podiri cultivariddus po mesu de is sordaus, e boghendurindi su gastu de s'aringiu e treula, casu si gastessidi po sa tali cosa, s'at a dividiri su produttu in duas porzionis, una de is qualis at a pigai s'arcaitu, e s'atera mesidadi si at a dividiri in partis igualis intre tottus is turraius, cumprendidu s'artiglieri, chini at a pigai duas de cussas partis, e candu calancunu sordau no bollessidi cultivai is terras, no d'at a podiri obligai, ma in tali casu no at a intrai a sa parti de is fruttus; at'a depiri però s'arcaitu avertiri de no lassai po custu traballu sa turri senza sa mesidadi de sa guarnizioni ancoras chi siada a su dedì, baxu pena di essiri suspendidu de s'impleu po cuddu tempus chi a Nosu at a parri.

45

I diritti d'ancoraggio li esigerà a seconda della tariffa sovra esposta e li dividerà coll'artigliere, ritenendo due terzi per esso ed un terzo all'artigliere.

46

De' premi per l'arresto de' contrabandieri, prelevatine due decimi a favor del luogotenente del partito, il rimanente si dividerà in porzioni eguali, tre delle quali spetteranno all'alcaide, due all'artigliere, le altre si divideranno fra' soldati, tenendo un registro di tali divisioni, nel quale si dovranno sottoscrivere i torrieri letterati.

CAPITOLO IV
Degli Artiglieri.

1

Dopo l'alcaide l'impiego d'artigliere è il secondo, il quale nelle assenze dell'alcaide deve compire colle incombenze di questo, prendendo il comando della torre, e perciò si deve porre bene al fatto del capo terzo delle presenti ordinazioni per riempire le di lui funzioni in caso che abbia ad assumere il detto comando.

45

Is derettus de s'ancoragiu dus at a esigiri a tenori de sa tariffa, comenti già prus ainnantis esti isposta, e dus at a dividiri cun s'artiglieri, retenenduru dus terzus po sei e unu terzu at a donai a s'artiglieri.

46

De is premius po s'arrestu de is contrabandus, bogadas duas decimas partis a favori de su logutenenti de su partidu, s'arrestu si at a dividiri in igualis porzionis, de is qualis tres in d'at a toccai a s'arcaitu, duas a s'artiglieri, e is ataras si ant'a dividiri intre is sordaus, teneduru unu registru, aundi si iscrianta custas divisionis, e das ant'a firmai is turraius chi iscinti iscriri.

CAPITOLU IV
De is artiglieris.

1

Depuxindi de su impleu de arcaitu, su segundu esti su de artiglieri, su quali in is ausenzias de s'arcaitu depidi cumpliri cun is obligacionis proprias de custu, pighenduru issu su cumandu de sa turri, e po tantu depidi essiri beni informadu de tottu su chi si cuntenidi in su capitulu terzu de is presentis ordinacionis, po cumpliri exatamenti tottus is partis de arcaitu in is circunstanzias de assumirisi su cumandu.

<p style="text-align: center;">2</p> <p>Dovrà l'artigliere essere subordinato all'alcaide, dando esempio a' soldati che debbono essere a lui subordinati, parlando, qualor si tratti di relazioni di servizio, col capo scoperto all'alcaide, ed esigendo che li soldati in pari caso di relazione di servizio parlino col capo scoperto: userà però non ostante tutte le dolci maniere co' soldati compatibili colla esattezza del servizio.</p>	<p style="text-align: center;">2</p> <p>At essiri s'artiglieri subordinau a s'arcaitu, donenduru exemplu a is sordaus chi depinti essiri a issu subordinaus, fueddenduru, candu si tratidi de is relacionis de su serviziu, a s'arcaitu a barrita ispollada, e esigenduru issu puru chi is sordaus in similis relacionis de serviziu du fueddinti a barrita ispollada: no ostanti custu però at a usai cun is sordaus maneras amabilis e bonu modu cantu si pozzada cumpadessiri cun sa exatitudini de su serviziu.</p>
<p style="text-align: center;">3</p> <p>Essendovi l'alcaide, la principale cura dell'artigliere sarà la custodia e manopera de' cannoni ed altre arme di dotazione della torre.</p>	<p style="text-align: center;">3</p> <p>Sendurinci s'arcaitu, su principali cuidadu de s'artiglieri at essiri sa custodia e manigiu de is cannonis e de is ataras armas de dotazioni de sa turri.</p>
<p style="text-align: center;">4</p> <p>Affinché le armi si mantengano sempre in buono stato, l'artigliere coll'assistenza de' soldati dovrà ogni sabato della settimana nettarle tutte con iscaricarle e tornarle a caricare, senza che si sparino, avvisando l'alcaide, qualora vi sia, dopo terminata l'operazione, all'oggetto che ne faccia la rivista ed osservi se vi manchi qualche cosa per darne conto al tenente, al tempo che manda il torriere a prender le paghe, e chiederne il supplemento alla reale amministrazione, e se vi fosse qualche cosa di guasto per colpa loro, farli la ritenzione delle paghe.</p>	<p style="text-align: center;">4</p> <p>Poita chi is armas si cunservinti sempiri in bonu istadu, s'artiglieri cun s'assistenza de is sordaus at a depiri donnia sabudu de xida limpiaiddas tottu, iscarrighenduriddas e torrendiddas a carrigai, senza chi si isparinti, avvisenduru a s'arcaitu canduru no siada in ausenzia depustis fattu tottu, po chi fazzidi issu s'arrevista e miridi si mancada calancuna cosa, po donaindi parti a su tenenti canduru mandada su turraiu a pigai is salarius, dimandaindi su chi faltada a sa reali amministrazioni, e si ci fessidi calancunu isconciu fattu de issus, po indeddis fai su scontu in is salarius.</p>

5

L'artigliere, nel tempo proprio a tagliar il fieno per formar gli stoppacci, dovrà devenirvi coll'aiuto di quel soldato che gli sarà nel suo caso somministrato dall'alcaide, e poi formarli e conservarli in luogo asciutto nella torre.

6

Dovendo l'artigliere manoperare il cannone, dirigere la carica e puntarlo, è d'uopo che sappia il calibro del pezzo, e questo lo ricaverà prendendo il diametro della bocca, e riconosciuto questo non porrà per caricar il cannone maggior quantità di polvere della notata nell'infrascritto stato, nel quale si è stimato aggiungere la portata de' rispettivi tiri, tanto in misura, che sono quelli detti *orizzontali* e facili a colpire l'oggetto, come i *massimi*, detti *tiri persi* perché sebben arrivino sino a quella distanza, e possano offendere, è difficile colpir in segno; notizia però che deve avere l'artigliere, ed il comandante della torre, per le relazioni che occorrerà di fare, e per la elevazione che deve l'artigliere dare al cannone per puntarlo.

5

S'artiglieri in su tempus propriu de segai su fenu po fairi is pigias, at a depiri fairiddu cun s'agiudu de cuddu sordau chi in tali occasioni d'at a essiri signalau de s'arcaitu, e depustis formadas is pigias, cunservariddas in logu insciutu in sa turri.

6

Dependuru s'artiglieri manigiai su cannoni, agiustai sa carriga e appuntariddu, necesariu esti chi isciapiada su pesu de sa balla chi arricidi: custu d'at a connosciri pighenduru su diamentru de sa bucca de su cannoni, e connotu custu, no at a ponniri po carrigai su cannoni prus cantidadi de bruvura de sa chi esti notada in su infrascrittu istadu, in su quali si esti giudicau de aciungiri sa cantidadi de donnia sorti de tirus, tantu in mesura, chi sunti cuddus chi si naranta orizontalis, e fazilis a ferri s'oggettu, comenti ancora is maximus chi si naranta tirus perdius, poita chi mancai arribinti finzada a tali distanza e pozzanta offendiri, es dificili nienti de mancu su ferri su signalu; connizioni però chi depidi tenniri tanti s'artiglieri comenti ancora su cumandanti de sa turri, po is relacionis chi ant'occurriri fairisì e po s'elevazioni chi depidi s'artiglieri donai a su cannoni candu ponidi sa misura.

Calibro			Quantità di polv. per la carica			Polvere per il polver.			Totale			Fuga de' tiri	
Lib.	once	3 d'once	Lib.	once	3 d'once	Lib.	once	3 d'once	Lib.	once	3 d'once	in misura	Misurali
3	2		10	8		3	10	11				Trab. 180	1200
2	6		8	8		3	8	11				}	1100
16			5	4		2	5	6					160
8			4	4			4					}	1000
6			3	3			3						}
4			2	2			2					}	
1			1	1			1						}
	6			3			3					}	
	4			2			2						}
	3			1			1					}	
	2			1			1						}
Spag.	2			1			1					}	
schiop.	1												}
Pistola													

Pezzi d'artiglieria, calibro, e portamento qui contro descritto

La polvere del polverino è compresa nella quantità indicata

Il trab. è palmi 11 Sardi.

Per accertarsi del peso, userà della misura, che a tale oggetto in caduna torre vi dovrà esistere, e per riconoscere il calibro userà dell'altra conosciuta sotto il nome di *sagoma*.

7

Per non esporre i torrieri a qualche danno osserverà che nella camera del cannone, cioè in tutta quella parte che va dagli orecchioni sino alla cavità del medesimo, che si è lo spazio che occupa la carica di polvere e palla, non vi sia qualche buco, e parimenti che lo spiraglio non sia sfogonato, riconoscendo il

Po assigurai di su pesu, si at a serbiri de sa mesura, chi po tali fini in donnia turri si at a tenniri, e po connoxiri su calibru si at a serbiri de s'atara connota po su nomini de *sagoma*.

7

Po no isponniri is turraius a tenniri calancunu dannu at a osservai chi in sa cambara de su cannone, chi boli nai in tottu cudda parti chi esti intre is origas e cavidadi de su cannone, chi esti su spaziu chi occupada sa carriga de sa bruvura e sa palla, no inciappidi calancunu istampu, e igualmente chi su spi-

primo difetto coll'istromento denominato *gatto*, o coll'appore alla bocca uno specchio inclinato, che guardi il suolo.

8

Occorrendo di doversi far di nuovo qualche cassa, o rifare qualche ruota, dovrà l'artigliere mandar l'altezza delle cannoniere nella parte fabbricata, e le dimensioni della parte esterna del cannone, cioè della culata, la longitudine di questa, senza far conto del pomolo, sino alli orecchioni o nodi che tengono il cannone nel suo letto, il diametro della culata e del cannone nella parte degli orecchioni, come pure il diametro di detti orecchioni.

9

Siccome le torri sono nelle sponde del mare, e perciò è facile che la polvere prenda l'umido, così sarà cura dell'artigliere di tener li magazzini ben chiusi, e qualora si osservasse la polvere già umida procurerà mediante le opportune cautele farla disseccare, mettendo una parte della polvere che avrà patito sopra una tela grossa, a cui si deve aggiungere un egual peso di polvere buona, e con una mestola ben bene mischiarla insieme, quindi ponendo a seccare tutto al sole si rimetterà poi ne' barili, conservandola in luogo asciutto e opportuno.

ragliu no siada sfogonau, reconoscenduru su primu defettu cun su instrumentu denominau *gattu*, o ponenduru in sa bucca de su spiragliu unu isprigu inclinadu facci a terra.

8

Occurrenduru depirisì fai de nou calancunu carru, o de torrai a fairi calancuna arroda, at a depiri s'artiglieri mandai sa misura de s'altura de is cannoneras in sa parti fabbricada, e is measuras de sa parti esterna de su cannone, chi esti sa culatiga, sa longitudini de custa, senza fai contu de su pumu, finzada a is origas o nuus chi manteninti su cannone in su lettu, su diamentru de sa culatiga e de su cannone in sa parti de is origas, comenti ancora su diamentru de is origas.

9

Aici comenti is turre fuinti fabbricadas in s'oru de su mari, e po custa arrexoni esti fazili chi sa bruvura si fazzada umida, aici at a essiri cuidadu de s'artiglieri de tenniri is magasinus beni serraus, e candu si biessidi chi sa bruvura già esti umedessida, cun is opportunas cautelas at a procurai de da ponniri a isciutai, ponenduru una porzioni de sa bruvura umida asuba de una tela grussa, a sa quali si at a aciungiri unu aturu tanti de bruvura isciuta, e cund'una cugliera d'at a mesturai beni impari e depustis, ponenduru tottu a isciutai a su soli, si at a torrai a ponniri

Qualora poi la polvere avesse deteriorato assai, sarà cura di rimetterne la mostra al tenente sigillata, da cui si farà essa pervenire al Capitano per presentarla alla reale amministrazione, che facendone esaminare i difetti, se si possono levare, ne accennerà i mezzi da praticarsi, ovvero la farà trasportare di nuovo nella fabbrica per granirla.

10

Sparato che sia il cannone osserverà di non ricaricarlo senza averlo ben nettato colla lanada, o spugna, affinché se vi fosse restato intorno del fuoco che venga a danneggiare la seconda carica di polvere sia spento; e caso dovesse spararlo più volte, osserverà che venga lavato bene con una terza parte d'aceto e due terze d'acqua, perché tralasciando una sì fatta cautela dopo parecchie scariche sono capacissimi di arrugginarsi, di bruciarsi e consumarsi.

11

Siccome fra le caserme ed utensili che deve provveder l'alcaide sonovi le manuele, lanade e spugne, se non fossero queste in istato di servizio, o mancassero, ne farà la relazione al tenente, dopo che avvertito l'alcaide non provvedesse immediatamente alle cose di-

in is barrilis, cunservenduridda in logu isciutu e opportunu.

Canduru però sa bruvura fessidi meda deteriorada, at a tenniri cuidadu de mandarindi s'amosta segliada a su tenenti, chini d'at a remitiri a su capitano po' presentaridda a sa reali amministrazioni, chi fendurindi examinai is defetus si sindi podinti pigai, at a sinnificai is medius chi si ant'a praticai, o sinò d'at a fai torrai a sa fabbrica po da agiustai.

10

Isparadu chi siada su cannoni, at a osservai de no torraiddu luegu a carrigai senza airiddu beni limpiu cun sa lanada o ispongia, poita chi si incivesidi abbarrau fogu a ingiru chi pozzada fai dannu a sa segunda carriga de sa bruvura, sindi istudidi, e in su casu chi depossidi isparaiddu medas bortas, at a osservai chi siada beni insciaquau cund'una terza parti de axiedu e duas terzas di aqua, poita chi si lassada custa cautela depuxindi isparadu varias bortas, dis podit benniri s'arruinu, o abbruxiaisì, o consumirisì.

11

Aici comenti intre is casernas e utensilius, chi depidi providiri s'arcaitu, chi sunti ancora is manuelas, lanadas e ispongas, si custas no fessinti in istadu de podiri serbiri, o bengessinti a faltai, indi at a fairi sa relazioni a su tenenti, depuxindi chi giai avvertidu

<p>fettose o mancanti.</p>	<p>s'arcaitu no essidi immediatamenti provistu is cosas chi sunti inutilis o chi mancanta.</p>
<p>12</p> <p>Sebbene sia ispezione dell'artigliere caricare e puntare il cannone, non dovrà dar fuoco senza l'ordine dell'alcaide come capo della torre.</p>	<p>12</p> <p>Ancoras chi siada inspezioni de s'artiglieri carrigai su cannoni e pigai sa mira, no at a depiri però donaiddi fogu senza ordini de s'arcaitu comenti e cabu de sa turri.</p>
<p>13</p> <p>Siccome di notte deve vieppiù vegliarsi alla custodia de' litorali, per rilevare se i soldati fanno la sentinella alle ore che l'alcaide fisserà, l'artigliere monterà all'improvviso alla piazza d'arme e riconoscendo il soldato di sentinella dormito, o che avesse abbandonato il posto, ne darà avviso all'alcaide per castigare il soldato.</p>	<p>13</p> <p>Comenti però si depidi cun prus cuidau billai a su notti in sa custodia de is ispiaggias, po isciri si is sordaus fainti sa sentinella a is oras chi s'arcaitu at a segnalai, s'artiglieri at a arziai improvvisamenti a sa prazza de armas, e incontrenduru su sordau de sentinella dormidu, o chi essidi abandonau su postu, ind'at a donai avisu a s'arcaitu po castigai su sordau.</p>
<p>14</p> <p>Nel tramontar del sole dovrà l'artigliere fare sulla piazza d'arme la scoperta, e rilevando bastimenti in vista alla vela, od ancorati, si faranno verso la parte destra della torre tante fumate quanti saranno i bastimenti che scoprirà alla vela; ove poi sospettasse che fossero bastimenti nemici, le fumate le farà per i due lati della torre, e riconoscendoli tali, darà avviso all'alcaide per star la guarnigione in difesa, tirando un colpo d'ispingarda all'oggetto di fare</p>	<p>14</p> <p>A sa intrada, o postura, de su soli at a depiri s'artiglieri fai sa scoberta in sa prazza d'armas, e bienduru bastimentus a vista a sa vela, o ancoradus, si ant'a fai a sa manu deretta de sa turri tantis fumadas cantus sunti is bastimentus chi sunti a sa vela; canduru però sospettessidi chi fessinti bastimentus contrarius, is fumadas das at a fai a tottus is dus ladus de sa turri, e reconoscenduriddus enemigus at a donai avisu a s'arcaitu, po si ponniri sa guar-</p>

<p>star in attenzione quelli che disarmati possono trovarsi nel litorale vicino, sonando il corno continuamente e tenendo verso terra acceso fuoco durante la notte.</p>	<p>nizioni in defenza, tirenduru una spingardada po chi istinti avertidus cuddus chi in accanta de sa spiaggia si pozzesinti incontrai desarmadus, sonenduru continuamente su caracolu e tenenduru facci a terra allutu su fogu tottu sa notti.</p>
<p>15</p>	<p>15</p>
<p>Alla mattina dovrà l'artigliere replicare la visita con far la relazione all'alcaide del risultato, notandolo questo nel giornale.</p>	<p>A su mangianu at a depiri s'artiglieri torrai a fairi sa visita fenduru sa relazioni a s'arcaitu de su chi at a essiri resultadu, notenduriddu tottu in su diariu.</p>
<p>16</p>	<p>16</p>
<p>Alle fissate ore anderà ad aprire e chiudere il boccaporto della torre, vegliando che la scala neppur di giorno resti affissa, se non nell'occasione di ascendere o discendere.</p>	<p>A is oras segnaladas at andai a aberiri e serrai su bucaportu de sa turri tenenduru cuidadu chi sa scala ne mancu a dedì abbarridi appiccada, si no esti candu occurridi de arziai o abbaxiai.</p>
<p>17</p>	<p>17</p>
<p>Nelle torri sprovviste d'artigliere, l'alcaide supplirà a quanto si prescrive ne' §§ 6, 7, 8, 9, 10, 13, 14 e 16, ed il soldato più capace, da destinarsi dal Capitano sulle informative dell'alcaide, praticherà l'ingiunto alli §§ 3, 4, 5, 11, 12 e 15, servizio che sebben non lo esenterà dagli altri obblighi e servizi, che deve fare come soldato, li gioverà alle occorrenze per essere considerato e promuoverlo al posto d'artigliere.</p>	<p>In is turris aundi no ci at artiglieri, s'arcaitu at a suppliri a cantu benidi ordinadu in is §§ 6, 7, 8, 9, 10, 13, 14 e 16, e su sordau prus capaci, chi at essiri destinadu de su Capitanu segundu s'informu chi at a fairi s'arcaitu, at a praticai cantu si cumandada in is §§ 3, 4, 5, 11, 12 e 15, serviziu chi mancai no du exentidi de is ataras obbligacionis e servizius chi depidi fairi comentis sordau, at a serbiri in is occurrencias po essiri consideradu, e promoviriddu, a su postu de artiglieri.</p>

CAPITOLO V De' soldati.	CAPITOLU V De is sordaus.
<p style="text-align: center;">1</p> <p>Il soldato delle torri dovrà esser penetrato de' sentimenti i più vivi di religione e di amore e zelo per il servizio del Sovrano e della patria, della quale è difensore, dal che ne siegue la purezza de' costumi e la più perfetta subordinazione all'artigliere, ed alcaide, tenente e Capitano delle torri, a' quali ubbidiranno in quanto li comanderà riguardante il regio servizio, e le più piccole inobbidienze saranno severamente punite.</p>	<p style="text-align: center;">1</p> <p>Su sordau de turri depidi essiri imbuidu de is prus verdaderas maximas de sa fidi, e di amori e zelu po su serviziu de su Soberanu e de sa patria, de sa quali esti defensori, deundi derivada sa puresa de is costuminis, e sa prus perfetta subordinazioni a s'artiglieri, e arcaitu, tenenti, e capitanu de is turris, a is qualis ant'a obediri in cantu dis at a cumandai chi miridi a su regiu serviziu, e is prus pitticas desubidienzas ant'essiri severamenti castigadas.</p>
<p style="text-align: center;">2</p> <p>Faranno questi la sentinella sì di giorno che di notte per le ore che verranno distribuite dall'alcaide, ed in sua assenza dall'artigliere, o capo della torre, sotto la pena di 5 anni di galera ove abbandonassero il posto.</p>	<p style="text-align: center;">2</p> <p>Ant'a fairi custus sa sentinella tanti in su dedì comenti in sa notti tottu cuddas oras chi dis ant'essiri segnaladas de s'arcaitu, e in ausenzia sua de s'artiglieri, o cabu de sa turri, baxu pena de cinqu annus de galera si accasu abandonessinti su postu.</p>
<p style="text-align: center;">3</p> <p>Dovranno i soldati tener pulita la piazza d'armi, ed altre camere della torre, e così parimenti far la provvista del bosco necessario per l'uso della torre, tanto per cuocere il mangiare di tutti li torrieri, come per le assicuranze; e non essendovene nel distretto della torre, potranno tagliar quelle in qualunque selva cedua senza licenza, né</p>	<p style="text-align: center;">3</p> <p>Obbligazioni at'essiri de is sordaus tenniri limpia sa prazza d'armas e aturus apposentus de sa turri, aici ancora fairi sa provisioni de sa linna necessaria po usu de sa turri, tanti po coiri su pappai de tottus is turraius comenti po fairi sa seguranza, e non incontrendurusindi in su distrittu de sa turri ant'a podiri segaridda in calisiol-</p>

pagamento, osservando però nel taglio le leggi Prammaticali.

4

I soldati per turno ed a misura che saranno destinati dall'alcaide, o capo della torre, anderanno alla vicina popolazione per portare i viveri, e se si trattenessero più del tempo loro fissato, oltre d'esser castigati col carcere, si leverà loro la paga per li giorni che si saranno trattenuti più del fissato tempo, e per ogni mancamento pagheranno uno scudo: qualora poi comandati per far qualche viaggio di servizio partissero e non andassero, o andando non ritorneranno in torre, si castigheranno con anni 5 di galera.

5

Appartenendo alle torri le terre gerbide in attinenza alle medesime, qualora l'alcaide od il capo della torre stimi di coltivarle potrà farlo, servendosi dell'opera de' soldati che non saranno impiegati al servizio della torre, mediante però l'assegno della metà de' frutti da dividersi tra l'artigliere e soldati, come sopra; ove poi qualche soldato non volesse concorrere al lavoro nelle ore che non sarà di servizio alla torre, non avrà parte di quei frutti.

lada boscu senza lissenzia, e senza pagai nudda, osservenduru però, in su modu de segai, is leis pramatticalis.

4

Is sordaus po turnu, e comenti ant'essiri destinaus de s'arcaitu o cabu de sa turri, ant'andai a is biddas prus accanta po portai is alimentus, e si si intretengessinti prus de su tempus signalau, apprus d'essiri castigadus cun presoni, sindeddis at a iscontai in su salariu tanti cantus funti is giornadas chi de prus si funti intretennidus, e po donnia mancamentu ant'a pagai unu scudu: candu però cumandaus a fai calancunu viaggiu po su serviziu partesinti, ma o no andessinti, o andenduru no torressinti a sa turri, ant'essiri castigadus cun cinqu annus de galera.

5

Pertochenduru a sa turri is terras incultas chi funti acanta de issa, canduru s'arcaitu, o su cabu de sa turri, giudichessidi bonu cultivariddas, at a podiri fairiddu serbendurusì po traballai de is sordaus chi no funti impleaus in su serviziu de sa turri, medianti però sa assinnazioni de sa mesidadi de is fruttus, de dividerisì intre s'artiglieri e sordaus comenti gia eus nadu; si però calancunu sordau no bollessidi cuncurriri a su traballu, in cuddas oras chi no esti impleadu in su serviziu de sa turri, no at a intrai a parti de is fruttus.

<p style="text-align: center;">6</p> <p>In caso di assenza dell'alcaide ed artigliere senza essersi da questi, od altrimenti, provvisto il comando della torre, il primo tra' soldati dovrà prendere il comando e compire con tutte le parti a' suddetti aspettanti.</p>	<p style="text-align: center;">6</p> <p>In occasioni de ausenzia de s'arcaitu e de s'artiglieri senza chi siada o de custus, o de atara sorti, incumandadu su cumandu de sa turri, su primu sordau at a tenniri de offiziu su cumandu, e at a cumpliri cun tottus is obligazionis de arcaitu e artiglieri.</p>
<p style="text-align: center;">7</p> <p>I soldati procureranno rendersi abili al maneggio e puntamento del cannone, ed altre incombenze peculiari dell'artigliere, perché in caso di vacanza di qualche posto possano presentarsi dal Capitano per procurarli tale avanzamento.</p>	<p style="text-align: center;">7</p> <p>Is sordaus ant'a procurai fairisì abilis e peritus in maniggiai su cannoni, pigiai sa mira e ataras particularis incumbenzias de s'artiglieri, poita chi, in ocurrenzia de calancunu postu vacanti, pozzanta essiri presentaus de su capitano po dis procurai tali avanzu.</p>
<p style="text-align: center;">8</p> <p>Debbono i soldati aver conoscenza delle parti delle armi, pulirle con attenzione, e se le guastassero apposta, o per negligenza, saranno castigati e le riparazioni si faranno per conto loro.</p>	<p style="text-align: center;">8</p> <p>Depinti is sordaus connoxiri is partis de is armas, limpiariddas cun attenzioni e si da istrupiessinti, o apposta o po discuidu, ant'essiri castigaus e s'aconciu at a andai a contu insoru.</p>
<p style="text-align: center;">9</p> <p>Sendo i soldati delle torri divisi per classi, il primo soldato dovrà dare esempio agli altri, instruendoli nell'adempiamento de' propri doveri.</p>	<p style="text-align: center;">9</p> <p>Senduru is sordaus de sa turri dividus in classis, su primu sordau at a depiri donai exemplu a is aturus, instruenduriddus in su cumplimentu de is proprias obligazionis.</p>
<p style="text-align: center;">10</p> <p>Nell'entrar di sentinella prenderan-</p>	<p style="text-align: center;">10</p> <p>Intrenduru de sentinella ant'a pigai</p>

<p>no li soldati la consegna dall'altro che rileva a presenza dell'artigliere, o di chi ne farà le veci.</p>	<p>is sordaus sa consigna de su chi indi bessidi, in presenza de s'artiglieri o de chini ad'essiri in logu suu.</p>
<p>11</p>	<p>11</p>
<p>Essendo di sentinella staranno in osservazione per rilevare tutto ciò che passa a portata di sua vista, sì per mare che per terra.</p>	<p>Senduru de sentinella ant'a istai in osservazioni po osservai cantu passada finzada aundi podi lompìri sa vista, aici in mari comenti in terra.</p>
<p>12</p>	<p>12</p>
<p>Osservando truppa di gente che venisse armata verso la torre, ne darà avviso al capo, e se fosse di notte non permetterà che alcuno si avvicini alla torre, gridandogli di fermarsi, e se dicesse di aver qualche ordine a portar all'alcaide lo lascerà avvicinare e praticherassi quanto al cap. 3 § 18.</p>	<p>Bienduru truppa de genti chi benidi armada facci a sa turri, at a donai avisu a su cabu, e si fessidi de notti no at a permitiri chi calancunu s'acostidi a sa turri, cerriendu chi abbarridi, e si issu naressidi chi portada calancunu ordini a s'arcaitu, d'at a lassai accostai e at a praticai cun issu cantu si esti prescitu in su capitulu 3 § 18.</p>
<p>13</p>	<p>13</p>
<p>Essendo i soldati spediti per relazioni non si tratterranno strada facendo, sì nell'andare come nel ritornare, più del necessario, né comunicheranno a persona veruna la relazione.</p>	<p>Senduru is sordaus imbiadus po portai relacionis, no si ant'a intretenniri in su viaggiu tanti a s'andada comenti a sa torrada prus de su necessariu, ne ant'a comunicai a personi nixuna sa relazioni.</p>
<p>14</p>	<p>14</p>
<p>Dovendo l'alcaide provvedere le caserme ed altri utensili consistenti in caldare, marmitte, secchie, barili, apie, corde per uso di tutti li torrieri, se mancasse qualche articolo, o se volesse</p>	<p>Dependuru s'arcaitu providiri is casermas e aturus utensilius consistentis in cardaxius, pingiadas, carcidas, barrilis, securis e funis, po s'usu de tottus is turraius, si amanchessidi calancunu de</p>

<p>impedir di farne uso, ne daranno parte al tenente, che provvederà.</p>	<p>custus articulus, o si issu indi bollessidi impediri s'usu, indi ant'a donai parti a su tenenti, chini at a donai providenzia.</p>
<p>15</p> <p>Delle parti de' contrabbandi ed altri premi assegnati alli torrieri, prelevate ne le porzioni spettanti al luogotenente ed all'alcaide, il rimanente si dividerà tra l'artigliere e soldati come al § 46 cap. 3; ed osservando che l'alcaide ne ritenesse qualche parte su questa, ne porgeranno avviso al luogotenente senza eccitar in torre dispute.</p>	<p>15</p> <p>De is porzionis de is contrabandus e aturus premium segnalaus a is turraius, bogadas is porzionis chi toccanta a su logutenenti e a s'arcaitu, s'arrestu si at a dividiri intre s'artiglieri e sordaus, comenti si cuntenidi in su § 46 capitulu 3, e osservenduru chi s'arcaitu sindi istugiada calancuna parti de su chi toccada a is sordaus, indi ant'a donai avisu a su logutenenti senza moviri disputas e certus in sa turri.</p>
<p>16</p> <p>Se l'alcaide ritenesse le paghe di qualche soldato, dovrà questo porgerne le doglianze al tenente, che provvederà immediatamente e ne darà parte al Capitano; segnandosi però dal soldato la quitanza divisata al § 36 del cap. 3 delle presenti istruzioni, non si farà luogo a richiami.</p>	<p>16</p> <p>Si s'arcaitu si detenessidi sa paga de calancunu sordau, at a depiri custu fairi lamentu cun su tenenti, chini luegu at a donai providenzia e du at a fai isciri a su capitano; firmada però chi siada de su sordau s'arrecida prescritta in su § 36 de su capitulu 3 de is presentis intruzionis, no at a tenniri prus logu lamentu nixunu.</p>
<p>17</p> <p>Non servendo li soldati per tempo determinato, qualor intendessero ritirarsi dal servizio potranno farlo, purché non sieno debitori all'alcaide, artigliere e compagni, ed essendo debitori sieno in grado di pagare immediatamente. Dovranno però in tempo avver-</p>	<p>17</p> <p>No serbenduru is sordaus finzada a tempus determinadu, candu penzessinti lassai de serbiri ant'a podiri chitai, basta chi no sianta depidoris a s'arcaitu, artiglieri e cumpangius, o si funti depidoris sianta in istadu de podiri luegu pagai. Ant'a depiri però cun tempus fairi isciri</p>

tire l'alcaide, o capo della torre della idea di ritirarsi, perché ne prevenga il tenente e possa provveder di altro soldato; e se prima di avere sua dimissione abbandonasse la torre, sarà severamente punito col farlo ritornare in essa per un dato tempo, e con quelle altre pene a Noi arbitrarie.

18

Verun soldato potrà uscir di torre senza licenza dell'alcaide, o di chi comanderà, e scendendo al piano per diporto non dovrà allontanarsi dalla vista della torre ed a segno che alla voce della sentinella non possa essere in grado di restituirsi immediatamente al suo posto, a pena di esser rigorosamente castigato.

19

Se il soldato comandato a qualche turno di fatica, di viaggi, sentinella, od altro credesse non toccarli, dovrà non ostante ubbidire, a pena di due anni di catena, e poi portarne le doglianze al tenente, senza che possa lusingarsi di non ubbidire col pretesto di voler le sue dimissioni, poiché prima dovrà fare il suo turno di fatica, al quale è stato precettato, e poi chiederà la sua dimissione osservato il disposto al § 17.

a s'arcaitu, o cabu de sa turri, sa idea chi teninti de lassai su serviziu, poita chi custu indi dongidi avisu a su tenenti e pozzada providirisi de aturu sordau, e si innantis de tenniri sa dimissioni sua abbandonessidi sa turri, at'essiri severamenti castigadu fenduriddu torrai a serbiri po calancunu tempus, e cun ataras penas reservadas a s'arbitriu nostu.

18

Nixunu sordau at a podiri bessiri de sa turri senza lissenzia de s'arcaitu, o de chini at a cumandai, e abbaxenduru a su pranu po si divertiri, no si at a podiri appartai de sa vista de sa turri, e in modu chi a sa boxi de sa sentinella no siada in casu de si restituiri immediatamente a su postu suu, baxu pena d'essiri rigorosamente castigadu.

19

Si su sordau cumandadu a calancunu turnu de traballu, de viaggiu, sentinella, o aturu, si creessidi de no toccai a issu, at a depiri nientidemancu obbidiri, baxu pena de dus annus de cadena, e depustis chi adai obbididu, indi at a fai lamentu cun su tenenti, senza chi presumada de no obbidiri cun su pretestu de bolliri sa dimissioni sua, poita chi innantis at a depiri fai su turnu suu de traballu, a cu cali esti istetidu cumandadu, e depustis at a dimandai sa dimissioni, osservenduru su chi esti ordinadu in su § 17.

<p style="text-align: center;">20</p> <p>Avranno i soldati tutta la cura per conservarsi sani e robusti, ed in caso di malattia l'alcaide li farà passare all'ospedale più vicino, ove saranno assistiti con tutta la più possibile attenzione, con carità, e venendo avvisati il Capitano e tenenti che risiederanno ne' luoghi de' rispettivi spedali ove saranno de' torrieri ammalati, questi si porteranno per visitarli il più frequente che sarà possibile, restando in tal caso la paga per metà al soldato e l'altra a' suoi compagni, che faranno in torre il servizio per esso durante la malattia.</p>	<p style="text-align: center;">20</p> <p>Ant'a tenniri is sordaus tottu su cuidadu po si cunservai sanus e robustus, e in casu de maladia s'arcaitu dus at a mandai a su spidali prus accanta, aundi ant'essiri assistidus cun tottu sa prus possibili attenzioni, cun caridadi, e senduru avisadus su Capitanu e is tenentis domiciliadus in is logus de cussus spidalis aundi ant'essiri turraius malaidus, custus dus ant'a visitai frequentementi cantu prus dis siada possibili, abbarrenduru in custu casu sa mesidadi de sa paga a su sordau malaidu, e s'atera mesidadi a is cumpangius chi in sa turri suplinti su serviziu tottu su tempus chi durada sa maladia.</p>
<p style="text-align: center;">21</p> <p>Il soldato né per la nomina, né per la registrazione del viglietto, né per mandato di sue paghe, né per qual si sia altro pretesto dovrà pagar somma alcuna a' suoi superiori, o nella segreteria dell'amministrazione, dovendo tutto conseguire gratis e percevere la paga senza deduzione veruna, salvo ne' casi portati dalle presenti istruzioni.</p>	<p style="text-align: center;">21</p> <p>Su sordau né po sa nomina, né po sa registrazioni de su billettu, né po su mandatu de sa paga sua, né po calisiada aturu pretestu at a pagai summa nixuna a is superioris, o in sa secretaria de s'amministrazioni, dependuru tenniri tottu de badas e arriciri sa paga senza deduzioni nixuna, si no esti in is casus prescritus de is presentis instructionis.</p>
<p style="text-align: center;">CAPITOLO VI</p> <p style="text-align: center;">Delle cautele per la pubblica salute.</p> <p style="text-align: center;">1</p> <p>L'ispezione de' torrieri non istà soltanto in impedire che i legni barbare-</p>	<p style="text-align: center;">CAPITOLU VI</p> <p style="text-align: center;">De is cautelas po sa saludi publica.</p> <p style="text-align: center;">1</p> <p>S'obligazioni de is turraius no consistidi solamenti in impediri chi is ba-</p>

schi ed altri nemici si avvicinino in terra e facciano disimbarchi, ma ancora che la gente di verun bastimento, che non sia ammesso a libera pratica ne' porti a ciò abilitati, discenda e comunichi con altri; venendo perciò ad ancorare qualche legno sotto il tiro del cannone della torre, e discendendo taluno a terra, pria di permettergli che comunichi si farà dimostrare le patenti, dalle quali risulti l'ammissione a libera pratica in qualcheduno de' porti principali del regno, e fattogli prestare giuramento di venir in dirittura da tal porto, e non avere strada facendo comunicato con bastimenti sospetti, si ammetterà a comunicazione, notandolo l'alcaide al libro giornale.

2

Ove poi da qualunque bastimento si tentasse lo sbarco ed ingresso nel regno, si dovrà resistere colla forza, e qualunque persona temerariamente osasse d'introdurvisi, ove alla prima intimazione non si ritirasse, potrà essere impunemente uccisa.

3

Occorrendo il caso di qualche naufragio, o di trovarsi rigettati sulla spiaggia cadaveri, od anche merci, dovranno custodirli e darne pronto avvi-

stimentus de turcus e aturus enemigus si accostinti a terra e fazinti desembarcus, ma ancoras chi sa genti de calisiollada aturu bastimentu, chi no siada ammitidu a libera pratica in is portus po custu fini abilitadus, abbaxidi e comunicchidi cun is aturus; lompenduru po cussu a ancorai calancunu bastimentu a tiru de cannoni de sa turri, e abbaxenduru calancunu a terra, innantis de permitiriddi chi comunicchidi si at a fai amostai is patentis, de is qualis resultidi su essiri istetidu ammitidu a sa pratica in calancunu de is portus prinzipalis de su reinu, e fenduriddi prestai giuramentu comenti benidi inderetura de cussu portu, e de no airi benenduru comunicadu cun bastimentu suspetosu, si at a ammitiri a sa comunicazioni, notenduriddu s'arcaitu in su liburu diariu.

2

Candu però de calisiollada bastimentu si tentessidi su desembarcu e intrada in su reinu, si at a depiri resistiri cun sa forza, e calisiollada personi chi temerariamenti si atrivessidi de intrai, si a sa primu intimazioni no si arretiressidi, at a podiri essiri morta impunementi.

3

Ocurrenduru su casu de calacunu naufragiu, o de incontrai in sa spiaggia corpus mortus gettaus de su mari, o ancora arrobas, dus ant'a depiri guardai e

so agli uffiziali, ministri e deputati di sanità più vicini, affinché vi accorranò, avvisandoci dell'incidente occorso con spiegare distintamente, in caso di naufragio, la qualità del bastimento naufragato, la nazione, il numero delle persone, il luogo donde procedesse e tutte le più minute circostanze che si potranno rilevare, non omettendo frattanto di somministrare alle persone colle debite cautele i necessari alimenti, ricevendone il prezzo per mezzo di qualche vaso, entro il quale siavi dell'aceto ben forte, qual vaso si porrà in competente distanza, senza estrarne i danari, se non vi fossero rimasti per qualche spazio di tempo.

4

In questa delicata materia vogliamo che gli alacaidi ed altri torrieri s'attengano sempre alle prescrizioni del magistrato della sanità, ed agli ordini che potrà far loro pervenire giusta le contingenze, sotto le rigorose pene, eziandio di morte, ne' casi che fossero comminate.

5

Venendo a notizia loro qualche riscontro che interessi la pubblica salute, dovranno tosto parteciparlo a Noi con tutte le sue circostanze.

donarindi pruntu avisu a is ufficialis, ministrus e deputaus de sanidadi chi funti prus accanta po chi concurgianta avisendurunosi de su incidenti occursu, cun isplikai distintamenti, in casu de naufragiu, sa qualidadi de su bastimentu naufragau, sa nazioni, su numeru de is perzonis, su logu de undi beniada e tottus is prus piticas circumstanzias chi si ant'a podiri osservai, no lassenduru intretanti de sumistrai a is perzonis cun is depidas cautelas is necessarius alimentus, arricenduru sa paga po mesu de calancunu vasu, aintru de su quali inci siada axedu beni forti, su quali vasu si at a ponniri in distanza competenti, senza indi bogai su dinai si no canduru inci siada giai calancunu spaziu de tempus.

4

In custa materia delicada boleus chi is arcaitus, e is aturus turraius, si attinginti sempiri a su chi esti prescrittu de su magistradu de sa sanidadi e a is ordinis chi at a podiri fairiddis arribai segundu is occurrenzias, baxu is penas rigurosas, ancoras de morti, in is casus chi bengessinti impostas.

5

Arribenduru a notizia de issus calancunu avisu chi siada interessanti po sa sanidadi publica, at a depiri lueghetotu partizipaiddu a Nosu cun totus is circumstanzias.

<p style="text-align: center;">CAPITOLO VII Dell'obbligo d'impedire i contrabandi.</p> <p style="text-align: center;">1</p> <p>I dritti stabiliti sì per l'estrazione come per l'introduzione dei generi e merci nel regno, tendendo al sostegno de' pesi del principato, alla difesa de' littorali e della pubblica utilità, lo sfrosarli perciò forma un delitto gravissimo e delli più ignominiosi; e siccome invigilando i torrieri per la massima parte questi si scanseranno, così oltre l'obbligo loro imposto per invigilare ed impedire che si commettano, come pure per arrestarli, furono a' medesimi da diversi regolamenti accordati non pochi premi, stimiamo pertanto di qui rapportare gli obblighi e premi rispettivi, perché li abbiano presenti.</p> <p style="text-align: center;">2</p> <p>Sempreché si troveranno bastimenti ancorati in vicinanza delle torri che sono sotto la loro custodia, ne daranno i capi d'esse torri, ove possano, avviso a' suddelegati, ed in difetto a' ministri di giustizia delle rispettive ville ed al tenente del dicasterio, con individuare il bastimento, la bandiera, d'onde viene e per qual fine siasi ancorato, sotto le pene a Noi arbitrarie, estensibili sino alla privazione d'ufficio, per la non fat-</p>	<p style="text-align: center;">CAPITOLU VII De s'obligazioni de impediri is contrabandus.</p> <p style="text-align: center;">1</p> <p>Is derettus istabilius tanti po sa estrazioni, comenti po sa introduzioni de is generus e arrobas in su reinu, mi-rendu a su mantenimentu de is pesus de su principadu, a sa defenza de is ispiagias e de sa publica utilidadi, su sfrosariddus formada unu delittu gravissimu e de is prus ignominiosus; e comenti es cosa certa chi, invigilenduru is turraius, una grandu parti de custus si ant a evitai, aici a prus de s'obligazioni incarrigada a issus po invigilai e impediri chi si commitanta, comenti puru po arrestariddus, funti istetidus cuncedidus a is proprius de diversus regulamentus no pagus premium, po tantu eus giudicau de isponniri innoi is obligacionis, e premium particularis, po chi dus tenginti presentis.</p> <p style="text-align: center;">2</p> <p>Sempiri chi si ant'a incontrai bastimentus ancoradus in logus acanta a is turris chi funti baxu sa custodia insoru, ant'a donai, podendu, avisu is cabus de cussas turris a is suddelegaus, e no sendurinci custus, a is ministrus de giustizia de is respetivas biddas e a su tenenti de su departimentu, individuenduru su bastimentu, sa bandera, de aundi benidi e po cali fini appada ancoradu, baxu is penas reservadas a su arbitriu nostu,</p>
--	--

<p>ta relazione.</p> <p style="text-align: center;">3</p> <p>Scorgendo li torrieri che approdi alla spiaggia vicina alle torri qualche bastimento per motivo di sfroso dovranno opporsi virilmente e darne avviso come sopra.</p>	<p>d'estendirisì finzada a sa privazioni de su offiziu po sa relazioni no fatta.</p> <p style="text-align: center;">3</p> <p>Iscoberenduru is turraius chi dongi fundu in is ispiagias acanta de is turreis calancunu bastimentu a motivu de contrabandu, ant'a depiri valorosamenti opponnirissidi e donaindi avisu comenti gai nadu.</p>
<p style="text-align: center;">4</p> <p>Dovranno anche sotto la pena di privazione d'ufficio, ed altre proporzionate, dar pronto avviso ai delegati patrimoniali e ministri di giustizia dei trasporti che si faranno di grani, orzi, legumi e degli altri generi contenuti nel regio editto 1 settembre 1767 §§ 1 e 2 alle marine, porti, rade e spagie non abilitate per le imbarcazioni, sempre che riconoscessero essere oltre le quantità portate dalli §§ 23 del regio editto 29 luglio 1764 e 9 del regio editto 1 settembre 1767.</p>	<p style="text-align: center;">4</p> <p>Ant'a deppiri ancoras baxu sa pena de privazioni de offiziu, e ataras proporzionadas, donai prontu avisu, a is delegadus patrimonialis e ministrus de giustizia, de is trasportus chi si ant'a fairi, o de trigu, orgiu, leguminis, o de is aturus generus contenidus in su regiu editto 1 settembiri 1767 §§ 1, 2 a is ispiagias, portus, marinas, radas no abilitadas po is imbarcazionis, sempiri chi reconnessenti essiri prus de sa cantidadi permitida in is §§ 23 de su regiu editto 29 giuliu 1764, e 9 de su regiu editto 1 settembiri 1767.</p>
<p style="text-align: center;">5</p> <p>Se qualche bastimento richiedesse provvisioni per rinfresco, non gli si permetterà caricarne sino ad averne dato avviso al ministro patrimoniale, che si porterà indilatadamente per concedergliele, ove altro non vi sia in contrario, riscuotendone i dritti, e l'alcaide dovrà alla prima occasione renderci in-</p>	<p style="text-align: center;">5</p> <p>Si calancunu bastimentu dimandesidi provisionis po arrefriscu, no si di at a permittiri carigaiddas finzada a donaindi avisu a su ministru patrimoniali, chini senza dilazioni at a andai a concedirissiddas, no sendurinci cosa in contrariu, fenduridis pagai is derettus, e s'arcaitu at'a deppiri in primu occasioni</p>

tesi di ciò che si è imbarcato, coll'indicazione della giornata, quantità o numero, e sopra qual bastimento, a pena di esser da Noi punito in caso di omettere di fare l'anzi prescritta relazione.

6

Richiedendo l'alcaide, o capo della torre visione dell'ordine per la estrazione fuori regno, o del passaporto per trasportar generi da un porto all'altro, dovrà dargli, e trattandosi di articoli che pagano dritto all'amministrazione della torri potranno intervenire all'atto della numerazione se fossero cuoi e pelli, e del peso se si trattasse di lana e formaggio, senza però pretendere paga, avvisando l'ufficio dell'amministrazione di quanto gli sarà risultato, vegliando che li formaggi intieri non passino per rotti, ed i cuoi di bue per vacca, e questi per vitelli, e che ogni classe di cuoi e pelli si numeri nella sua rispettiva categoria, e risultando maggior peso o numero del contenuto nella licenza, il sovrapiù insterà che sia assicurato, o sequestrato come caduto in commesso, dandone pronto avviso all'ufficio della reale amministrazione; trattandosi però d'imbarcare grani, sale, tabacco, varec, soda, carni, animali vivi, pesci salati o marinati, ed altri generi soggetti a qualche pagamento, potranno anche intervenirvi in compagnia de' patrimoniali, e rilevando inosservanza ne darà l'alcaide a Noi avviso per provvedervi.

avisainosì de su chi si esti imbarcadu, isplicheduru sa cantidadi, e numeru, e in cali bastimentu, baxu pena di essiri de Nosu castigadu in casu chi lessidi de fai sa rellazioni giai nada.

6

Dimandenduru s'arcaitu, o cabu de turri, biri s'ordini po sa estrazioni chi si faidi foras de rennu, o de su passaportu po trasportai generus de unu portu a un'aturu, si di at a deppiri donai, e tendurusì de articulus chi paganta drettu a sa amministrazioni de is turris ant'a podiri intervenni a s'ora de contai, si fessinti croxius o peddis, e de pesu si si trattessidi de lana e casu, senza però pretendiri paga, avisenduru a s'offiziu de s'amministrazioni de cantu at essiri resultadu, osservenduru chi is casus interus no passinti po segaus, e is croxius de boi po croxius de bacca, e is croxius de bacca po croxius de vitellu, e chi donnia classi de croxius e peddis si contidi in sa propria categoria sua, e resultenduru prus pesu o numeru de su contennidu in sa lissenzia, su de prus at a fai istanzia chi si asseguridi o sequestridi, comente contrabandu, donendurindi prontu avisu a s'offiziu de sa reali amministrazioni; trattendurusì però de imbarcaisì trigu, sali, tabacu, varec, soda, pezza, animalis bius, pisci salidu, o scabecciu, e aterus generus sugettus a calancunu pagamentu, ant'a podiri ancora assistiri in cumpangia de is patrimonialis, e bienduru chi no si osservada su chi si depidi, s'arcaitu indi at a

<p style="text-align: center;">7</p> <p>Trattandosi di sbarcarsi da fuori regno generi soggetti al pagamento di dogana, non permetteranno che si faccia l'introduzione sino a che ne sieno i ministri patrimoniali avvertiti, ed ivi accudiscano per farne la rispettiva descrizione e prender gli opportuni concerti con chi si aspetta, e nel caso s'introducesse qualche cosa senza tale cautela procureranno arrestare l'introduttore e merci da introdurre e di già sbarcate.</p>	<p>donai a Nosu avisu po donai providenzia.</p> <p style="text-align: center;">7</p> <p>Tratendurusì de isbarcai de foras de rennu generus sugettus a pagamentu de duana, no ant'a permittiri chi si fazzat s'introduzioni finzada a essiri avertidus is ministrus patrimonialis, e chi sianta presentis po fairi sa rispettiva descrizioni, e pigai is oportunus cuncordatus cun chini si depidi, e in casu chi si introdusessidi calancuna cosa senza sa tali cautela, ant'a arrestai a chini da introdussì, e generus de si introdusi e già isbarcadus.</p>
<p style="text-align: center;">8</p> <p>Risultando che li torrieri avessero tollerato lo sfroso, e che potendosi opporre no'l fecero, saranno da Noi castigati severamente, oltre la privazione dell'impiego, qualora poi si verificasse che appartenesse a' torrieri, o che questi facessero atti prossimi d'aiuto a chi lo commette, saranno castigati colla pena d'anni due di galera, estensibile sino a cinque e più a seconda delle circostanze de' casi.</p>	<p style="text-align: center;">8</p> <p>Resultenduru chi is turraius essenti tolleradu su contrabandu, e chi podendusì opponniri no d'anti fattu, ant'essiri de Nosu castigadus severamenti, a prus de sa privazioni de su impleu; candu però si verifichecessidi chi fessidi cosa propria de is turraius, o chi custus dongessinti agiudu a chini du committidi, ant'essiri castigadus cun sa pena de dus annus de galera, estensibili finzada a cinqu e prus, a proporzioni de is circostanzias de is casus.</p>
<p style="text-align: center;">9</p> <p>Se poi riuscisse di prendere le misure opportune per l'apprensione de' contrabbandi goderanno de' seguenti premi.</p>	<p style="text-align: center;">9</p> <p>Si però dis arrennexessidi de pigai is measuras oportunas po s'arrestu de is contrabandus, ant'a tenni is premium chi sighthinti.</p>

Se si tratterà di contravvenzioni al regio editto 29 luglio 1764, concernente gli sfrosi delle granaglie, avranno giusta il § 26 del medesimo il terzo di tutti li generi che cadranno in commesso, e non essendo più in essere, del loro valore, come anche il terzo delle vetture, barche e delle pene pecuniarie che si conseguissero, o delle somme che si ritrarranno delle composizioni.

Se la contravvenzione sarà al regio editto de' 28 dicembre 1763 riguardante l'azienda del tabacco, in conformità del § 27 del medesimo avranno parimenti il terzo delle pene pecuniarie che venissero a conseguirsi, e così pure il terzo del prodotto delle composizioni e della vendita delle vetture e robbe, che insieme al tabacco cadessero in commesso. Il tabacco però resterà sempre all'azienda, da cui si pagherà loro il prezzo per intiero alla ragione, per cadun cantara, di scudi 25 se di Spagna puro, di scudi sei se altro tabacco estero, e di cinque scudi se tabacco del regno manipolato e di scudi tre se in foglia.

Se poi arrestassero i frodatori, oltre l'intiero prezzo del tabacco alla rata sopra espressa, avranno la metà delle suddette pene pecuniarie, e delle somme che si ritrarranno dalla vendita delle vetture e robbe, che col tabacco cadessero in commesso, e del prodotto delle composizioni nel suo caso; anzi se i frodatori arrestati fossero rei di sfroso maggiore di libbre 50 godranno inoltre del premio di scudi dieci pagabili dall'azienda.

Si si trattada de contravvenzionis a su regiu edittu 29 giuliu 1764, concernenti contrabandu de is trigus, ant'a tenniri, a tenori de su § 26 de su propriu, su terzu de tottus is generus chi ant'essiri sequestradus, e no incontrendurusì custus in essiri, ant'a tenni su chi balinti, comentu ancora su terzu de is vetturas, barcas e de is penas pecuniarias chi si alcancesinti, o de is partidas chi si ant'a ottenni poi is composizionis.

Si sa contravvenzioni ad'a essiri a su regiu edittu de is 28 decembiri 1763, chi mirada a sa aziendu de su tabacu, coerentementi a su § 27 de su propriu, ant'a tenniri aicietotu su terzu de is penas pecuniarias chi si consighessinti, e aicietotu su terzu de su produtu de is composizionis, e de sa bendida de is vetturas e arrobos, chi unidamenti cun su tabacu si sequestressinti. Su tabacu però at'a abbarrai sempiri a sa azienda, de sa quali si at'a pagai a issus su prezzu interu a rexioni de 25 scudus su quintari si de Ispagnia puru, de ses iscusudus si aturu tabacu istrangiu, e de cinqu scudus si fessidi tabacu de su reinu manipuladu, e de tres iscusudus si fessidi in folla.

Si però si arrestessinti is contrabandistus, a prus de su prezzu interu de su tabacu de si calculai a su prezzu chi si è nadu, ant'a tenniri sa mesidadi de is penas pecuniarias e de is partidas chi si ant'a arregolliri de sa bendida de is vetturas, chi cun su tabacu bengessinti sequestradas, e de su produtu de is composizionis a s'occurrentia, antis beni si

Se si trattasse di contravvenzione al pregone delli 25 maggio 1729, che concerne il sale, i torrieri godranno un terzo di quanto cade in commesso, che è il carro, o cavalli, e della pena pecuniaria da fissarsi.

Ove poi l'arresto del contrabbando fosse de' generi portati dal regio edito 1 febbraio 1767, che sono pelli e cuoi, lana, formaggi, animali vivi, carni salate, biscotti, vino, acquevite, sevo, manteca, crusca, avranno il terzo delle cose cadute in commesso, e non essendo in essere, del loro valore, delle pecuniarie e delle somme che si ritrarranno colle composizioni.

Sempre però che venisse ad arrestarsi qualche frodatore, od altri, per cui giusta il disposto di detto editto non si facesse luogo che a pena corporale, se questa fosse di anni due di catena conseguiranno dalla regia cassa il premio di scudi quaranta per ciascun reo; se però si facesse luogo ad anni 5 di galera, o più, si faranno corrispondere scudi cento.

Qualora s'imbarcassero legne per fuori regno senza l'opportuna licenza in forma, dovranno apprensionarle, come pure la barca, dando gli opportuni avvisi a' ministri patrimoniali, essendo la pena portata dal pregone 22 ottobre 1755 § 34 del doppio del valore avranno il terzo li torrieri.

E se il contrabbando colto fosse di polvere da fuoco fina, che in seguito al pregone del nostro sig. predecessore Viceré delli 21 settembre 1779 non può nel regno introdursi, gioiranno pure li

is contrabandistas arrestadus fessinti reus de contrabandu prus mannu de cinquanta libbas, ant'a tenniri de prus su premiu de dexi scudus pagabilis de sa azienda.

Si si tratessidi de contravvenzioni a su pregoni de 25 maiu 1729, chi mirada a su sali, is turraius ant'a tenniri unu terzu de cantu ad'essiri sequestradu, chi esti su carru o cuaddus, e de sa pena pecuniaria chi si at a istabiliri.

Candu però s'arrestu de su contrabandu fessidi de is generus signaladus in su regiu edittu 1 freargiu 1767, chi funti peddis, croxius, lana, casu, animalis bius, pezza salida, bistocu, binu, acquardenti, seu, mantega, poddini, ant'a tenniri su terzu de is cosas sequestradas, e no incontrendurusì prus custas, de su chi balinti, de is penas pecuniaras e de is partidas chi si arricessenti po is composizionis.

Sempiri però chi si arrestessidi calancunu contrabandista, o aturu a su quali segundu sa disposizioni de tali edittu no di corrispondessidi aturu che sa sola pena corporali, si custa fessidi de dus annus de cadena ant'a tenniri de caxia reali su premiu de quaranta scudus po donnia reu; si però dis corrispondessi cinqu annus de galera o prus, si dis ad'a fai donai centu scudus.

Candu si imbarchessidi linna po foras de su reinu senza is oportunas lisenzias in forma, da ant'a depiri arrestai, comentis ancoras sa barca, donenduru is oportunos avisus a is ministrus patrimonialis, senduru sa pena imposta de su pregoni 22 ottobre 1755 § 34 de

torrieri a termini del disposto nel § 7 del terzo delle pene, consistente nella perdita della polvere e del doppio valore di detta polvere, e per avere smaltimento pronto del terzo della polvere, essendo buona e convenendo all'azienda delle torri, questa se la prenderà, nel caso che l'azienda regia non istimasse di ritirar essa polvere, pagandone però il valore in vista del prezzo che si fisserà dal tribunale della reale intendenza per mezzo de' periti.

E finalmente se di soda; cadendo in commesso questa, e dovendo pagare scudi tre per cantara giusta il pregone delli 10 luglio corrente anno, e cadendo in commesso pure le barche e vetture su cui sarà stata caricata, sendo proprie del contravventore, ed eccedendo il contrabbando li 10 cantara, ne perceveranno li torrieri un terzo.

10

Nel caso di apprensione de' suddetti generi, chi comanda la torre ne darà avviso a' vicini ministri patrimoniali, ed inoltre, se de' generi portati dal regio editto 1 febbraio 1767, al segretario della reale amministrazione, come già fu ingiunto al § 12 capo quarto delle in-

su doppiu de su valori, indi ant'a tenniri su terzu is turraius.

E si su contrabandu arregortu fessidi de bruvura fini chi segundu su pregoni de su signori antecessori Visurei de is 21 settembri 1779 no podidi introdusirisì in su reinu, ant'a tenniri puru is turraius, comenti esti dispostu in su § 7, su terzu de is penas, chi consistenti in sa perdita de sa bruvura e de su doppiu de su chi balidi sa bruvura, e po tenniri [smaltimento pronto] de su terzu de sa bruvura, senduru bona e cunvenienti a sa azienda de is turris, custa si sad'a pigai, in su casu chi sa azienda reali no giudichessidi de arretirai sa bruvura, paghenduru su valori in vista de is prezius chi ant'a tenniri istabilidus de su tribunali de sa reali intendenza po mesu de peritus.

E finalmenti si de soda; custa sequestrada, e dependuru pagai tres iscusudus po quintari segundu su pregoni de is 10 giuliu de su presenti annu, e sequestradas puru is barcas e vetturas, aundi ad'essiri istesida carrigada, senduru propias de su contrabandistu, e passenduru su contrabandu is 10 quintaris, indi ant'a tenniri is turraius unu terzu.

10

In su casu de arrestu de is generus gai nadus, chini cummandada sa turri indi ad'a donai avisu a is ministrus patrimonialis prus bixinus e de prus, si fessinti de is generus de is qualis fuedada su regiu editto 1 freargiu 1767, a su secretariu de sa reali amministra-

struzioni del nostro sig. predecessore Balio della Trinità dat. in 28 maggio 1766.

11

Occorrendo poi che alcuno de' torrieri dimostri distinto zelo per il regio servizio, impiegando maggior attenzione e diligenza per iscoprire ed impedire i contrabbandi, ci riserviamo, oltre li divisati premi, di farli sentire gli effetti delle nostre grazie.

12

Se poi taluni fossero negligenti all'impedimento di queste incombenze, ovvero, ciocché non possiamo persuaderci, giungessero all'eccesso, potendo, di non impedire lo sfroso, nel primo caso saranno privati d'offizio e condannati economicamente all'indennizzazione di tutto il pregiudizio cagionato per loro negligenza, od ommissione; nel secondo saranno parimenti puniti colla pena di due anni di galera, o con quelle altre proporzionate alle circostanze; nel caso poi che si verificasse esservi preceduta mercede, ovvero lo sfroso ad essi appartenesse, o facessero atti prossimi d'aiuto a chi lo commettesse, incorreranno nelle pene portate dal § 6 del regio editto 1 febbraio 1767.

zioni, comenti gai fiada cummandadu in su § 12 capitulu 4 de is instruzionis de su signori predecessori Baliu de sa Trinidadadi sa data 28 maiu 1766.

11

Occurrenduru però chi calancunu de is turraius demostridi particolari zelu po su regiu serviziu, impleenduru prus atenzioni e diligenza po iscoberri e impediri is contrabandus, Nosi reser-vaus, a prus de is premium promitidus, de fairiddi isperimentai is effetus de is grazias nostas.

12

Si però calancunus fessinti discuidadus in cumpliri custas incumbenzias, o vero, su chi no podeus persuadirinosi, arribessinti a s'eccessu, podenduru, de no impediri su sfroso, in su primu casu ant'essiri privadus de s'offizziu, e cundennaus economicamenti in sa indannisazioni de tottu su pregiudiziu occasionau po sa negligenza insoru, o ommissioni; in su segundu ant'essiri aicietotu castigadus cun sa pena de dus annus de galera, o cun cuddas ataras proporzionadas a is circostanzias; in su casu però chi si verificassidi di airi precedidu calancuna paga, o vero su sfrosu fessidi fattu de issus, o fattu essinti attus proximus de agiudu a chini d'essidi commitidu, ant'a incurriri in is penas istabilidas in su § 6 de su regiu editto 1 freargiu 1767.

13	13																								
<p>Affinché non possano pretestar ignoranza intorno all'abilitazione de' porti e spiagge, nelle quali possono seguire l'estrazioni per fuori regno, ne inseriamo qui la nota formata con pregone dell'Intendenza generale del 13 settembre 1764.</p>	<p>Poita chi no pozzanta allegai inno- ranzia circa a s'abilitazioni de is portus e ispiagias in is calis si podinti fairi istrazionis po foras de su rennu, indi donaus innoi sa nota formada cun pre- goni de sa Intendenza generali de su 12 settembiri 1764.</p>																								
<table> <tr><td>Cagliari</td><td>Castel Sardo</td></tr> <tr><td>Tortolì</td><td>Sassari</td></tr> <tr><td>Orosei</td><td>Alghero</td></tr> <tr><td>Posada</td><td>Bosa</td></tr> <tr><td>Terranuova</td><td>Oristano</td></tr> <tr><td>Longonsardo</td><td>Porto Palmas.</td></tr> </table>	Cagliari	Castel Sardo	Tortolì	Sassari	Orosei	Alghero	Posada	Bosa	Terranuova	Oristano	Longonsardo	Porto Palmas.	<table> <tr><td>Casteddu</td><td>Castedu Sardu</td></tr> <tr><td>Tortolì</td><td>Sazzari</td></tr> <tr><td>Orosei</td><td>Saliguera</td></tr> <tr><td>Posada</td><td>Bosa</td></tr> <tr><td>Terranoa</td><td>Oristanis</td></tr> <tr><td>Longunsardu</td><td>Porto Palmas.</td></tr> </table>	Casteddu	Castedu Sardu	Tortolì	Sazzari	Orosei	Saliguera	Posada	Bosa	Terranoa	Oristanis	Longunsardu	Porto Palmas.
Cagliari	Castel Sardo																								
Tortolì	Sassari																								
Orosei	Alghero																								
Posada	Bosa																								
Terranuova	Oristano																								
Longonsardo	Porto Palmas.																								
Casteddu	Castedu Sardu																								
Tortolì	Sazzari																								
Orosei	Saliguera																								
Posada	Bosa																								
Terranoa	Oristanis																								
Longunsardu	Porto Palmas.																								
<p>Le parti de' contrabandi assegnate a' torrieri si divideranno come al § 46 cap. 3.</p>	<p>Is partis de is contrabandus signala- das a is turraius si ant'a dividiri comen- ti si è nadu in su § 46 cap. 3.</p>																								
<p>CAPITOLO VIII De' premi ed esenzioni degl'impiegati al servizio delle torri.</p>	<p>CAPITOLO VIII De is premium e exenzionis de is im- pleadus in su serviziu de is turris.</p>																								
1	1																								
<p>Vegliando li torrieri alla difesa del regno, ed essendo perciò considerati come gente di guerra, sono a seconda del disposto nel cap. 4 tit. 4 della reale prammatica soggetti alla giurisdizione della capitania generale, tanto per i delitti che commetteranno nel luogo del presidio, e nell'offizio, come per semplici debiti contratti pendente il tempo del loro servizio in torre.</p>	<p>Billenduru is turraius a sa defensa de su rennu, e senduru po cussu consi- deradus comente genti de gherra, funti segundu su dispostu in su capitulu quartu titulu quartu de sa reali prama- tica sugetus a sa giurisdizioni de sa ca- pitania generali, tanti po is delitus chi ant'a commitiri in su logu de su presi- diu e in s'offiziu, comenti poi is simplis deppidus conraidus in su tempus chi</p>																								

<p style="text-align: center;">2</p> <p>Durante l'ora detto tempo, potranno portare ogni sorta d'arme bianche accordate ai militari, non meno che quelle da fuoco, eccettuate però in ordine a queste le minori in lunghezza riservate a' soli Capitani, tenenti e alcaidi.</p>	<p style="text-align: center;">2</p> <p>Po totu cussu tempus ant'a podiri portai donnia sorti di armas biancas cuncedidas a is militaris, comente ancora de fogu, eccetuadas però in ordini a custas is piticas reservadas a is solus capitanus, tenenti e arcaitus.</p>
<p style="text-align: center;">3</p> <p>Gli alcaidi, artiglieri e soldati saranno immuni di qualunque riparto, o contributo personale, trattone quelli del donativo, feudo, dritto reale e baronale, a' quali potranno essere tenuti in ragione de' beni che avranno.</p>	<p style="text-align: center;">3</p> <p>Is arcaitus, artiglieris e sordaus ant'essiri exentus de calisiada derra-ma, o contributo personali, foras cud-dus de su donativu, feudu, derettu reali e baronali, a is qualis ant'a podiri essiri obligadus po arrexioni de is benis chi ant'a tenniri.</p>
<p style="text-align: center;">4</p> <p>Non saranno obbligati ad assumere verun officio d'amministrazione di giustizia, né qualunque altra ingerenza di maneggio ed uffici delle città, villaggi e luoghi del regno, e neppur verranno obbligati a verun alloggio nelle case ove abitassero le loro famiglie, né tenuti a prestare altro servizio personale.</p>	<p style="text-align: center;">4</p> <p>No ant'essiri obligaus a azzetai nixunu impleu de amministrazioni de giustizia, né calisiollada atara ingerenza de manigiu e officiu de ciutadi, bid-das e logus de su rennu, e ne mancu ant'essiri obligadus a donai allogiu in is domus aundi abitanta is familias in-soru, né mancu a aturu serviziu personali.</p>
<p style="text-align: center;">5</p> <p>Ove avessero contratto de' debiti per cagione d'ufficio, od altra causa, non potranno essere arrestati per tal titolo, ma solamente per i debiti fiscali</p>	<p style="text-align: center;">5</p> <p>Canduru essinti fattu depidus po arrexioni de officiu, o atara causa, no ant'a podiri essiri arrestadus po tali titulu; ma solu po is depidus fiscalis e</p>

e reali; né si potrà fare esecuzione ne' loro abiti, cavalli ed arme, né vestiti delle loro mogli, né sequestrare le loro paghe, salvo nella terza parte, e ciò in difetto d'altri beni, che il debito proceda d'alimenti somministrati; con la preferenza anche in questi debiti di quelli verso li superiori, che gli avranno avanzati li danari a tale oggetto, e de' compagni soldati, a tutti gli altri.

6

Sebben sia obbligo annesso al torriere di opporsi con tutte le forze ad impedire la discesa de' barbareschi nemici e combattere, se già fossero scesi, tuttavia a seconda del portato dal pregone degli 11 febbraio 1764 §§ 5 e 6, gioiranno per ogni moro vivo che arresteranno scudi 18, e per gli uccisi, de' quali, servate le regole di sanità, presenteranno le teste, scudi 6, oltre l'indennizzazione delle spese della quarantena, cura delle ferite, malattie che contraessero e importare de' danni.

7

Coerentemente all'accordato dagli antichi stabilimenti riportati negli pregoni delli signori nostri predecessori Conte di Montellano dat. in 17 settembre 1697, Duca di s. Giovanni 23 agosto 1700 n. 144, confermato nelle istruzioni del Balio della Trinità delli 28 maggio

realis, né si dis ant'a podiri iexecutai is bestiris, cuaddus e armas, né is bestiris de is mulleris, né sequestrai is pagas prus che po sa terza parti, e cussu in falta de aturus benis, chi su depidu procedada de alimentus sumministradus; cun sa preferenzia ancoras in custus depidus de cuddus in ordini a is superioris chi dis ant'ai anticipau is dinais a tali fini, e de is sordaus cumpangius, a totus is aturus.

6

Ancoraschi siada obbligazioni annexa a su turraiu de opponnirisi cun totus is forzas po impediri su desembarcu de is turcus enemigus, e cumbattiri si già essinti desembarcau, nienti de mancu segundu su istabilidu in su pregoni de is 11 freargiu 1764 §§ 5 e 6, ant'a gosai po donnia moru biu chi ant'a arrestai, iscusudus 18, e po is mortus, de is qualis, osservadas is arregalas de sanidadi, ant'a presentai is concas, iscusudus 6, a prus de sa indennisazioni de is gastus de sa quarantena, cura de is feridas, maladies chi podessinti contrairi e resarcimentu de dannus.

7

Coeremententi a su cuncedidu de is antigus istabilimentus comenti si espressada in is pregonis de is segnoris predecessoris nostus Conti de Montellano, sa data in 17 settembiri 1697, Duca de santu Giuanni 23 austu 1700 n. 144, confirmadu in is istruzionis de su

1766 cap. 1 § 2, li torrieri non potranno essere condannati a pena ignominiosa, alla riserva de' delitti di tradimento, o furto, e sebbene nelle precedenti ordinazioni siasi imposta la pena di galera, questa a seconda delle ordinanze militari del regno non reca ignominia scontandola per simili mancamenti.

8

A misura che gl'impiegati nelle torri si distingueranno, e si faranno merito nell'adempimento a' propri doveri, se fossero soldati e sapessero scrivere saranno promossi al posto d'artiglieri; se artiglieri a quello d'alcaidi; e se alcaidi a torre migliore, e trovandosi già provvisti, si avranno loro dei riguardi adattati ai servizi che avranno resi massime se consistessero nell'aver impedito discesa de' barbareschi, o arrestato contrabbando.

Le presenti ordinazioni saranno puntualmente in ogni parte osservate da quelli cui sono dirette, e gli amministratori, per quanto ad essi spetta, vigileranno affinché tutto si eseguisca e che in tempo alcuno non se ne illanguidisca l'osservanza, con riferirci le trasgressioni che saranno per rilevare, all'oggetto di poter fare scontare a chi ne sarà in colpa le pene imposte, e quelle altre a Noi arbitrarie proporzionate alle circostanze di persone e mancamenti.

Baliu de sa Trinidad de is 28 maiu 1766 capitulu 1 § 2, is turraius no ant'a podiri essiri cundennadus a pena innominosa, foras chi siada po is delittus de traizioni, o fura, e ancoraschi in is precedentis ordinacionis si siada inposta sa pena de galera, custa segundu is ordinacionis militaris de su rennu no importada innominia candu si donada po simbillantis transgressionis.

8

Aici comenti is impleadus in is turreis si ant'a distinghiri e fairisì meritu in su cumplimentu de is proprias obligacionis, si fessinti sordaus e ixipiessinti iscriri, ant'essiri promovidus a su postu de artiglieris; si artiglieris a su de arcaitus; e si arcaitus a turri mellus, e incontrendurusì giai provistus si ant'a tenniri cun issus atenzionis adatas a is servizius fattus, particolarmenti si consistessinti in su airi impedidu su desembarcu de turcus, o arrestau contrabandus.

Is precedentis ordinacionis ant'ad essiri puntualmente in dognia parti de issas osservadas de cuddus a chini per tocada, e is amministratoris, po cantu a issus isguardada, ant'a vigilai affini chi totu si executidi e che mai si declini de s'osservanza, cun fairi relazioni de is trasgressionis chi si ant'a podiri rillevai po castigai chini at ad'essiri in culpa cun is penas impostas, e cun cudadas ateras a Nosu arbitrarías proporzionadas a is circunstancias de is casus e personas.

<p>Mandiamo per fine che le presenti, dopo registrate nell'Ufficio della reale amministrazione delle torri, sieno stampate in questa Reale stamperia colla versione in sardo idioma, per la più facile intelligenza, e per conseguire la più esatta osservanza; dandosi agli esemplari stampati la stessa fede che all'originale: ordinando parimenti agli amministratori che facciano pervenire gli esemplari al Capitano, capitano-tenente, tenenti, alcaidi, capi di torre ed artiglieri, con ritirarne la ricevuta ed attestazione della seguita lettura in torre alla presenza de' soldati, che si conserverà nell'archivio di detta azienda.</p>	<p>Finalmenti cumandaus ch'is presentis, apustis arregistradas in su officiu de sa Reali amministrazioni de is turris, sianta istampadas in custa Reali stamperia cun sa traduzioni in lingua Sarda po prus facili intelligenza e pondi conseguiri sa prus exatta osservanzia, donendu a is copias impressas sa propria fidi che a su originali: ordinendu a is amministradoris chi fazanta intregai copia de custus ordinis a su Capitanu, capitanu-tenenti, tenentis, arcaitus ed artiglieris, arritirendu sa arrecida cun s'attestau di essiri stetius liggius in is turris a presenza de is sordaus, cali arrecida si at a cunservai in s'archivu de s'amministrazioni.</p>
--	---

Dat. Cagliari li 20 ottobre 1782.

DI MASINO

TAPARELLI

ORDINAZIONI

Per il buon governo e difesa delle torri esistenti ne' litorali del regno ed isole aggiacenti divise in otto capitoli contenenti le incombenze

Cap. I Del Capitano delle torri	Pag.	6
Cap. II De' tenenti delle torri		13
Cap. III Degli alcaidi e capi di torre		24
Cap. IV Degli artiglieri		35
Cap. V De' soldati		53
Cap. VI Delle cautele per la pubblica salute		61
Cap. VII Dell'obbligo d'impedire i contrabbandi		63
Cap. VIII Dei premi, ed esenzioni degl'impiegati al servizio delle torri.		73

Uniti nella camera destinata alle adunanze della reale amministrazione delle torri li Ill.^{mi} SS. Amministratori Canonico di questa primaziale chiesa Dottore

Giambattista Vacca, per lo stamento ecclesiastico, Don Giuseppe Cossu Giudice della Reale Udienza, e Censor Generale, per lo stamento militare, e Dottore Nicolò Guisu, per lo stamento reale, comandarono a me infrascritto segretario di far lettura delle precedenti ordinazioni di S. E. il signor Viceré datate in 20 ottobre 1782, e questa fatta coll'intervento del Capitano Comandante delle torri D. Giambattista Carroz, e del contadore ed archivista dell'azienda Gaetano Frediani Cavaliere, in seguito al prescritto nella conclusione delle riferite ordinazioni si fece l'ingiunta registrazione nel secondo tomo del registro intitolato rosso.

Cagliari li 12 dicembre 1782.

Per detta Reale Amministrazione

Rodrigues segr.

APPENDICE
che contiene la spiegazione delle bandiere
che inalberano li diversi bastimenti.

Nel § 25 del cap. 3 sendosi accennato che alla fine delle istruzioni, per più facile conoscenza delle bandiere, si riportarebbero delineate in una carta; siccome in questa soltanto sonosi comprese le bandiere che acostumano inalberare li bastimenti che navigano nel Mediterraneo, ed oltre le ivi delineate ne usano, sebbene di rado, altre, si è stimato nel fare la descrizione di quelle contenute nelle due plancie stampate, dare anche la notizia delle insolite inalberarsi, perché ove mai le osservassero inalberare, ricorrendo alla presente spiegazione in grado sieno a distinguerle e sapere a quale potenza si aspettino.

Num. 1 della plancia contine la *bandiera reale* che inalberano li legni da guerra di S. M., sebben acostumano anche inalberare quelle delli numeri 2, 3 e 4, le quali, principalmente quelle delli num. 2 e 3, soglionsi pure inalberare da' bastimenti mercantili. Per essere da' torrieri cogniti li quattro paviglioni della 1 plancia si giudica superfluo farne la individuale specificazione.

Num. 5 contiene il *paviglione di Gerusalemme*: questo è di campo bianco di-

In su § 25 de su cap. 3 sendurusi insinuau chi a sa fini de is istruzionis pò prus facili conoscimentu de is banderas sianta a incertai custas pintadas in dunu paperi, comenti in custu si funti pintadas solamenti cuddas banderas solitas inalburaisi de is barcas chi naviganta in su Mediterraneu, e a prus de is pintadas indi usanta ateras, sebbeni de raru, si es giudicau mentras si ad a fai sa descrizioni de is banderas cuntenias in duas plancias, o imaginis, de donai ancora notizia de is banderas insolitas inarburai, pochi si mai si offeressidi de biri bastimentu cun talis banderas, recurrendu a sa presenti ispliazioni sianta is turreris in istadu de conosciriddas, e ponisi a su cabidu a cali potenza pertochidi.

Num. 1 de sa imagini contenidi sa *bandera reali* chi inalberanta is bastimentus de guerra de Sa Magestadi, sebbeni ancoras acostumanta inarburai is banderas de su n. 2, 3 e 4 de custa imagini, calis banderas, principalmente cuddas de su n. 2 e 3, solinti inarburai i bastimentus mercantilis de sudditus de S. M. nosta. Po essiri custas quaturu banderas conotas de totus is torreris si giudicada superflu faindi una individuazioni prus manna.

Num. 5 conteni sa *bandera de Gerusalemme*, ch'esti bianca cun cruxi arrubia in

stinto da una croce rossa, accantonata da quattro crociette rosse, che altri usano d'oro.

Num. 6. *Paviglione del sommo Pontefice*, è bianco distinto coll'effigie di san Pietro e san Paolo, avente la prima nella mano dritta due chiavi passate in croce di san Andrea e nella sinistra un libro aperto, ed il san Paolo tiene nella mano dritta un libro e nella sinistra una spada.

Altro paviglione si inalbera da' bastimenti Romani, bianco di campo, distinto da due chiavi passate in croce di san Andrea d'oro sormontate da una mitra pur d'oro.

Altro paviglione di Roma è rosso distinto da un Angelo d'argento.

Ne usano parimenti li bastimenti Romani altro rosso distinto da un cartoccio d'oro messo in banda, lo scudo del cartoccio è di vermiglio a palo d'azzurro distinto da quattro lettere d'oro, che sono S. P. Q. R.

Num. 7. *Paviglione dell'Impero* è giallo caricato da una aquila nera spiegata, coronata da una corona imperiale, cerchiata, linguata, imbeccata e membrata di rosso, avente ne' suoi due artigli, nel destro un globo, o mondo d'oro, cerchiato e sormontato da una croce d'argento, e nel sinistro uno scettro d'oro ed una spada in guardia parimenti d'oro.

Num. 8. *Bandiera reale di Francia*: è bianca seminata di gigli d'oro, distinta

mesu, e in is cantus in dogniuna una cruxi pitica arrubia, chi aturus usanta de oru.

Num. 6 *bandera Papali* esti bianca e in mesu sa retratu de santu Perdu e santu Paulu. Santu Perdu portada in sa manu deretta duas crais in forma de gruxi de sant'Andria e in sa scherda unu liburu abertu, santu Paulu tenidi in sa manu deretta unu liburu e in sa scherda una spada.

A prus de custa bandera distinta in sa prancia, indi portanta atera bianca, cun duas crais de oru in mesu traversadas e appizzus una mitra dorada.

Atera *bandera de Roma* esti arrubia, e in su mesu unu Angelu de prata.

Atara bandera Romana inciesti in campu arrubiu, cun dunu scartoccio colori de rosa e lineas asulas, e cun is literas S. P. Q. R.

Num. 7. *Bandera de su Imperadori*. Su campu es grogu cun duna aquila in longu e cun is alas ispragidas, chi portada in conca una corona imperiali cun circu, cun lingua, cun bicu, e membrada de arrubiu, chi tenidi in is faruncas unu mundu de oru cun circus e appizzus una cruxi de plata in sa farrunca deretta, e in sa scherda unu scetru e una spada sbainada.

Num. 8 *Bandera reali de Francia*: esti de campu biancu cun lillus de oru, e in

dalle armi di Francia, contornata dai collari degli ordini di san Michele e dello Spirito Santo, e due Angeli per supporto.

Num. 9. *Bandiera dei vascelli del Re di Francia* è bianca ed in oggi l'usano comunemente tutti li bastimenti mercantili francesi, quali prima usavano a termini dell'ordinanza marina del 1689 quella di campo turchino traversata da una croce bianca, distinta colle armi di Francia e contornata coi due sopra descritti collari; o pure quell'altra di sette fasce tra bianche ed azzurre, cominciando dalla bianca.

Oltre queste ve ne sono altre due che inalberano le galere, la prima è rossa seminata di gigli d'oro, distinta dalle armi di Francia, contornate dai collari degli ordini di san Michele e santo Spirito; e la seconda è spaccata e di tre fasce, rossa, bianca e rossa: la bianca è distinta nel mezzo col semplice scudo in forma ovale delle armi di Francia.

Num. 10. *Bandiera di Napoli* presentemente è di fondo bianco e dentro lo scudo di rappresentazione delle armi di Napoli contornato dagli ordini del Toson, S. Spirito e di s. Gennaro.

Num. 11. *Bandiera particolare della Sicilia*: è composta di sei fasce, bianca, rossa, gialla, rossa, gialla e bianca, e le parti superiore ed inferiore, che sono più larghe delle quattro di mezzo, tengono nel

su mesu is armas de Francia, cuntornadas de is collaris de is ordinis de santu Micheli e de su Spiritu Santu, cun dus Angiulus lateralis.

Num. 9. *Bandiera totu bianca de is vaxellus de su Rei de Francia*, chi presentementi solinti inarburai totus is bastimentus ancora mercantilis, is qualis solianta inantis inarburai in seguimentu a is ordinanzas de marina de 1689, una bandera asula cun cruxi bianca, e in mesu is armas de Francia, e a su ingiriu is collaris referius in is ateras; o puru un'atera de seti faxias intre asulas e biancas intreveradas principiendu de sa bianca.

A prus de custas duas, is galeras de Francia indi usanta ateras duas: sa prima esti arrubia cun lillus de oru, in su centru is armas de Francia, cuntornadas de is collaris de is ordinis de santu Micheli e de su Spiritu Santu; e sa segunda si cumponit de tres faxias, arrubia, bianca e arrubia, e sa branca in mesu contenidi su simpli iscudu de is armas de Francia in forma ovali.

Num. 10. A su presenti is *bastimentus Napolitanus* inarburanta bandera de fundu biancu cun is armas de Napolis cuntornadas de is ordinis de su Tusoni, Santu Spiritu e santu Gennaru.

Num. 11. *Sa bandera particulari de Sicilia* esti cumposta de ses faxias, bianca, arrubia, groga, arrubia, groga e bianca, e in sa desusu comenti in sa debaxu, chi funti prus manna, in mesu inci esti

centro un'aquila nera spiegata.

Le galere poi di Sicilia usano una bandiera bianca con un'aquila nera spiegata nel centro.

Num. 12. *Bandiera Portoghese reale*: è bianca distinta dalle armi del regno, che sono uno scudo surmontato di una corona reale, consistente detto scudo in un quadro contornato con una fascia rossa distinta da sette torri d'oro, e nel centro in campo bianco cinque quadretti con bisanti d'argento messi in forma di croce.

Num. 13. *Altra bandiera Portoghese* di diecisette fascie, andando da sinistra a destra e cominciando dalla destra, turchina, rossa, bianca e così di seguito: questo campo è traversato da una croce nera, sopra il tutto, a quarto franco, distinta da una croce bianca.

Oltre queste bandiere ve ne sono altre che accostumano inalberare qualor viaggiano per le Indie, e di porto in porto dello stesso regno, che si stima superfluo il descriverle; non così però quella che alcuni bastimenti mercantili inalberano composta di sette fascie tra verdi e bianche, cominciando dalla più alta ch'è verde.

Num. 14. *Bandiera reale di Spagna* è bianca, distinta dalle armi di Spagna, dette di rappresentazione, e contornata dagli ordini del Tosone, Santo Spirito e san Michele.

Num. 15. *Altra bandiera di campo*

un'aquila niedda isparta.

Is galeras Sicilianas usanta una bandera bianca cun d'una aquila niedda isparta.

Num. 12. *Bandera Portughesa* reali esti bianca e in mesu is armas de su reinu, chi funti unu scudu cun corona reali appizzus, e in su ingiriu de su iscudu una faxia arrubia cun setti turris de oru, e in su centru unu campu biancu cun cinqu quadrus piticus cun arrodeddas de plata postas in forma de cruxi.

Num. 13 *Atera bandera* de dexi e sette faxias trasversalis, asula, arrubia, bianca e poscas torrat s'asula cun su propriu ordini finzas a 17: in custu campu formau de faxias inci esti una cruxi niedda, e in su quartu derettu una cruxi bianca.

A prus de custas banderas indi usanta ateris is barcas Portughesas viaggendu a is Indias, e de portu in portu de su reinu, chi si crei superflu isplicali; no aici però su individuai cudda chi solinti portai is bastimentus mercantilis cumposta de setti faxias intres birdi e biancas, principiendu de sa birdi.

Num. 14. *Bandera reali de Spagna* de campu biancu, e in mesu is armas de Spagna nadas de rappresentazioni cun is collaris de is ordinis de su Tusoni, Santu Spiritu e santu Micheli.

Num. 15. *Atera bandera Spagnola* de

bianco colle armi di Castiglia e Leone, la maggior parte delle quali portano il sopra scudo delle armi di Francia, surmontato questo scudo da una corona reale.

Inoltre esiste una bandiera spagnuola di tre fascie rossa, bianca e gialla, e qualora l'usano li galeoni, la fascia bianca è distinta da un'aquila nera coronata e contornata dal collare dell'ordine del Toson d'oro.

Altra di tre fascie la prima rossa, quella di mezzo gialla e la terza turchina.

Num. 16. *Bandiera di Toscana* è bianca distinta dalle armi del Granduca, che sono di campo d'oro con sei boccie ed all'intorno un nastro turchino dal quale pende una croce rossa, che si è quella dell'ordine di san Stefano, surmontato lo scudo da una corona granducale.

Num. 17. *Bandiera di Malta*, composta di campo rosso e traversata da una croce bianca.

Altra è bianca, distinta da una croce rossa con otto zampe.

Num. 18. *Bandiera di Modena* è di campo turchino distinta da un griffo d'argento a una testa spiegata, imbeccata e membrata d'oro.

Num. 19. *Bandiera di Genova*, bianca traversata da una croce rossa.

Num. 20. *Bandiera di Ragusa* è di cam-

campu biancu cun is armas de Castilla e Leoni: sa prus parti però presentementi portanta in su centru is tres lillus de is armas de Francia, e a pizzus una corona reali.

Usanta tambeni una bandera de tres faxias arrubia, bianca e groga, e candu da portanta is galeonis, in mesu de sa faxia bianca inci esti una aquila coronada e cuntornada de su collari de su Tusoni.

Indi usanta puru atera de tres faxias, sa primu arrubia, sa de mesu groga e sa terza asula.

Num. 16. *Bandiera Toscana* esti bianca e in mesu is armas de su grandu Duca, chi funti in campu de oru cun ses boccias e a su ingiriu una fetta asula cun d'una cruxi arrubia pendenti, chi esti cudda de su ordini de Santu Stefanu e a pizzus de s'arma una corona Granducali.

Num. 17. *Bandiera de Malta* de campu arrubiu e cruxi bianca.

Incindi esti atera de campu biancu cun d'una cruxi in mesu de ottu puntas.

Atera arrubia cun cruxi bianca in mesu de ottu puntas.

Num. 18. *Bandiera de Modena* de campu asulu, in mesu una aquila a una conca de plata sparta, cun bicu e membrus de oru.

Num. 19. *Bandiera Genuvesa* bianca cun cruxi arrubia in mesu.

Num. 20. *Bandiera Ragusea* in campu

po bianco, distinta da un monaco vestito di nero, ne' di cui lati vi è scritto S. B.

Num. 21. *Altra bandiera Ragusea* di campo bianco in cui vi è scritto il motto LIBERTAS.

Num. 22. *Bandiera Veneziana* è rossa, distinta da un leone alato d'oro posato sopra una piccola fascia d'azzurro avente nella zampa diritta una croce d'oro, e nella sinistra un libro ove si legge *Pax tibi Marce evangelista meus*.

Altra bandiera veneziana è rossa, e simile alla prima, senonché il leone tiene nella zampa diritta una spada d'azzurro in guardia con pomo nero.

Altra bandiera veneta è rossa distinta da un leone alato d'oro avente nelle zampe un libro.

Num. 23 e 24. Queste caselle contengono la spiegazione de' metalli e colori de' blasoni delle bandiere e scudi d'arme.

Il blasone ha due metalli e cinque colori. I due metalli sono l'oro e l'argento, che si rappresentano il primo col giallo ed il secondo col bianco, ed i cinque colori il turchino, il rosso, il nero, il verde ed il violetto, che nell'arte araldica vengono nominati il turchino azzurro, il rosso gola, il nero sabbia, il verde sinopia, il violetto purpureo. Questi colori vengono dinotati nelle due caselle riferite e ricorrendo alle caselle dove sono notate

biancu con d'unu para bestiu de nieddu e a is ladus S. B.

Num. 21. *Atera bandera Ragusea* chi in mesu tenidi iscrittu LIBERTAS.

Num. 22 *Bandera Veneziana* esti arrubia cun d'unu leoni cun alas de oru apizzus de una faxia asula, cali leoni tenidi in su pei deretu una cruxi de oru, e in su isquerdu unu liburu in su quali si ligidi *Pax tibi Marce evangelista meus*.

Atera bandera Veneziana arrubia puru, chi si differenzia de sa nada solamenti pò portai in su pei derettu in logu de sa cruxi una spada asula in guardia cun pumu nieddu.

Atera bandera Veneziana chi tambeni esti arrubia e portada in mesu unu leoni cun alas de oru chi in is peis portada unu liburu.

Num. 23 e 24. Custas casellas contententi sa ispliazioni de is metallus e coloris de is blasonis de is banderas e iscusudus de armas.

Su blasoni contenidi dus metallus e cinqui coloris. Is metallus funti s'oru e sa plata, che si reppresentanta su primu cun su grogu e su segundu cun su biancu; e is cinqui coloris su turchinu, s'arrubiu, su nieddu, su birdi e su violetu. In sa arti eraldica però si nominanta su turchinu po asulu, s'arrubiu gola, su nieddu arena, su birdi mustarda, o sinopia, e su violetu purpureu, e reccurrendu a is casellas aundi si funti postus is se-

le bandiere resta facile conoscere il colore, poiché l'oro ed il giallo è punteggiato; l'argento o bianco è liscio; il rosso si contrassegna con linee perpendicolari; l'azzurro con linee orizzontali; il nero con linee perpendicolari ed orizzontali incrociate; il verde con linee diagonali da sinistra a destra; il purpureo, o violaceo, con linee diagonali da destra a sinistra.

Divisato il contenuto nella plancia del num. primo, si diviene a specificare le 24 bandiere spiegate nella plancia del num. secondo.

Num. 25. *Bandiera della Zara di Moscovia, o di Russia* è gialla con un'aquila nera a due teste spiegata coronata da due corone reali, avente quattro carte marine una per ciascun becco ed una per ciascun artiglio. L'aquila è distinta nel cuore da uno scudo d'argento con un san Giorgio di nero, che calpesta un dragone a due teste; nel busto dello scudo vi è l'ordine di sant'Andrea, il tutto surmontato da una corona imperiale.

Num. 26. *Bandiera Russiana* è bianca, distinta da una croce di sant'Andrea di color azzurro con una fascia azzurra attraversante sopra tutto; qual fascia vi sono bandiere Russiane che non la portano.

Num. 27. I bastimenti mercantili russiani inalberano bandiera di tre fasce, bianca, turchina e rossa.

Inalberano pure li bastimenti rus-

gnalis de is coloris es facili conosciridus poita chi s'oru e su grogu esti aundi si binti puntus. Sa plata, e su biancu, esti su lisu. S'arrubiu si distinguidi cun is lineas perpendicularis, o in longu. S'asulu cun lineas orisontalis, o dere-tas. Su nieddu cun perpendicularis e orisontalis in forma de arreciau. Su birdi cun diagonalis de sa squerda a sa deretta, e su purpureu o violaceu cun diagonalis de sa deretta a sa squerda.

Isplicau su chi cuntenidi sa primu prancia passasi a isplikai is 24 banderas de sa segunda prancia.

Num. 25. *Bandera de sa Zara de Moscovia, o de Russia*, esti groga cun d'una aquila niedda a duas concas isparta, coronada de duas coronas realis, chi portada quaturu cartas marinas, una in dognia bicu e una in dognia pei. In su coru de s'aquila inci esti unu campu biancu, o de plata, e a intru unu Santu Giorgi de colori nieddu a suba de unu serpenti de duas concas; a su ingiriu de su scudu inci esti s'ordini de Santu Andria e apizzus de totu una corona imperiali.

Num. 26. *Atera bandera Russiana* esti bianca, cun d'una cruxi de Santu Andria de colori asulu e una faxia asula chi passada impizzus; cali faxia inci esti banderas Russianas chi no da portanta.

Num. 27. Is bastimentus mercantilis de is Russianus inarburanta bandera de tres faxias, bianca, asula e arrubia.

Inarburanta algunas bortas bandera

siani parecchie volte bandiera turchina con il primo quarto bianco divisato dalla croce di sant'Andrea, colore pure turchino, ed altre volte bandiera rossa con quarto bianco divisato da croce di sant'Andrea del medesimo colore rosso.

Le galere russe portano bandiera rossa aperta in punta con un quarto bianco e croce di sant'Andrea, colore azzurro dentro il campo bianco.

Num. 28. *Bandiera Danimarchese* è rossa traversata da croce bianca e nel centro un quadro d'argento, che contiene la cifra indicante il nome del sovrano colla corona reale sopra.

Altra bandiera danimarchese è parimenti rossa con croce bianca, che esce il braccio orizzontale in forma di lingua dallo spaccato: parecchi bastimenti mercantili poi usano la medesima bandiera maltese divisata al num. 17 della prima plancia.

Num. 29. *Bandiera reale Inglese* è bianca divisata colle armi di Giorgio I Re d'Inghilterra, sostenute dalla dritta per un leone d'oro e dalla sinistra da un licorno d'argento avente al collo una corona, dalla quale pende una catena, ed all'intorno vedesi appeso l'ordine della Giarrettiera.

Num. 30. *Altra Bandiera Inglese* di campo rosso, col primo quarto azzurro traversato da una croce rossa orlata di bianco e d'altra croce bianca di sant'Andrea; alcune bandiere Inglesi però hanno il quarto bianco colla sola

asula, con dunu quartu biancu e cruxi de Santu Andria asula, e bandera arrubia cun quartu biancu cun sa propriu cruxi.

Is galeras Russianas portanta bandera arrubia aberta in sa punta cun d'una quarta bianca cun cruxi asula de Santu Andria.

Num. 28. *Bandera Danimarchesa* esti arrubia cun d'una cruxi bianca, e in mesu unu quadru biancu a intru cun d'una cifra chi formada su nomini de su Rei cun sa corona Reali appizzus.

Atera bandera Danimarchesa esti arrubia cun d'una cruxi bianca chi besidi in forma de lingua de su spacau, e algunus bastimentus mercantilis sa bandera chi usanta esti sa propriu de is Maltesus.

Num. 29. *Bandera reali Inglese* esti bianca e in mesu unu scudu de is armas de Giordi I Rei Inghesu, susteniu custu scudu in sa dereta de unu leoni de oru e sa squerda de unu licornu de plata, chi portada in su zugu una corona, de sa quali pendidi una catena chi portada s'ordini de sa Chiarratera.

Num. 30. *Bandera Inglese* arrubia cun sa quarta parti asula cun duna cruxi arrubia derreta, contornada de biancu, e atera cruxi bianca de Santu Andria; algunas però banderas Inglesas portanta sa quarta parti bianca e in mesu sa

croce rossa dritta.

Usano li bastimenti da guerra e mercantili Inglesi molte altre bandiere in campo bianco, azzurro e rosso: si giudica però superfluo l'individuarele perché ne' nostri mari, se non è ben di rado, non si vedono.

Num. 31. *Bandiera reale di Prussia*: è bianca distinta da un'aquila spiegata, colorita di vermiglio, coperta da una berretta Elettorale, avente nell'artiglio dritto una spada e nel sinistro un scettru d'oro.

Altra bandiera russiana composta di sette fascie mischiate di bianco e nero, distinta con uno scudo d'argento ed un'aquila di color vermiglio.

Num. 32. *Bandiera reale di Svezia*: è turchina, traversata da una croce d'oro, il di cui braccio orizzontale esce in forma di lingua dalla fenditura della bandiera.

Altra bandiera usata da' bastimenti mercantili è turchina, quadrata con una croce traversata d'oro, o gialla.

Num. 33. *Bandiera Olandese* è composta da tre fascie, cominciando dalla più alta, rossa, in mezzo bianca e poi nera. La bianca è distinta dalle armi della città d'Amsterdam, che sono di vermiglio a palo nero, distinto da tre croci di sant'Andrea d'argento, lo scudo surmontato da una corona imperiale e per sostegni due leoni d'oro. Vi è altra bandiera di tre fascie, rossa, bianca e turchina.

cruxi arrubia dereta.

A prus de custas banderas, is bastimentus Inglesus de guerra e mercantilis indi usanta cun campu biancu, arrubiu e asulu, ma custas no es necessariu individuariddas, po chi no sindi bidi che de raru in su Mediterraneu.

Num. 31. *Bandera reali Prussiana* esti de campu biancu e in mesu una aquila isparta colori arrubiastu, in conca portat una berritta elettorali, e in su pei derettu una spada e in su squerdu unu scetru de oru.

Atera bandera Prussiana formada de setti faxias amesturadas de biancu e nieddu, e in mesu unu scudu de plata, aintru de su quali inci esti una aquila de su propiu colori de sa referida.

Num. 32. *Bandera reali de Svezia* esti a puntas, de colori asulu po fundu, cun d'una cruxi de oru o groga, chi acabada in forma de lingua de modu chi formada tres puntas.

Atera bandera, chi portant is barcas mercantilis, esti de fundu asulu in quadru cun duna cruxi de oru, o groga.

Num. 33. *Bandera Olandesa* esti de tres faxias, sa de susu arrubia, sa segunda bianca e sa terza niedda. In mesu de sa faxia bianca inci funti is armas de sa ciutadi de Amsterdam, chi consistinti in dunu campu arrubiu cun listas nieddas distintas de tres cruxis de Santu Andria de plata, appizzus de s'arma una corona imperiali e a is costaus dus leonis de oru. *Atera bandera*, arrubia, bianca e asula.

Num. 34. *Bandiera del gran Turco* è rossa e spaccata in punta a guisa di cornetta, distinta da uno scudo verde in forma ovale con tre mezze lune d'oro collocate di faccia.

Num. 35. *Altra bandiera del gran Turco* è verde, spaccata come sopra, distinta da tre mezze lune d'argento, le di cui punte riguardano l'una all'altra.

Num. 36. *Altra bandiera Turca* rossa distinta da tre mezze lune d'argento collocate 2 e 1.

Num. 37. *Altra bandiera Turca* di fondo purpureo con tre mezze lune d'oro portanti le punte al di fuori e disposte due sotto ed una sopra.

Num. 38. *Bandiera di Bassà Turco* è azzurra e spaccata in punta a guisa di cornetta traversata da una croce d'oro distinta da uno scudo rotondo con tre mezze lune d'argento collocate di faccia.

Num. 39. *Bandiera delle galere Turche* è rossa e termina in punta.

Num. 40. *Altra bandiera Turca* è turchina distinta da tre mezze lune d'argento collocate 2 e 1.

Usano ancora i bastimenti del gran Turco una bandiera fasciata, composta di 17 fascie, nove verdi e otto rosse.

Num. 41. *Bandiera del Re di Marocco* è

Num. 34. *Bandera de su grandu Turcu* esti arrubia e aberta in sa punta a forma de cornetta, distinta de unu scudu birdi in forma ovali, cun tres mesus lunas de oru postas de fronti.

Num. 35. *Atera bandera de su grandu Turcu* esti birdi, sperrada comenti s'atera, cun tres mesus lunas de prata, chi is puntas si miranta unas cun is ateras.

Num. 36. *Atera bandera arrubia* cun tres mesus lunas de prata, dispostas duas appizzus e una abaxiu.

Num. 37. *Atera bandera Turca* de fundu purpureu cun tres mesus lunas de oru, cun is puntas a foras e dispostas duas in baxiu e una a pizzus.

Num. 38. *Bandera de unu Baxà Turcu* esti asula e aberta in punta cun duna pitica cruxi de oru, e unu scudu arrotondu cun tres mesus lunas de prata postas de faci.

Num. 39. *Sa bandera de is galeras turcas* esti arrubia e puntuda.

Num. 40. *Atera bandera Turca* esti asula cun tres mesus lunas de prata dispostas duas appizzus e una abaxiu.

Usanta tambeni is bastimentus de su grandu Turcu una bandera a faxias composta de 17 faxias, noi birdis e ottu arrubias.

Num. 41 *Bandera de su rei de Marrocu*

rossa bordata all'intorno di punte rosse e bianche, distinta nel mezzo da forbici aperte in forma di croce di sant'Andrea.

La bandiera Saletina, o di Salè è di tre fascie, gialla, bianca, e rossa: nella fascia bianca vedonsi tre mezze lune d'oro; la bandiera però termina in punta. Ne usano pure altra verde con una sciabla a due lame.

Num. 42. Bandiera d'Algeri è rossa di figura esagona distinta da una testa di Turco col turbante.

Num. 43. Altra bandiera Algerina di cinque fascie, turchina, rossa, verde, rossa e turchina.

Ne usano pure altra di due fascie, una bianca ed altra nera.

Allorchè gli algerini combattono ne usano una rossa, con un braccio che esce da una nube e porta in mano una sciabla.

Num. 44. Bandiera di Tunis è di sei fascie, tre bianche e tre rosse frammi-schiate.

Havvi pure altra bandiera di Tunis, che è tutta verde e termina in punta. Ne usano pure altra di cinque fascie, azzurra, rossa, verde, rossa e azzurra.

Num. 45. Bandiera Tripolina è verde tutta, con tre mezze lune d'oro, disposte due sopra ed una sotto, che si guardano.

esti arrubia a su ingiriu, bordada de puntas arrubias e biancas, e in mesu cun d'una pariga de ferrus abertus in forma de cruxi de Santu Andria.

Sa bandera Saletina esti de tres faxias, groga, bianca, arrubia. In sa bianca inci funti tres mesus lunas de oru e acabada in forma de lingua. Indi portanta tambeni una atera tottu birdi cun d'una sciabula de dus ferrus in duna maniga.

Num. 42. Bandera de Algeri esti arrubia in forma exagona, cun d'una conca de moru cun su turbanti.

Num. 43. Atera bandera Algerina de cinc faxias, asula, arrubia, birdi, arrubia e asula.

Indi usanta una atera de duas faxias, una bianca e atera niedda. Candu però funti de cunbatimentu indi usanta una arrubia cun unu brazzu chi bessidi de una nubi e portada in manus una xiabula.

Num. 44. Bandera Tunesina esti de ses faxias, tres biancas e tres arrubias.

Indi usanta tambeni is Tunesinus una totu birdi, chi acabada in punta, e una atera de cinc faxias, sa primu asula e apposcas arrubia, birdi, arrubia e asula.

Num. 45. Bandera Tripolina esti birdi tottu cun tres mesus lunas, dispostas duas in pizzus e una asuta.

Num. 46. *Bandiera di Smirne* composta di cinque fascie, tre verdi e due bianche.

Num. 47. *Bandiera delli Mori d’Africa* è composta di due fascie, una piccola verde e la inferiore grande di color rosso.

Nu. 48. *Bandiera delli Greci* è tutta nera.

Queste bandiere si appendono ad un’asta, o albero, sopra il cassero parte superiore della poppa, sebbene più navi di guerra ne portino sopra gli alberi destinati al sostegno delle vele. Dall’albero però al quale sono affisse, come pure dalla figura delle medesime rilevandosi, a seconda de’ regolamenti di marina di cadun paese, cosa indichino, si procurerà nelle relazioni specificare se aveva una o più bandiere, se nel cassero o nella prora, e se fosse negli alberi, in quale; poiché se nel maestro, od artimone, ch’è l’albero del mezzo, controssegna una cosa distinta da quando questa bandiera è nella mezzana, od albero vicino alla poppa; e se è affissa all’albero collocato verso la prora, detto del trinchetto,* oppure nell’albero della contracivada, che è quell’albero piantato a pendio sopra la prua, ne significa altra.

Procurerassi pure riconoscere se la bandiera è spiegata o piegata, comunemente denominata abbracciata; con osservare parimenti se nell’asta del cassero avesse sotto la bandiera qualche altra bandiera toccante l’acqua, a qual poten-

Num. 46. *Bandera de Smirne* cumposita de cincu faxias, tres birdis e duas biancas.

Num. 47. *Bandera de is Morus de Affrica* esti cumposita de duas faxias, una pitica birdi e sa de baxu prus manna colori arrubiu.

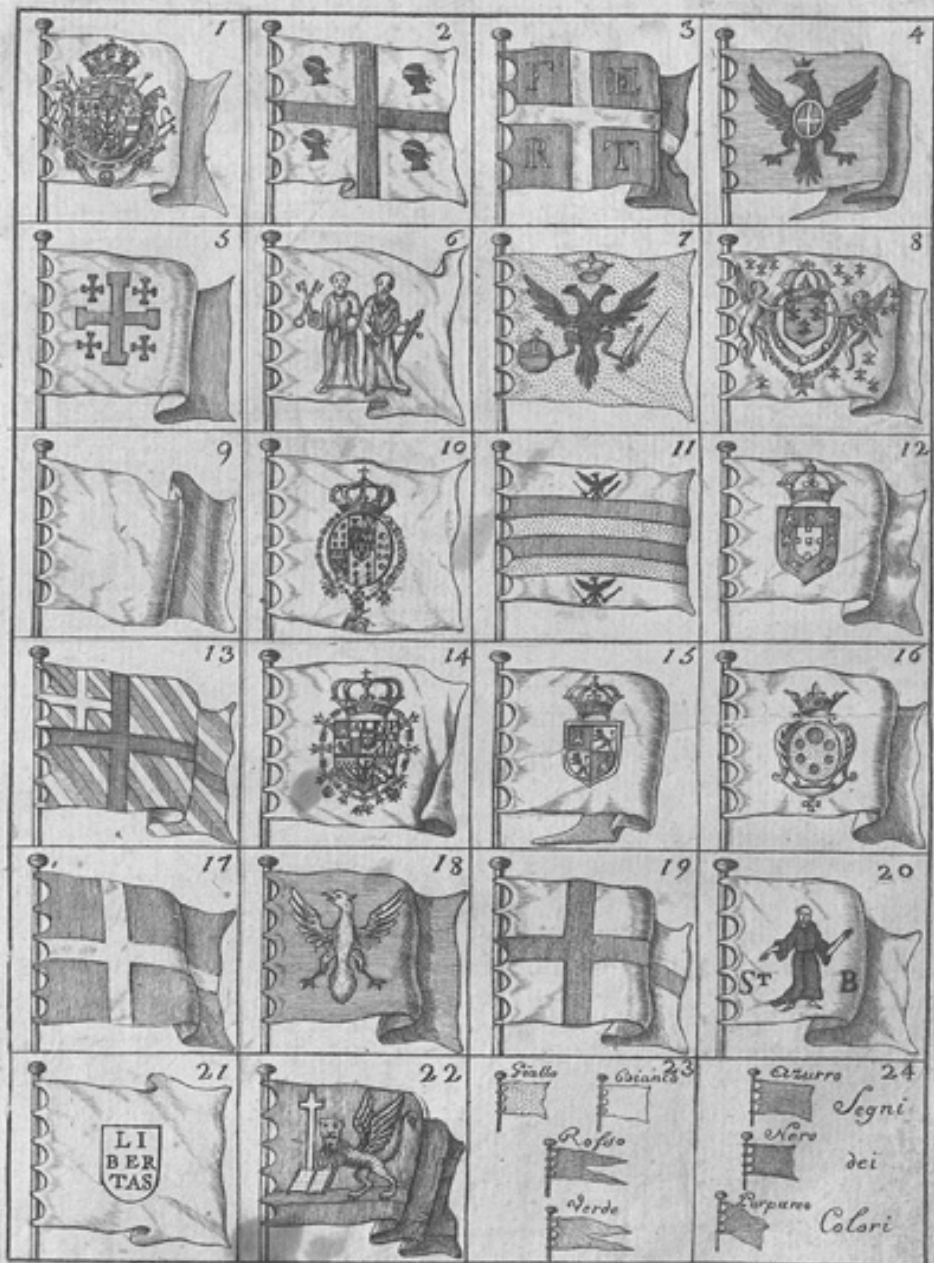
Num. 48. *Bandera de is Gregus* esti totu niedda.

Custas banderas si apiccanta a unu arburi, o asta, appizzus de sa puppa de is bastimentus, sebeni medas nauis de guerra indi inarburanta a is arburis destinaus a portai is velas. De s’arburi però a su quali funti appicaus, comenti tambeni de sa figura conoxendusi, a segunda de is particularis regolas de mari de dognia paisu, ita indichinti, o significhinti, in is relazionis si ad a procurai indicai si portanta una o prus banderas, si in sa puppa o in sa prua, e si fussidi in is arburis, in cali de issus, poita si fussidi in su arburi maistu, chi esti su de mesu o prus mannu, de is Italianus nau artimone, indicada una cosa diversa de candu sa bandera esti in sa mezzana, o arburi accanta de sa puppa; comenti tambeni indicada diversa si fuessidi in s’arburi de sa prua, o puru in s’arburi nau de sa contra civada, postu pendenti e chi bessidi foras de sa prua. A prus de custu anti a procurai accertaisi si sa bandera fuessidi isparta, o arregorta, chi is marineris nanta abbrazada; osservendu unidamenti si in sa asta de sa puppa abaxu de sa bandera inci fuessidi

<p>tato si aspetti la superiore ed a chi l'inferiore, guardandosi di non prender equivoco colla vela denominata d'<i>acqua</i>, che accostumano molti bastimenti gettar dalla parte della poppa in mare, o per equilibrare i movimenti del bastimento, o perché in mancanza di vento la marea lo spinga.</p>	<p>atera cosa chi tochessidi su mari, si custa es bandera de aturu soberanu, pò da isplicali, avertendu de no pigai equivocu cun sa vela denominada <i>de aqua</i>, chi solinti algunus bastimentus gettai in mari po sa parti de sa pupa, affini chi siada eguali su movimentu de sa barca, e pò podiridda fai caminai de prus, in tempus de calma, cun sa spinta chi di donada sa mareta.</p>
--	---

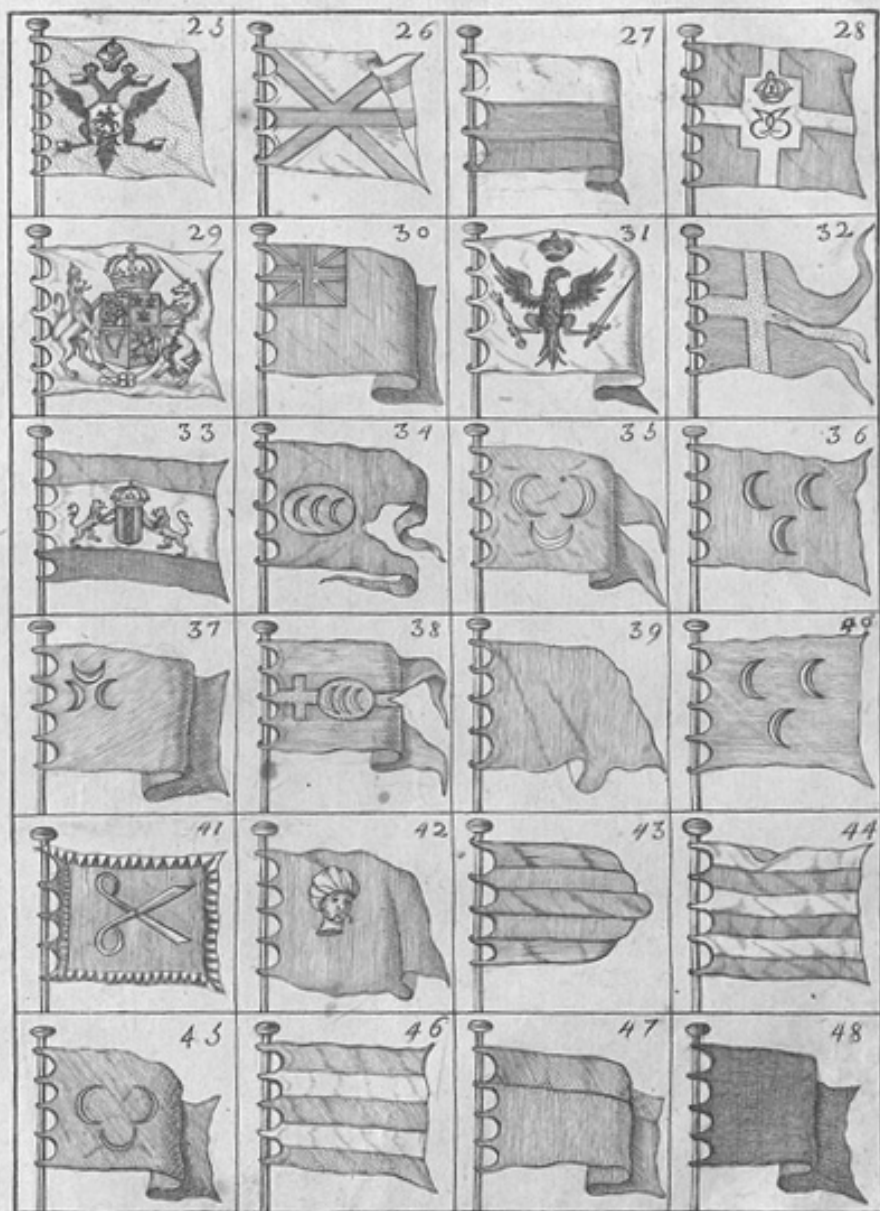
* Le denominazioni, che dagl'italiani e da' francesi si danno agli alberi dei bastimenti, sono alquanto complicate e opposte; e perché se ne schivi la confusione nelle relazioni, si nota: che l'albero di mezzo vien chiamato dagl'italiani albero maestro, od artemone; da' francesi però si appella il grand'albero. Gl'italiani chiamano l'albero di poppa col nome di mezzana; ma i francesi l'usano chiamare artemone. E finalmente all'uso francese chiamasi mezzana l'albero di prua, che dagl'italiani vien denominato trinchetto.

<p>Oltre le riferite bandiere, in questi alberi e nelle gabbie, principalmente dell'albero maestro, sogliono portar certe banderole chiamate fiamme, le quali sono lunghe striscie di drappo de' colori che compongono la bandiera, larghe in cima e strette alla fine, che terminano per lo più spaccate, e riconoscendosi dal sito ove sono collocate, e dalla maggiore o minore lunghezza, cosa addittino; si è ciò notato perché possano li torrieri specificare nelle relazioni a quale de' sopradetti alberi erano appese, il colore, o colori, e se la lunghezza oltrepassava la vela del papafico, o quella del parrucchetto, oppure la mestra; osservando parimenti se erano separate dalle giravolte, che sono le banderole che servono per dinotare i venti.</p>	<p>A prus de is banderas in custus arburis, e in is gabbias de issus, principalmenti de s'arburis maistu, solinti appicai certas banderolas denominadas flumulas, is qualis funti longas tiras de telas de is coloris chi cumponinti is principalis banderas, largas in susu e istrintas in sa coa, chi po su regulari funti isperradas, reconoscendurusì de su logu aundi funti postas, e de sa mannaria de issas, itta indichinti; si esti notau pochi is torreris pozzanta isplicali in sa relazioni a calis de is referitus arburis funti appicadas, su coloris, o coloris, e se sa longesa oltrepassada sa vela de appizzus, nada papafigu, sa de mesu, chi denominanta parrucchetu, oppure sa vela maista; osservendu tambeni si funti unidas a is banderolas, chi giranta po segnalai is bentus, e funti postas appizzus de is arburis.</p>
---	--



Cagliari dalla Regia Stamporia 1782.

Stignon F.



Castelli dalla Regia Stamperia 1712.

Sagnon F.

*Dei Libri di ycha Puglia
Francesco Janna Alcide
del villaggio di Sini anno 1732*

Indice

<i>Presentazione</i>	3
<i>Gli Statuti di Castelsardo (Castelgenovese): saggio di una nuova edizione critica</i> di Giovanni Lupinu e Sara Ravani	5
<i>L'Amministrazione delle torri del regno di Sardegna (1583-1842)</i> di Giuseppe Mele	35
<i>Istruzioni Generali di Sua Eccellenza il Signor Viceré Conte Valperga di Masino</i>	

Le fonti storiche, documentarie e letterarie, riguardanti la Sardegna sono in parte edite e in larga misura ancora in attesa di adeguate cure filologiche negli archivi sardi, italiani e europei.

Tutto ciò che nel corso degli ultimi secoli è stato pubblicato, con gradi differenti di qualità critica, oggi è disponibile nelle biblioteche, ma non in rete.

Il progetto Reisar – **Repertorio Informatizzato delle fonti documentarie e letterarie della Sardegna** – ha lo scopo di rendere accessibile in rete l'intero Corpus delle fonti sarde, a partire proprio dal Codex del Tola.

Il soggetto attuatore è il **Centro di Studi Filologici Sardi** in virtù dell'ampio archivio di edizioni accumulato nell'ultimo ventennio (oltre 70 titoli) e dell'attività svolta nello scandaglio degli archivi e delle biblioteche europee.

WWW.REISAR.EU

INFO@REISAR.EU



Euro 12,00

ISBN 978-88-7343-559-4



9 788873 435594